RESOCONTO STENOGRAFICO

379.

SEDUTA DI GIOVEDI' 24 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SCÀLFARO**

INDICE

PAG.

Missioni 33097

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge 33099

Disegni di legge:
(Annunzio) 33122
(Approvazione in Commissione) 33123

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione:
Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni (2765).
PRESIDENTE 33100, 33101, 33104, 33111, 33114, 33115, 33116, 33119, 33120, 33121, 33122, 33123, 33128, 33129, 33134, 33135, 33136, 33141, 33146, 33147, 33149, 33151

PAG.

CARLOTTO *(DC)* 33115
COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 33101, 33103, 33113, 33120, 33134, 33136, 33147
CRISTOFORI *(DC), Relatore* 33100, 33120
DE SIMONE *(PCI)* ..33111, 33112, 33113, 33114
FERRARI MARTE *(PSI)* 33112, 33122
PALLANTI *(PCI)* 33113, 33134, 33146, 33147
PINTO *(PR)* 33103, 33121, 33122, 33128, 33141, 33149
POCHETTI *(PCI)* 33135
SOSPIRI *(MSI-DN)* 33117, 33146, 33149
TORRI *(PCI)* 33115, 33121, 33128, 33129, 33147, 33149

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981,

PAG.

n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione *(approvato dal Senato)* (2787).
PRESIDENTE 33156, 33158, 33164, 33166, 33167, 33169, 33170, 33171, 33173, 33174
BETTINI *(PCI)* 33169
CIUFFINI *(PCI)* 33172, 33173
GUARRA *(MSI-DN)* 33158, 33166
MILANI *(PDUP)* 33170, 33173, 33174
PADULA *(DC), Relatore* 33164, 33171
SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 33166, 33171, 33173, 33174
SUSI *(PSI)* 33167

Disegno di legge (Rinvio della discussione):
Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione (2775).
PRESIDENTE 33179, 33180
ALBORGHETTI *(PCI)* 33179

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):
S. 292-*bis*-946-1093-1133 – Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri: Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).
PRESIDENTE 33180, 33181
MELLINI *(PR)* 33181

Proposte di legge:
(Annunzio) 33097
(Approvazione in Commissione) 33123
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 33156
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 33097

Proposta di legge di iniziativa del CNEL:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 33156

Interrogazioni e interpellanze:
(Annunzio) 33187

Risoluzioni:
(Annunzio) 33187

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria:
(Elezione del Presidente e del segretario) 33098

Commissione parlamentare per le questioni regionali:
(Elezione di un vicepresidente) 33098

Corte dei Conti:
(Trasmissione di documenti) 33099

Documenti ministeriali:
(Trasmissione) 33098

Per la fissazione della data di discussione di una mozione:
PRESIDENTE 33185, 33186
RADI, *Ministro senza portafoglio* 33186
TESSARI ALESSANDRO *(PR)* 33185, 33186, 33187

Proroga dei termini a Commissioni per la presentazione di relazioni 33097

Richiesta ministeriale di un parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978. 33098

Votazioni segrete 33123, 33129, 33135, 33136, 33141, 33158, 33182

Votazioni segrete di disegni di legge 33151, ... 33175

Ordine del giorno della seduta di domani 33187

La seduta comincia alle 16.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Craxi, Rizzi e Spini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 settembre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SATANASSI ed altri: «Norme per il riordino della ricerca e sperimentazione in agricoltura» (2838);

BOCCHI ed altri: «Norme per l'assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato dei servizi in appalto presso la stazione ferroviaria di Salsomaggiore-Terme e l'inquadramento nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato dei lavoratori dei servizi appaltati» (2839).

In data odierna è stata inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GIURA LONGO ed altri: «Modifica alla disciplina sui versamenti in Tesoreria delle somme relative al capitolo 1026 del bilancio dello Stato» (2840).

Saranno stampate e distribuite.

Trasferimento di una proposta di legge della sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 14 luglio 1981 è stato assegnato alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il seguente disegno di legge: «Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto» (2603).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati ZOPPETTI ed altri: «Norme per la rivalutazione delle pensioni degli autoferrotranvieri, liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1970» (2072), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Proroga dei termini a Commissioni per la presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del deputato Fiorentino SULLO è stato ri-

chiesto che la seguente proposta di legge costituzionale sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento:

SULLO ed altri: «Modifiche all'articolo 96 della Costituzione» (195).

La I Commissione (Affari Costituzionali), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico inoltre che da parte del prescritto numero di deputati è stato richiesto che le seguenti proposte di legge siano iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini, dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento:

FERRARI Marte ed altri: «Disciplina della informazione sessuale nelle scuole statali» (471);

BARBAROSSA VOZA ed altri: «Norme per l'informazione e lo studio sui problemi della sessualità nella scuola pubblica» (555);

ANSELMI ed altri: «Norme per l'educazione sessuale nelle scuole» (1315);

BOZZI ed altri: «Norme in materia di educazione sanitaria e informazione sulla sessualità nella scuola pubblica» (2564).

La VIII Commissione (Istruzione), cui le proposte di legge sono assegnate in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Modifiche nella costituzione della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha proceduto all'elezione del presidente e del segretario. Sono risultati eletti: presidente, il deputato Gottardo; segretario, il deputato Ciampaglia.

Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto all'elezione di un vicepresidente. È risultato eletto il senatore Spezia.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro per il turismo e lo spettacolo ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giovanni Grazzini e del dottor Emilio Rossetti rispettivamente a presidente e vicepresidente del Centro sperimentale di cinematografia.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla II Commissione permanente (Interni).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel

1980 dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro del commercio con l'estero ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta nel 1980, sul bilancio preventivo ed il conto consuntivo e sulla consistenza degli organici dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della seduta del 21 luglio 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento di mezzi navali della marina militare.

Anche questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso copia della relazione sullo stato della giustizia, presentata il 29 luglio 1981 alla IV Commissione.

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro del tesoro ha trasmesso una nota informativa sull'andamento degli incassi e dei pagamenti del settore statale nel periodo gennaio-giugno 1981.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della Marina mercantile ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1980, n. 122, recante «Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980», la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa relativa al semestre 1° gennaio-30 giugno 1981. (doc. LXV, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 7 agosto 1981, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 di alcuni progetti di ristrutturazione.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Trasmissione dalla Corte dei Conti

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso le decisioni, con annesse relazioni, pronunciate dalla Corte stessa, a sezioni riunite, nell'udienza del 20 luglio 1981, nel giudizio di parificazione dei rendiconti delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Sardegna, delle province di Trento e Bolzano nonché della Cassa depositi e prestiti e della direzione generale degli Istituti di previdenza, relativi all'esercizio finanziario 1980. (doc. XIV, n. 3-allegato n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il Presidente della Corte dei conti con lettera in data 21 settembre 1981, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio autonomo per il porto di Napoli per gli esercizi del 1973 al 1979. (doc. XV, n. 74/1973-1974-1975-1976-1978-1979).

Anche questo documento sarà stampato e distribuito.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Gruppo parlamentare della de-

mocrazia cristiana ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ORSINI Gianfranco ed altri: «Modificazione della tabella A allegata al testo unico delle norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (2579).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni (2765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cristofori.

CRISTOFORI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare soltanto una brevissima replica, innanzitutto per ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito, che hanno apportato ulteriori approfondimenti e poi perché credo che da parte del relatore non si possa non esprimere soddisfazione perché complessivamente da parte di tutti i gruppi è stato manifestato un consenso generalizzato per l'operato della Commissione. In sostanza si è espresso un parere favorevole all'adeguamento dei contributi, dei minimali di retribuzione e per i contributi volontari, mentre l'opposizione al provvedimento in realtà si è riferita ad un testo che in realtà avevano già emendato in Commissione. Quindi il dissenso è stato manifestato solo nei confronti di modifiche surrettizie, frammentarie e contraddittorie al sistema pensionistico in quanto tale, operate ricorrendo ad un decreto-legge, mentre tutti i gruppi hanno concordato nella necessità di affrontare questo problema in sede di riforma generale del sistema.

Indubbiamente l'onorevole Tessari forse per la poca dimestichezza con i problemi della Commissione lavoro, ha frainteso il mio intervento e quello svolto dal collega Marte Ferrari; infatti, quando l'onorevole Marte Ferrari ha sottolineato la necessità di affrontare i temi di struttura nella riforma della prosecuzione volontaria, non ha parlato di una «leggina» qualsiasi, ma di uno dei tre filoni fondamentali su cui deve essere gestita la riforma. Cioè, la riforma del sistema pensionistico, la prosecuzione volontaria della contribuzione e la riforma dell'invalidità, che costituiscono anche le linee sulle quali ho cercato di attenermi nel corso del mio intervento.

Anche la valutazione manifestata dall'onorevole Alessandro Tessari sull'attuale gestione dell'INPS non risponde a realtà; infatti, se si divesse seguire il suo ragionamento logico, si potrebbe dire che la «greppia» democristiana ha mantenuto in pareggio l'equilibrio dell'INPS, mentre, appena giunti i sindacati, si è determinato uno squilibrio.

TESSARI ALESSANDRO. Non è una mia valutazione.

CRISTOFORI, *Relatore*. Dal momento in cui si è realizzata la gestione a maggioranza sindacale, il Parlamento ha approvato una serie di provvedimenti, applicati dall'INPS, che hanno ampliato a milioni di lavoratori il diritto alla pensione.

Questo ha comportato, naturalmente, in mancanza di una adeguata razionalizzazione del sistema, una lievitazione dei costi e una notevole difficoltà a gestire queste trasformazioni, anche sul piano burocratico e pratico, con le conseguenze che giustamente il collega Alessandro Tessari

faceva osservare. Sono effetti di volontà politiche che si sono determinati, e che oggi indubbiamente pongono al Parlamento la necessità di affrontare seriamente il problema. Soprattutto in un momento in cui si parla di inflazione, di riassetto dell'economia del nostro paese, la riforma del sistema pensionistico non può essere che un fatto immediato.

A questo riguardo devo dire all'onorevole Alessandro Tessari e agli altri amici che in Commissione lavoro siamo arrivati a concludere la discussione, e dovremo affrontare l'articolato di questo provvedimento. La crisi di Governo, le difficoltà collegate al funzionamento delle commissioni riunite lavoro e affari costituzionali per discutere temi che poi richiedono tempi notevoli hanno certamente provocato dei ritardi gravissimi, a cui credo si debba ovviare, alla luce delle decisioni che il Governo deve affrontare.

Dal momento in cui sono state presentate alcune bozze di impostazione di riforma generale, sono cambiate alcune condizioni del nostro paese, e credo che di questo occorrerà prendere atto. Deve esserci, inoltre, un pronunciamento chiaro del Governo sul modo in cui si intende affrontare questi problemi, soprattutto in questi giorni, in cui si sente parlare di riforma delle pensioni degli statali, e di altre cose. Occorre un chiarimento preciso se si deve procedere, come noi crediamo, entro un filone di carattere più generale.

Mi sembra che l'intervento dell'onorevole Sospiri sia stato un po' contraddittorio. Il collega, dopo aver preso atto delle modifiche a cui egli stesso aveva aderito in Commissione, ha poi concluso preannunciando voto contrario. Sembra si tratti più di una valutazione politica che di una valutazione sul merito del provvedimento.

Sono d'accordo con l'onorevole Frasnelli e con l'onorevole Marte Ferrari circa le osservazioni che essi hanno fatto.

Per quanto si riferisce – e concludo – alle osservazioni dell'onorevole Pallanti, esse riguardano come in parte quelle dell'onorevole Alessandro Tessari, i problemi della riforma generale del sistema, che non rientrano nella materia che noi affrontiamo con questo provvedimento, il quale in sostanza costituisce un adeguamento di contributi rispetto ai contratti di lavoro che si sono posti in essere, rispetto a realtà obiettive che esistono nel sistema previdenziale. Questi problemi andranno affrontati in altra sede.

Non posso infine non respingere alcune strumentalizzazioni che ha fatto l'onorevole Pallanti, in polemica con la democrazia cristiana, quasi che la penalizzazione delle forze produttive agricole fosse dovuta alla democrazia cristiana. L'onorevole Pallanti ha spostato i reali termini della polemica, che sono l'accusa al partito di maggioranza relativa di aver favorito il mondo agricolo nel sistema previdenziale, di non farlo pagare abbastanza; l'onorevole Pallanti sostiene invece che è stato il partito di maggioranza relativa, anche con questo provvedimento, a penalizzare il mondo agricolo: il che non risponde alla realtà.

Credo che le modifiche apportate all'originario testo governativo del decreto-legge ci abbiano dato un provvedimento che merita di essere convertito in legge. Nel dare quindi l'assenso al testo licenziato dalla Commissione (vedremo poi quale giudizio si dovrà esprimere sui singoli emendamenti), chiedo al Parlamento di convertire rapidamente questo decreto-legge. *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dopo la completa relazione e la replica di questa sera dell'onorevole Cristofori potrei anche fare a meno di intervenire, perché su questo decreto-legge è stato detto tutto, ed anche molto bene.

Giova comunque ricordare, a memoria della Camera, che le linee di intervento del presente provvedimento si pongono nel quadro economico-finanziario generale, nell'ambito del quale la spesa previden-

ziale globale assume una incidenza notevole e sempre crescente, incidenza di tutto risalto se si ricorda che le risorse destinate a pensioni, rendite ed indennità si aggirano oggi intorno al 12 per cento del prodotto interno lordo.

Nella situazione congiunturale attuale, caratterizzata dalla permanenza di gravi fenomeni inflazionistici e dal peggioramento del disavanzo del settore pubblico, si rende improcrastinabile l'adozione di provvedimenti intesi ad incidere sulle cause inflattive, principalmente mediante riduzioni del disavanzo pubblico, che richiede minori spese ed entrate contributive aggiuntive.

In questa prospettiva di politica economica, il provvedimento al nostro esame si propone di contenere il deficit previdenziale che, per quanto attiene all'INPS, si aggira intorno ai 16 mila miliardi, ed è destinato a superare i 25 mila miliardi per il 1982, evidenziando il progressivo deterioramento del complesso dei fondi e delle gestioni dei lavoratori dipendenti (che fino ad oggi era in equilibrio) e il peggioramento degli squilibri che caratterizzano i conti delle gestioni dei lavoratori autonomi, specie di quella dei lavoratori agricoli. E questo senza tener conto che l'ammontare medio delle pensioni, oggi a livelli contenuti, è destinato inevitabilmente ad elevarsi, il che richiederà la soluzione di ulteriori problemi di finanziamento.

Proprio in vista di un graduale recupero dell'equilibrio delle gestioni previdenziali, il presente decreto-legge,che prevede – o meglio che prevedeva – una maggiore entrata di 547 miliardi per il 1981, muove in due direzioni. Sulla prima si pongono le norme di variazione della base minima imponibile e quelle che apportano un aumento alle aliquote contributive per le gestioni di previdenza e per l'assistenza sanitaria, mentre, sulla seconda, rilevano le norme di modifica di ampio respiro del sistema dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vacchiaia ed i superstiti per quanto attiene alla prosecuzione volontaria e al diritto all'integrazione al trattamento minimo.

L'esigenza di norme più restrittive per la prosecuzione volontaria – possibilità di usufruire solo da parte dei lavoratori che nel quadriennio precedente alla domanda abbiano una contribuzione obbligatoria non inferiore a tre anni con l'elevazione della misura della contribuzione – scaturisce anche dall'attuale situazione finanziaria delle gestioni previdenziali, e le norme stesse ripetono disposizioni già contenute nel disegno di legge recante alla Camera il numero 1122 sul riordinamento dell'istituto, già approvate nella passata legislazione dalla Commissione lavoro della Camera.

L'integrazione al trattamento minimo previsto per i lavoratori dipendenti e per gli autonomi, pur costituendo nell'evoluzione del sistema previdenziale un momento qualificante, ha comportato oneri non indifferenti per la collettività e in molti casi ha gravato sulla solidarietà generale per prestazioni integrative a favore di soggetti percettori non solo di redditi medi e alti, ma anche di più pensioni (sentenza della Corte costituzionale n. 34 del febbraio 1981). Di qui la necessità di ricondurre entro limiti più naturali e giusti la normativa dei minimi, attribuendo la dovuta rilevanza alla situazione reddituale globale del pensionato, per eliminare distorsioni e privilegi.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le cose dianzi dette mi portano anche a ricordare i motivi per cui il Governo, una volta decaduto il decreto-legge n. 245, ha sentito la necessità di riproporre i contenuti (che erano stati modificati dal Senato della Repubblica,) nell'attuale decreto-legge n. 402, che oggi è al nostro esame.

Il decreto-legge, che mi auguro stiamo per convertire in legge, e che prevedeva la possibilità di un introito di 547 miliardi, rappresentava un aiuto e un sostegno alla gestione dell'INPS, della quale ieri sera abbiamo sentito parlare a lungo da parte di alcuni colleghi.

Desidero ringraziare, dopo il relatore, anche gli onorevoli deputati che sono intervenuti nel dibattito, contribuendo a meglio chiarire il significato attuale del decreto-legge n. 402. In particolare desidero ringraziare gli onorevoli deputati Mar-

te Ferrari, Sospiri, Pallanti, Alessandro Tessari, Frasnelli e Bruni, ai quali sinteticamente rispondo ricordando che non ho mostrato molto attaccamento a questo provvedimento durante la sua discussione perché, come ho avuto modo di dire, esso è un decreto-legge squisitamente finanziario e non del Ministero del lavoro.

PINTO. Era squisitamente finanziario!

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Aveva una logica, che era connessa ad un momento particolare; in un certo modo serviva a riequilibrare le enormi spese che erano preventivate con la fiscalizzazione approvata qualche giorno fa con la votazione del decreto-legge n. 395. D'altra parte il Governo, nella mia persona, non si è opposto alla proposta avanzata in Commissione da commissari della democrazia cristiana, del partito comunista, del partito socialista e degli altri partiti intervenuti nella discussione, di abolire alcuni articoli; ciò ha comportato una riduzione degli introiti, ma ha anche reso possibile il trasferimento in altro provvedimento più vasto e più completo di tutte le norme che erano state inserite nel decreto-legge n. 402 (ex 245).

Per quanto riguarda l'INPS, di cui si è a lungo parlato, mentre confermo che non è forse questo il momento e la occasione per aprire un dibattito sull'istituto stesso...

TESSARI ALESSANDRO. Sono trentacinque anni che aspettiamo che si apra questo dibattito!

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* ... mi preme ricordare che buona parte dei 1.200 provvedimenti legislativi ricordati era di iniziativa parlamentare; del resto, questi provvedimenti hanno permesso di tener dietro alla rapidissima evoluzione del sistema pensionistico italiano, che solo quarant'anni fa era pressoché inesistente. Certo, questa rapida evoluzione del sistema pensionistico, la svalutazione che in questi ultimissimi anni si è fatta più pesante e la mancata rivalutazione dei contributi non potevano non determinare quello squilibrio economico lungamente ricordato ieri in quest'aula e dallo stesso presidente dell'istituto, Ravenna, in una conferenza stampa questa mattina. A questo proposito mi limito a dire che i provvedimenti in discussione alla Camera e al Senato, se approvati in tempi rapidi (e riservandosi sempre il Governo di poter appropriatamente discutere questo problema ove fosse richiamato alla sua attenzione), potranno regolarizzare tutta la normativa relativa all'INPS, che oggi in questo paese riveste una grande importanza.

A titolo personale desidero aggiungere che non sono pessimista sull'avvenire dell'istituto. Certo, occorrerà rivedere alcune questioni: ad esempio, sempre a titolo strettamente personale, devo dire che la concentrazione in un unico «cervellone» localizzato a Roma delle posizioni previdenziali di milioni di italiani – e qualche anno fa non erano molti milioni – andrà rivista alla luce delle nuove realtà, che purtroppo hanno fatto riscontrare disfunzioni che si sono risolte in uno svantaggio per la categoria dei pensionati; una categoria sensibilissima per le ragioni a noi tutti note. Chi onestamente ha concluso un ciclo lavorativo pretende giustamente, dallo Stato quel riconoscimento economico, che seppure inadeguato deve almeno essere dato in tempi ragionevoli.

È questo un impegno che, onorevoli colleghi, mi permetto di assumere a nome del Governo, aggiungendo subito una valutazione personalissima: non ci si illuda che una riforma di così vasta portata, come quella della previdenza sociale, possa essere realizzata da parte di governi che in media non durano più di sette-otto mesi.

Vorrei concludere portando agli onorevoli deputati l'eco delle apprensioni vivissime del presidente dell'istituto dell'INPS. Non voglio tediarvi leggendovi la lettera che è inviata al ministro, ma vorrei solo dire che il ministro è preoccupatissimo per la mancata conversione in legge del decreto-legge n. 402, perché per quattro

mesi gli uffici, le direzioni provinciali della previdenza sociale hanno messo in moto un certo meccanismo che, ove venisse bloccato dalla mancata approvazione di questo decreto-legge, creerebbe altri danni ad un istituto che solo adesso sta cominciando a prendere fiato.

Per queste ragioni – e ripetendo ancora che voglio esimermi dal leggervi una lunga lettera, perché il tempo stringe – vorrei pregare, rispettoso dell'autonomia e della libertà del Parlamento, di voler valutare con esattezza le responsabilità che si assumerebbe la classe politica del paese se noi non riuscissimo a convertire in legge questo decreto-legge che peraltro, partito ambiziosamente nella valutazione dei 547 miliardi, è stato ampiamente ridimensionato sia al Senato sia nel corso della discussione presso la XIII Commissione lavoro di questo ramo del Parlamento.

Sono fiducioso, signor Presidente, onorevoli colleghi, nel senso di responsabilità delle forze politiche e vi ringrazio per l'attenzione che avete riservato alle poche cose che ho detto con molta brevità per dare spazio alla votazione, nella speranza che questo provvedimento possa in serata passare all'altro ramo del Parlamento, e vi ringrazio soprattutto per l'attenzione mostrata nel corso della discussione in Commissione e in Assemblea, che dimostra e la preparazione degli onorevoli colleghi deputati e la loro sensibilità a questi problemi, che interessano la nostra società *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«È convertito in legge il decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, recante norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al terzo comma, le parole: «13 marzo 1956» *sono sostituite dalle parole:* «13 marzo 1958».

All'articolo 2, sono soppressi l'ottavo ed il nono comma.

L'articolo 3 è soppresso.

L'articolo 5 è soppresso.

L'articolo 8 è soppresso.

All'articolo 12, sono aggiunti i seguenti commi:

Il contributo dovuto globalmente dagli iscritti alle Casse di previdenza dei liberi professionisti anche per l'assistenza sanitaria che sia stata gestita direttamente dalle Casse medesime, è ridotto, in via definitiva, con decorrenza dal 1° gennaio 1981, nella misura percentuale che verrà determinata con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro della sanità e con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro il termine di tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

Detta percentuale dovrà dar luogo ad una riduzione complessiva del contributo dovuto per l'anno 1981 dagli iscritti alla rispettiva Cassa pari all'importo totale dei contributi dovuti dagli iscritti ai sensi del quinto e sesto comma del presente articolo.

Ciascuna Cassa fornirà al Ministero del tesoro, entro il termine di tre mesi dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, i dati necessari per la determinazione della detta percentuale; a tal fine ciascuno iscritto dovrà comunicare alla rispettiva Cassa, con dichiarazione resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, entro due mesi dalla entrata in vigore della presente legge di conversione del decreto-legge, il proprio reddito derivante dall'attività professionale assoggettato ai fini dell'IRPEF e relativo all'anno 1980.

All'articolo 13:

dopo il primo comma, sono aggiunti i seguenti:

Per il settore agricolo il tasso di interes-

se di cui al comma precedente è ridotto di una percentuale di 11 punti sino al 31 dicembre 1982.

A partire dal 1° gennaio 1983 i commi terzo, quarto, quinto, settimo e ottavo dell'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155, sono sostituiti dai seguenti:

«Le ditte che non effettuano i versamenti alle scadenze di cui ai commi precedenti sono tenute al pagamento degli interessi calcolati per il periodo intercorrente tra la data della scadenza e la data dell'avvenuto pagamento. Il versamento deve essere effettuato a mezzo di bollettini di conto corrente postale predisposti dal Servizio per i contributi agricoli unificati.

Sono abrogate tutte le disposizioni relative alla riscossione a mezzo ruoli esattoriali incompatibili con il presente articolo»;

al secondo comma, le parole «è di cinque punti inferiore al» *sono sostituite dalle parole:* «è ridotto dal Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), in casi eccezionali e su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale, fino al massimo del 50 per cento del»;

il terzo comma è soppresso;

alla fine dell'articolo, è aggiunto il seguente comma:

«A decorrere dal 1° gennaio 1981 le agevolazioni contributive previste dall'articolo 17, primo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 160, dall'articolo 14-*sexies*, secondo comma, lettera *c)*, dal decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e dall'articolo 3 della legge 30 dicembre 1980, n. 895, si applicano alle aziende situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984».

Alla tabella B sono soppressi la nota «Minimali relativi ai non iscritti alla CNPM» *e il relativo richiamo alla voce* «Pesca costiera»;

alla tabella B, dopo la voce «Pesca costiera» *e relative qualifiche è aggiunta la seguente voce:* «Pesca oltre gli stretti» *nonché le seguenti relative qualifiche:*

Comandante e direttore macchina	Primo ufficiale coperta e macchina	Secondo ufficiale coperta e macchina	Nostromo caporale, di macchina, capopesca	Marinaio cuoco, ecc.	Mozzo
22.100	16.150	13.600	11.900	9.350	8.790

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione. Do pertanto lettura degli articoli 2, 4, 7, 9, 10, 11, 12 e 13 del decreto-legge, ai quali sono riferiti gli emendamento presentati.

ART. 2.

(Calcolo dei contributi volontari. Requisiti per l'ammissione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti)

«A decorrere dal 1° aprile 1981 l'importo minimo della retribuzione settimanale sulla quale sono commisurati i contributi volontari non può essere inferiore a quello della retribuzione media della decima classe di retribuzione di cui alla tabella F relativa alla contribuzione volontaria, allegata al presente decreto.

L'importo del contributo volontario mi-

nimo dovuto da tutte le categorie di prosecutori volontari dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi non può essere inferiore a quello stabilito, con i criteri di cui al precedente comma, per i lavoratori dipendenti comuni. Per le categorie tenute al versamento di contributi volontari mensili tale importo è ragguagliato a mese.

Con decorrenza dal 1° aprile 1981 le aliquote a percentuale dei contributi volontari dovuti dai lavoratori già occupati alle dipendenze di terzi si applicano alle retribuzioni medie settimanali delle singole classi di retribuzioni di cui alla tabella F relativa alla contribuzione volontaria, allegata al presente decreto.

Gli assicurati autorizzati alla prosecuzione volontaria con decorrenza anteriore al 1° aprile 1981 sono inseriti nella classe di retribuzione della tabella di cui al comma precedente, recante lo stesso numero d'ordine della tabella precedentemente in vigore. Gli assicurati, ai quali è stata assegnata anteriormente alla data predetta l'ultima classe di contribuzione, hanno facoltà di richiedere, con effetto dal 1° aprile 1981 ed entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'assegnazione della classe più elevata eventualmente loro spettante sulla base della tabella di cui al precedente comma, determinata ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1432.

A decorrere dall'anno 1982 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno le retribuzioni di cui al terzo comma sono aumentante nella stessa misura percentuale delle variazioni delle pensioni che si verificano in applicazione dell'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, entro il limite massimo di retribuzione pensionabile vigente nel periodo cui si riferisce il versamento.

Ai fini del calcolo della retribuzione pensionabile è presa in considerazione la retribuzione media corrispondente alla classe di contribuzione assegnata, in vigore negli anni in cui risultava versata la contribuzione.

È abrogato il secondo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1432.

Il terzo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1432, è sostituito dai seguenti:

«L'autorizzazione viene concessa se nel quinquennio precedente la domanda l'assicurato può far valere, nell'assicurazione nella quale chiede di effettuare i versamenti volontari, uno dei seguenti requisiti di effettiva contribuzione;

36 contributi mensili;

156 contributi settimanale;

279 contributi giornalieri agricoli, per gli uomini;

186 contributi giornalieri agricoli, per le donne e i giovani;

65 contributi settimanali per i lavoratori addetti esclusivamente alle lavorazioni di cui all'articolo 40, n. 9, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, o esclusivamente alle lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale e ai periodi di sosta di cui all'articolo 76 dello stesso regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

I requisiti di contribuzione di cui al precedente comma sono ridotti di due terzi per coloro che presentino domanda di prosecuzione volontaria entro il 31 maggio 1982 e di un terzo per coloro che presentino la domanda nel periodo dal 1° giugno al 31 maggio 1983».

L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1432, è abrogato».

ART. 4.

(Cessazione della prosecuzione volontaria dell'associazione contro la tubercolosi).

«Con effetto dal 1° gennaio 1982 non è consentito il rilascio di autorizzazioni alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione contro la tubercolosi; con la stessa de-

correnza cessano di avere efficacia le autorizzazioni concesse anteriormente alla predetta data».

ART. 7.

(Adeguamento del contributo per l'assicurazione infortuni e malattie professionali dovuto dai lavoratori autonomi ed associati dell'agricoltura).

«Con effetto dal 1° gennaio 1981 la quota contributiva capitaria di cui all'articolo 4, secondo comma, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, è elevata a lire 30000 annue ed a lire 15000 annue per le aziende situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984».

ART. 9.

(Adeguamento del contributo dovuto per la Cassa integrazione della gestione edilizia).

«A decorrere dal primo periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 31 maggio 1981 l'aliquota dei contributi dovuti alla gestione speciale per gli operai dell'edilizia della cassa integrazione guadagni dalle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e affini è determinata nella misura del 4,30 per cento della retribuzione lorda imponibile».

ART. 10.

(Adeguamento del contributo dovuto per la disoccupazione della gestione edilizia).

«A decorrere dal primo periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 31 maggio 1981 l'aliquota del contributo dovuto dalle imprese edili ed affini anche artigiane alla gestione speciale dell'edilizia istituita nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria è determinata nella misura dello 0,80 per cento della retribuzione lorda imponibile».

ART. 11.

(Adeguamento del contributo dovuto per la disoccupazione del settore agricolo attraverso il trasferimento di quota del contributo dovuto alla Cassa integrazione salari operai agricoli).

«A decorrere dal 1° gennaio 1981 l'aliquota del contributo previsto dall'articolo 20 della legge 8 agosto 1972, n. 457, a carico del datore di lavoro agricolo è ridotta dal 3 all'1,50 per cento.

Con la stessa decorrenza di cui al primo comma il contributo dovuto dai datori di lavoro in agricoltura per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria di cui all'articolo 7 ultimo comma, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, è elevato dall'1,25 al 2,75 per cento».

ART. 12.

(Adeguamento dei contributi sociali di malattia).

«A decorrere dal 1° gennaio 1981, i contributi per l'assicurazione contro le malattie e la tubercolosi, per la tutela delle lavoratrici madri e per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani sono dovuti per gli operai agricoli applicando alle retribuzioni medie provinciali stabilite ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, le seguenti aliquote percentuali:

1) assicurazione contro le malattie:

a) per l'assistenza di malattia: il 2,50 per cento, di cui lo 0,30 a carico del lavoratore;

b) per il finanziamento previsto dall'articolo 4 secondo comma, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386: lo 0,22 per cento di cui lo 0,02 a carico del lavoratore;

2) assicurazione contro la tubercolosi: lo 0,11 per cento;

3) tutela lavoratrici madri: lo 0,10 per cento;

4) assistenza agli orfani dei lavoratori italiani: lo 0,01 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1981 il contributo sociale di malattia dovuto per ciascun componente attivo del nucleo familiare dei coltivatori diretti, ai sensi del primo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, è stabilito nella misura annua di lire 88.630. Tale misura è comprensiva della rivalutazione di cui all'articolo 2 del decreto predetto.

Con la stessa decorrenza di cui al precedente comma i titolari di aziende diretto-coltivatrici sono tenuti al pagamento di un contributo aziendale di malattia aggiuntivo commisurato alla quota eccedente le prime 100000 lire del reddito agrario relativo all'anno precedente, aggiornato con l'applicazione dei coefficienti stabiliti ai sensi dell'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, con decreto del ministro delle finanze su conforme parere della commissione censuaria centrale. Detto contributo è stabilito nella misura del 15 per cento per le aziende agricole situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, e del 30 per cento per le aziende situate nei territori non montani. Non sono dovuti importi del predetto contributo inferiori a lire mille.

Il contributo aggiuntivo di cui al precedente comma è versato, entro il 10 novembre di ciascun anno, al servizio per i contributi agricoli unificati a mezzo di apposito bollettino di conto corrente postale predisposto dal servizio stesso, spedito ad ogni singolo contribuente interessato.

Con la stessa decorrenza dal 1° gennaio 1981 il contributo aggiuntivo aziendale dovuto dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, è elevato dall'1,50 al 2 per cento e sono soppressi i massimali di reddito previsto dallo stesso articolo per le predette categorie e per i liberi professionisti.

Con effetto dal 1° gennaio 1980 la maggioranza del contributo sociale di malattia dovuto in misura fissa dai liberi professionisti, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, è calcolata sul reddito derivante dall'attività professionale assoggettato ai fini dell'IRPEF relativo all'anno precedente a quello di cui il contributo si riferisce».

ART. 13.

(Regolamentazione rateale dei debiti per contributi ed accessori).

«L'interesse di differimento e di dilazione per la regolarizzazione rateale dei debiti per i contributi ed accessori di legge dovuti dai datori di lavoro agli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatoria è pari al tasso degli interessi attivi previsti dagli accordi interbancari per i casi di più favorevole trattamento, maggiorato di cinque punti, e sarà determinato con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale con effetto dalla data di emanazione del decreto stesso.

Per le aziende in crisi per le quali siano stati adottati i provvedimenti previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, dalla legge 5 dicembre 1978, n. 787, e dal decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95, e limitatamente alle domande di dilazione presentate nei periodi di efficacia dei provvedimenti stessi, il tasso di interesse di dilazione è di cinque punti inferiore al tasso degli interessi attivi previsti dagli accordi interbancari di cui al primo comma.

Le dilazioni o differimenti relativi a contributi ed accessori di importo complessivo superiore a lire un miliardo ed ogni altra dilazione superiore ai 24 mesi, raggiunti anche mediante successivi rinnovi, sono autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di intesa con il Ministero del tesoro. Le altre rateazioni inerenti a dilazioni o differimenti contributivi debbono essere comunicate annualmente ai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro».

TABELLA F.

CLASSI DI RETRIBUZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA SETTIMANALE IMPONIBILE, VALIDE AI FINI DELLA CONTRIBUZIONE VOLONTARIA

Classi di contribuzione	Retribuzione settimanale	Retribuzione media settimanale imponibile (lire)
1ª	fino a L. 4.700	4.100
2ª	oltre L. 4.700 . . . . . » » » 7.500	6.100
3ª	» » 7.500 . . . . . » » » 11.700	9.600
4ª	» » 11.700 . . . . . » » » 14.800	13.250
5ª	» » 14.800 . . . . . » » » 17.700	16.250
6ª	» » 17.700 . . . . . » » » 20.600	19.150
7ª	» » 20.600 . . . . . » » » 24.600	22.600
8ª	» » 24.600 . . . . . » » » 28.800	26.700
9ª	» » 28.800 . . . . . » » » 33.100	30.950
10ª	» » 33.100 . . . . . » » » 37.400	35.250
11ª	» » 37.400 . . . . . » » » 41.600	39.500
12ª	» » 41.600 . . . . . » » » 46.500	44.050
13ª	» » 46.500 . . . . . » » » 51.600	49.050
14ª	» » 51.600 . . . . . » » » 56.600	54.100
15ª	» » 56.600 . . . . . » » » 61.500	59.050
16ª	» » 61.500 . . . . . » » » 66.400	63.950
17ª	» » 66.400 . . . . . » » » 71.300	68.850
18ª	» » 71.300 . . . . . » » » 76.200	73.750
19ª	» » 76.200 . . . . . » » » 81.200	78.700
20ª	» » 81.200 . . . . . » » » 86.700	83.950
21ª	» » 86.700 . . . . . » » » 92.700	89.700
22ª	» » 92.700 . . . . . » » » 99.500	96.100
23ª	» » 99.500 . . . . . » » » 106.900	103.200

Segue: TABELLA F.

Classi di contribuzione	Retribuzione settimanale	Retribuzione media settimanale imponibile (lire)
24ª	» » 106.900 . . . . . » » » 114.300	110.600
25ª	» » 114.300 . . . . . » » » 122.800	118.550
26ª	» » 122.800 . . . . . » » » 132.700	127.750
27ª	» » 132.700 . . . . . » » » 142.600	137.650
28ª	» » 142.600 . . . . . » » » 152.300	147.450
29ª	» » 152.300 . . . . . » » » 162.200	157.250
30ª	» » 162.200 . . . . . » » » 172.000	167.100
31ª	» » 172.000 . . . . . » » » 182.900	177.450
32ª	» » 182.900 . . . . . » » » 193.800	188.350
33ª	» » 193.800 . . . . . » » » 204.700	199.250
34ª	» » 204.700 . . . . . » » » 215.700	210.200
35ª	» » 215.700 . . . . . » » » 226.600	221.150
36ª	» » 226.600 . . . . . » » » 237.500	232.050
37ª	» » 237.500 . . . . . » » » 248.400	242.950
38ª	» » 248.400 . . . . . » » » 259.400	253.900
39ª	» » 259.400 . . . . . » » » 270.300	264.850
40ª	» » 270.300 . . . . . » » » 281.200	275.750
41ª	» » 281.200 . . . . . » » » 292.200	286.700
42ª	» » 292.200 . . . . . » » » 303.200	297.700
43ª	» » 303.200 . . . . . » » » 314.200	308.700
44ª	» » 314.200 . . . . . » » » 325.200	319.700
45ª	» » 325.200 . . . . . » » » 336.200	330.700
46ª	» » 336.200 . . . . . » » » 347.200	341.700
47ª	» » 347.200	351.500

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dell'articolo 2 sopprimere le parole: e delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi; *conseguentemente sopprimere il secondo periodo.*

2.1.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, TRRI, ESPOSTO, DE SIMONE, POCHETTI, ZOPPETTI, CASTELLI MIGALI, FURIA, ROSOLEN, ICHINO.

L'onorevole Pallanti ha facoltà di svolgerlo.

PALLANTI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

ART. 7

Con effetto dal 1° gennaio 1981 il contributo di cui all'articolo 4, secondo comma, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, è dovuto in misura percentuale in base al reddito agrario rivalutato, determinato a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 1939, n. 976, per unità attiva.

Il contributo annuo di cui al precedente comma è fissato nella misura del 15 per cento.

7. 1.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, TORRI, ESPOSTO, DE SIMONE, ZOPPETTI, CASTELLI MIGALI, POCHETTI, FURA, ROSOLEN, ICHINO, CURCIO.

All'articolo 12, sostituire il secondo, terzo e quarto comma con i seguenti:

A decorrere dal 1° gennaio 1981 il contributo sociale di malattia di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, a carico delle aziende diretto-coltivatrici, coloniche o mezzadrili o dei rispettivi concedenti di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e 9 gennaio 1963, n. 9, è dovuto in misura percentuale in base al reddito agrario rivalutato, determinato a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 1939, n. 976.

Il contributo annuo di cui al comma precedente è fissato nella misura del 40 per cento.

12. 4.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, TORRI, ESPOSTO, POCHETTI, DE SIMONE, CASTELLI MIGALI, FURIA, ROSOLEN, ICHINO, CURCIO.

DE SIMONE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato ampiamente dimostrato che il gruppo comunista di fronte al decreto-legge n. 402, che la Camera dovrebbe convertire in legge, dopo il rifiuto da parte del Governo di ritirare il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 402 e la ritirata del relatore dei deputati di maggioranza (che prima assieme a noi, anch'essi, avevano sostenuto la necessità del ritiro del decreto-legge), il gruppo comunista – dicevo – si è mosso su una strada che portasse alla cancellazione di tutto, ripeto, o di attenuare gli effetti negativi del decreto-legge n. 402, effetti che si riversano sui lavoratori autonomi e dipendenti, oltre che sulle piccole aziende agricole, per ciò che attiene soprattutto ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Vorrei invitare Governo e parlamentari della maggioranza ma soprattutto il sottosegretario Costa, a riflettere su quello di cui è stato testimone, nell'assemblea tenutasi a Latina, su che cosa hanno chiesto i coltivatori diretti e su come l'onorevole sottosegretario si è impegnato di fronte a questa assemblea, ma anche di fronte al direttore dello SCAU di Latina.

Infatti, se il sottosegretario riflettesse

su quello che è stato detto dai contadini e su quello che è scaturito da quella assemblea, si renderebbe conto che le sue dichiarazioni di oggi sono in contraddizione con quelle che ha fatto in quell'assemblea e con gli impegni che allora aveva assunto.

Invito, inoltre, alla riflessione anche i colleghi della maggioranza, perché bisogna tenere presente innanzitutto che le aziende agricole del nord e del centro hanno una situazione economica diversa da quella delle aziende del sud. Il disegno di legge, invece, non fa alcuna distinzione e colpisce le aziende ricche e le piccole e medie aziende che ricche non sono. L'articolo 7 del decreto-legge al nostro esame, così come è stato approvato dalla maggioranza in Commissione, non tiene conto infatti di questo dato di fatto, cioè della differenza tra aziende ricche e aziende povere.

Noi riconosciamo che le attuali 750 lire di quota capitaria contributiva sono una cifra irrisoria: questo lo abbiamo sostenuto in Commissione agricoltura, in Commissione lavoro e anche in Assemblea nella discussione sulle linee generali. Però così come è concepito, l'articolo 7, stando all'interpretazione del ministro del tesoro, secondo cui oltre ai componenti attivi devono pagare i contributi anche quelli abituali, prevede un onere che è di 30 mila lire, e che è troppo oneroso per le piccole e medie aziende.

Non bisogna dimenticare che sono considerati componenti abituali i vecchi pensionati che fanno parte della famiglia che gestisce un'azienda, che svolgono piccole attività per aiutare la baracca, o gli studenti, che svolgono qualche lavoro stagionale o nel tempo libero dagli impegni di studio, oppure il marito operaio o la moglie operaia che il sabato svolgono una qualche attività nelle aziende. Allora, se voi considerate una famiglia media con due componenti attivi e due abituali, potete facilmente calcolare che le quattro quote capitarie comportano un onere di 120 mila lire, che non può essere pagato dalle piccole e medie aziende dell'Italia meridionale, che hanno un reddito estremamente esiguo.

Ecco perché invitiamo ad un'attenta riflessione i colleghi della maggioranza e a prendere in considerazione l'emendamento che noi abbiamo presentato all'articolo 7. La modifica che noi proponiamo garantisce, peraltro, una maggiore entrata, non però in base all'iniquità della quota capitaria, ma secondo il reddito agrario delle aziende. Riteniamo che questo sia un criterio più obiettivo, che sia un elemento che si avvicina alla riforma e un incentivo a far mantenere al Governo e alla maggioranza l'impegno della riforma.

Questa situazione va risolta, infatti, in una visione generale e non con singoli provvedimenti che affrontano alcuni problemi ma rischiano di aggravarne altri. Mi riferisco, in particolare al decreto-legge concernente i versamenti allo SCAU, dei quali noi adesso prevediamo la riduzione del 50 per cento per quanto riguarda le zone svantaggiate (e bisogna vedere quali sono le zone svantaggiate) o le aziende che si trovano nelle zone di montagna. Ebbene, molti contadini delle zone montane o di quelle svantaggiate hanno già versato i contributi e dovrebbero presentare una domanda per ottenere il rimborso. Voi comprenderete che con la lentezza burocratica e l'ingolfamento di lavoro che possiamo riscontrare negli uffici SCAU è impossibile prevedere quando queste aziende potranno ottenere i rimborsi.

FERRARI MARTE. Allora sciogliamo lo SCAU.

DE SIMONE. Quando lo scioglieremo, sarà sempre tardi.

FERRARI MARTE. Io sono d'accordo.

DE SIMONE. Sì, tu sei d'accordo, ma il tuo partito no. Non dobbiamo limitarci a fare propaganda, bisogna tradurre le parole in fatti. Se vogliamo che il Parlamento funzioni veramente, il Governo e la maggioranza che lo sostiene devono portare questi argomenti e approvarli, magari insieme alle opposizioni. Limitarsi a dire che lo SCAU va eliminato non serve a niente. Il fatto è che non vi è nessuna ini-

ziativa in tal senso che dimostri l'effettiva volontà della maggioranza di arrivare a questo risultato.

PEZZATI. C'è un disegno di legge del Governo.

DE SIMONE. Anzi, in alcune regioni rette da maggioranze di centro-sinistra gli uffici SCAU vengono ancora rafforzati.

A questa iniquità, nel decreto in esame se ne aggiungono altre. Ricordo, ad esempio, che è stato qui approvato un decreto-legge di iniziativa del Ministero delle finanze che prevede norme per l'etichettatura e la vendita del vino. Avete pensato a tutto il lavoro in più che questo comporta, soprattutto per le piccole aziende, che devono fare domanda all'ufficio IVA in quattro copie e poi tenere un registro quanto mai macchinoso? Come potrà fare tutto questo il contadino che già deve pensare a portare avanti l'azienda e a cercare di far fronte ai debiti, visto che non arrivano i soldi dell'AIMA, né quelli dovuti a seguito di calamità naturali, sia quelli di competenza statale, sia quelli di competenza regionale?

Tenete anche presente che un'indagine svolta nel 1975 ha dimostrato che 1.275.000 aziende agricole a coltivazione specializzata sono di dimensioni piccole e medie: e tutte dovranno tenere questo registro, nonostante che un'altra legge le abbia esentate, nel caso abbiano volumi di affari inferiori ai dieci milioni, dal tenere i registri IVA.

D'altra parte, non credo proprio che con questo provvedimento riusciremo, come ha riconosciuto anche il relatore, a rimettere in sesto la situazione economico-finanziaria dell'INPS. Anzi, così facendo daremo un ulteriore incentivo all'esodo dalle campagne: questo può essere l'unico scopo che vi siete prefissi nel portare avanti certi discorsi così vessatori.

Chiediamo pure, se volete, una maggiore contribuzione delle aziende agricole, ma almeno pensiamo a modificare la casistica degli infortuni. In questo campo, infatti, il coltivatore, il mezzadro, il colono dovrà pagare, in base a questo decreto, somme commisurate a ciò che pagano i lavoratori dipendenti, ma non vi è dubbio che le prestazioni offerte alle due categorie sono estremamente diverse, nel senso che i lavoratori agricoli sono decisamente svantaggiati. Anche in questo dovete mettervi d'accordo con voi stessi e cercare di fare qui gli stessi discorsi che fate ai contadini.

Per queste ragioni, noi vi invitiamo a riflettere su queste nostre considerazioni e a votare l'emendamento che abbiamo proposto all'articolo 7.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente articolo 11-*bis:

A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono escluse dalla retribuzione imponibile le somme corrisposte a titolo di trattamento per carichi di famiglia comunque denominati, erogati dal datore di lavoro e fino a concorrenza dell'importo degli assegni familiari a carico della Cassa unica assegni familiari (CUAF).

Non si procede al recupero della contribuzione omessa per i periodi di paga anteriori all'entrata in vigore del presente decreto.

11. 01.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, TORRI, POCHETTI, ESPOSTO, DE SIMONE, ZOPPETTI, CASTELLI MIGALI, FURIA, ROSOLEN, ICHINO, CURCIO.

L'onorevole Pallanti ha facoltà di svolgerlo.

PALLANTI. Con questo emendamento aggiuntivo intendevamo sollevare il problema della parificazione di trattamenti di quote integrative di famiglia per tutti i lavoratori.

Ai fini degli assegni familiari, è noto che vi sono possibilità per enti pubblici, associazioni culturali, sindacali o politiche, di

corrispondere gli assegni direttamente è in proprio in questa circostanza. Non essendo gli assegni erogati dalla cassa unica per gli assegni familiari, le quote di famiglia sono assoggettate ai contributi IRPEF ed ai contributi sociali: in tal modo si riduce sostanzialmente la quota per carichi di famiglia e si crea quindi un rapporto diverso fra lavoratori che prestano attività in questi enti od associazioni, e gli altri lavoratori.

L'emendamento aggiuntivo vuole raggiungere questa parità ed in tal senso invitiamo ad approvarlo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 12 sopprimere il primo comma.

12. 2.

TORRI, PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, ESPOSTO, DE SIMONE, ZOPPETTI, CASTELLI MIGALI, POCHETTI, FURIA, ROSOLEN, ICHINO, CURCIO.

Al primo comma, numero 1, lettera b) *dell'articolo 12, sopprimere le parole:* di cui lo 0,02 a carico del lavoratore.

12. 3.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, TORRI, POCHETTI, ESPOSTO, DE SIMONE, CASTELLI MIGALI, FURIA, CASTELLI MIGALI, FURIA, ROSOLEN, ICHINO, CURCIO.

DE SIMONE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIMONE. Per quanto riguarda l'emendamento Torri 12.2, la maggioranza dovrebbe essere d'accordo. Al Senato è in discussione un provvedimento sulla previdenza agricola: se vi è la volontà di portare avanti le riforme, onorevole Marte Ferrari, rinviamo questo discorso sollecitando il Senato ad approvare il progetto sulla previdenza agricola affinché possa giungere tempestivamente al nostro esame. Si realizzerebbe una maggiore giustizia per quanto riguarda questo aspetto della previdenza agricola.

Per quanto riguarda l'emendamento Pallanti 12.3, non so come si faccia a riscuotere lo 0,02 a carico del lavoratore, tranne per quanto riguarda i salariati fissi. Per il resto, tranne per quanto riguarda i salariati fissi. Per il resto, i lavoratori impiegati nel settore agricolo non potranno versare questo 0,02! È una riflessione, anche questa, che sottoponiamo alla maggioranza ed al Governo.

Per quanto riguarda le sostituzioni che noi proponiamo per il secondo, il terzo ed il quarto comma con l'emendamento Lodi Faustini 12.4, che ho precedentemente illustrato, vi è un meccanismo che è stato caldeggiato anche dall'onorevole relatore, in Commissione (ma vi ha accennato anche in Assemblea). Si è messo in moto un meccanismo per un periodo di circa otto mesi e, a distanza di due mesi, questa contribuzione è destinata ad aggravarsi. Il decreto presidenziale del 1980 stabilisce una quota capitale di 65 mila lire, da aumentare annualmente del 75 per cento dell'indice del costo della vita. Dal 1° gennaio 1981, con questo meccanismo i coltivatori avrebbero dovuto pagarè 73.860 lire, mentre secondo il decreto-legge devono pagare 88.360 lire, mantenendo fermo il meccanismo di aumento automatico del 75 per cento, per il 1° gennaio 1982, e cioè tra qualche mese.

Aggiungo ancora che sui giornali si riferisce di tagli sui fondi di previdenza e di aumenti dei contributi previdenziali. Chiedo al Governo: questi aumenti di cui parlano i giornali, aumenti che sono oggetto di trattativa tra il Consiglio dei ministri e le parti sociali, sono inclusi negli aumenti che prevedete nella legge finanziaria, o sono aggiuntivi rispetto ad essi? Anche qui, la Camera deve aver chiara la situazione per esprimere un voto più aderente ai suoi propri compiti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 12, dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Per il primo anno di applicazione del presente decreto, il termine di cui al comma precedente è posticipato al 10 gennaio 1982.

12. 1.

CARLOTTO, BRUNI, CAVIGLIASSO, PICCOLI MARIA SANTA, ZUECH, BALZARDI, BAMBI, CONTU, PEZZATI, PISONI, ZAMBON.

L'onorevole Carlotto ha facoltà di svolgerlo.

CARLOTTO. Signor Presidente, il nostro emendamento è scaturito a seguito di alcune perplessità emerse, anche nel corso della discussione sulle linee generali, in merito all'applicazione tecnica dell'articolo 12, che prevede una forma innovativa che accettiamo come principio, anche se riteniamo che a causa del mancato aggiornamento del catasto sarà difficile effettuare in modo serio l'autotassazione entro il 10 novembre. A tale fine, come avevamo già preannunciato in Commissione, abbiamo presentato questo emendamento, che per il primo anno di applicazione della legge prevede, la posticipazione al 10 gennaio del versamento della contribuzione per consentire sia agli uffici preposti sia agli stessi coltivatori di effettuare i versamenti in modo corretto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 13, sostituire il secondo comma con il seguente:

Per le aziende in crisi per le quali siano stati adottati i provvedimenti previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, dalla legge 5 dicembre 1978, n. 787, e dal decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, e limitatamente alle domande di dilazione presentate nei periodi di efficacia dei provvedimenti stessi, il tasso di interesse di dilazione è pari al tasso degli interessi attivi previsti dagli accordi interbancari di cui al primo comma.

13. 1.

TORRI, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, FRANCESE, POCHETTI, MIGLIORINI, RAMELLA, ZOPPETTI, ROSOLEN, ICHINO, BELARDI MERLO, DI CORATO.

All'articolo 13, sopprimere il quinto comma:

13. 2.

TORRI, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, FRANCESE, MIGLIORINI, POCHETTI, RAMELLA, ZOPPETTI, ROSOLEN, ICHINO, BELARDI MERLO, DI CORATO.

L'onorevole Torri ha facoltà di svolgerli.

TORRI. Per quanto riguarda il mio emendamento 13.1, vorrei richiamare l'attenzione della Camera sull'emendamento della maggioranza, che ha introdotto una riduzione del contributo che il nostro gruppo considera eccessiva. Tale riduzione prevede d'altro canto una discrezionalità eccessiva per quanto concerne la determinazione delle aziende che possono essere autorizzate a godere una riduzione del cinquanta per cento degli interessi sui contributi non pagati e per i quali è stata chiesta la rateizzazione. Noi riteniamo che l'emendamento approvato dalla maggioranza in Commissione, oltre che ad incentivare le richieste di pagamento, finisce con lo scaricare sull'INPS problemi che non sono di sua competenza e quindi ad aggravare la condizione economica e l'attività di questo ente.

Siamo dell'avviso che, a differenza di quelle aziende che godono della rateizzazione o pagano i contributi in ritardo, per cui vi è un aumento del cinque per cento degli interessi, le aziende in crisi paghino almeno gli interessi previsti dagli accordi interbancari, in modo che la previdenza sociale non diventi un istituto di credito

per le società in difficoltà. Non è certamente questa la strada attraverso la quale si può dare un aiuto alle aziende che registrano un dissesto economico. Per questi motivi insistiamo per la votazione del nostro emendamento 13.1.

Per quanto riguarda invece il nostro emendamento 13.2, esso si illustra da sé.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Sopprimere l'articolo 7.

7. 2.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

All'articolo 7, sostituire le cifre: 30.000 *e* 15.000, *rispettivamente, con le seguenti:* 15.000 *e* 7.500.

7. 3.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

All'articolo 7, aggiungere, in fine, le parole: e nelle aree colpite da calamità naturali.

7. 4.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Sopprimere l'articolo 9.

9. 1.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Sopprimere l'articolo 10.

10. 1.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Sopprimere il secondo comma dell'articolo 11.

11. 1.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Sopprimere il primo comma dell'articolo 12.

12.4-*bis*.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Al primo comma, numero 1) dell'articolo 12 sopprimere la lettera b).

12. 5.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Al secondo comma, primo periodo, dell'articolo 12 aggiungere, in fine, le parole: ridotta del cinquanta per cento per le aziende agricole situate nei territori indicati nel comma seguente.

12. 6.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Sopprimere il terzo comma dell'articolo 12.

12. 7.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Al terzo comma dell'articolo 12, dopo le parole: della legge 27 dicembre 1977, n.

984, *aggiungere le seguenti:* e nelle zone colpite da calamità naturali.

12. 8.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Al terzo comma, dell'articolo 12, sostituire le parole: 30 per cento, *con le seguenti:* 25 per cento.

12. 9.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Al quarto comma, dell'articolo 12, sostituire le parole: 10 novembre di ciascun anno, *con le seguenti:* in quattro rate annue.

12. 10.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Al primo comma dell'articolo 13, dopo le parole: è pari al tasso, *aggiungere le seguenti:* legale, maggiorato di due punti.

13. 6.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Sopprimere il quinto comma dell'articolo 13.

13. 8.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Al primo comma dell'articolo 13, sopprimere le parole: maggiorato di cinque punti.

13. 4.

SOSPIRI, VALENSISE, PAZZAGLIA.

Al quarto comma dell'articolo 13, sopprimere le parole: in casi eccezionali e su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

13. 7.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma all'articolo 13:

L'aggio dovuto per la riscossione dei contributi e accessori di legge è a carico dello Stato.

13. 9.

SOSPIRI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DESTRA NAZIONALE.

L'onorevole Sospiri ha facoltà di svolgerli.

SOSPIRI. Per quanto concerne l'emendamento 4.1, esso intende sopprimere l'articolo 4 del decreto-legge, che concerne la cessazione della prosecuzione volontaria dell'assicurazione contro la turbercolosi. Si è partiti dal presupposto che la turbercolosi sia stata ormai debellata, ma ciò non è assolutamente avvenuto. Per questo abbiamo inteso presentare questo emendamento 4.1.

L'emendamento 7.2 è invece soppressivo dell'articolo 7 del decreto-legge. Noi siamo a conoscenza dell'esiguo, quasi inesistente, contributo dovuto oggi per l'assicurazione infortuni e malattie professionali dai lavoratori autonomi ed associati dell'agricoltura. Abbiamo parlato ampiamente di questo in Commissione, però riteniamo che passare dalle attuali 750 lire annue alle 30 mila lire annue sia un balzo troppo elevato. Per questo motivo proponiamo la soppressione dell'articolo 7.

Con l'emendamento 7.3 si resta sempre nell'identica logica; solo che con esso si tende a limitare l'aumento del contributo annuo. Nell'articolo 7 del decreto-legge si parla di 30 mila lire annue e di 15 mila lire

annue per le aziende situate nei territori montani, nonché nelle zone agricole svantaggiate. C'è un discorso, quindi, di differenziazione fra territori, che noi condividiamo, ma, pur mantenendo tale differenziazione, riteniamo che l'aumento non sia congruo. Pertanto, proponiamo la riduzione a 15 mila lire della cifra di 30 mila lire prevista dal decreto e a 7.500 lire, rispetto alle 15 mila lire, per le aziende situate nei territori montani o nelle zone agricole svantaggiate.

Con l'emendamento 7.4 consideriamo ancora la differenzazione in questione e in più proponiamo di aggiungere, nella parte finale dell'articolo 7, le seguenti parole: «e nelle aree colpite da calamità naturali». Se questa è la logica, peraltro condivisa da noi e da tutti i gruppi parlamentari, dobbiamo considerare che la riduzione da 30 mila lire a 15 mila lire per le aziende situate nei territori montani può e deve riguardare anche quelle aree, quei territori colpiti da calamità naturali. Per la verità, io ho proposto questo emendamento anche in Commissione. Forse equivocando su quanto volevo intendere, mi si è detto che per i territori colpiti da calamità naturali, riferendosi soltanto alle zone terremotate, esistono già provvedimenti *ad hoc*. Anche in questa sede intendo far rilevare che le zone colpite da calamità naturali non sono soltanto quelle soggette a scosse telluriche o a fenomeni sismici. Ecco perché prego gli onorevoli colleghi di valutare l'opportunità di approvare questo emendamento.

Per quanto riguarda gli emendamenti 9.1 e 10.1, li diamo per svolti.

L'emendamento 11.1 riguarda la soppressione del secondo comma dell'articolo 11. Signor Presidente, non credo di dire cose nuove. Ne abbiamo parlato in Commissione, ed anche l'onorevole relatore ha fatto qualche riferimento negativo all'articolo 11 in quella sede. Per la verità, lo ha completamente demolito, e vi è stata una certa perplessità in Commissione sull'opportunità di mantenere o di sopprimere questo articolo 11. Di che cosa si tratta sostanzialmente? Si tratta dell'adeguamento del contributo dovuto per la disoccupazione nel settore agricolo, attraverso il trasferimento di una quota del contributo dovuto alla cassa integrazione del salario degli operai agricoli. Si tratta, sostanzialmente, di una compensazione: c'è una cassa che è attiva e c'è una cassa che è passiva. Allora, per tentare di riequilibrare i conti, si è pensato di prelevare una certa quota dalla cassa attiva per trasferirla sulla cassa passiva. Vorrei svolgere una brevissima argomentazione: in questo caso, come lo stesso relatore, onorevole Cristofori, ha fatto rilevare in Commissione, si tratta di punire i lavoratori. Infatti, al primo comma è previsto che, a decorrere da una certa data, il contributo previsto dall'articolo 20 della legge 8 agosto 1972, n. 457, a carico del datore di lavoro agricolo è ridotto dal 3 all'1,50 per cento, mentre al secondo comma si prevede un'elevazione del contributo dall'1,25 per cento al 2,75 per cento per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. Il discorso è molto semplice: mentre per quanto è previsto al primo comma questi lavoratori non hanno mai pagato nulla perché tutto è stato posto a carico del datore di lavoro, e quindi, quando si procede ad una riduzione dal 3 all'1,50 per cento, non si regala loro nulla, al secondo comma si prevede, invece, un aumento dall'1,25 per cento al 2,75 per cento. Si tratterebbe, dunque, di un aumento soltanto a carico di questi lavoratori. Di qui il motivo che ci ha indotto a presentare l'emendamento 11.1, soppressivo del secondo comma del citato articolo 11.

Con la presentazione del nostro emendamento 12.4-*bis*, soppressivo del primo comma dell'articolo 12, abbiamo inteso ed intendiamo sopprimere l'intero articolo 12, che prevede l'adeguamento dei contributi sociali di malattia, perché riteniamo che non sia giusto aumentarli.

Diamo per svolto l'emendamento 12.5, mentre con l'emendamento 12.6 proponiamo di ridurre gli oneri previsti dall'articolo 12 per le aziende agricole situate nei territori svantaggiati. Anche in questa occasione si tratta di aiutare quei produttori, quei lavoratori, che, non per loro re-

sponsabilità o per loro scelta, si trovano in posizione di *handicap*.

Diamo per svolto l'emendamento 12.7, mentre l'emendamento 12.8 ricalca sostanzialmente la logica sottesa all'emendamento 7.4, in precedenza svolto.

Diamo anche per svolto l'emendamento 12.9, perché propone soltanto la modifica di una cifra percentuale. Qualche considerazione va fatta invece in merito all'emendamento 12.10, che si riferisce a pagamenti che dovrebbero essere effettuati il 10 novembre di ogni anno. Noi proponiamo che tali versamenti siano effettuati in quattro rate annue. Come è noto, infatti, i coltivatori diretti, i lavoratori della terra a fine anno si trovano a dover affrontare numerose spese, tantissimi impegni assunti durante l'annata produttiva. Si tratta allora di agevolarli, consentendo loro di far fronte a questi oneri in periodi più favorevoli.

Diamo per svolto l'emendamento 13.6, mentre svolgerò brevemente l'emendamento 13.4, del quale il gruppo del MSI-destra nazionale chiederà la votazione per scrutinio segreto. Si tratta della regolamentazione rateale dei debiti per contributi ed accessori, cioè della regolarizzazione delle posizioni morose.

Ricordiamo che, già in occasione della conversione in legge dei decreti-legge nn. 395 e 402, avevamo tentato di spiegare l'assurdità di una norma del genere.

Infatti, si stabilisce una maggiorazione di cinque punti sugli accordi interbancari. Ora, signor Presidente, onorevole sottosegretario, non vorremmo in alcun modo qualificare con parole pesanti ciò che è qui previsto; se, però, ci è consentito, dobbiamo affermare che questo tipo di norma ha qualcosa a vedere con l'usura o lo strozzinaggio... Non è assolutamente possibile maggiorare di cinque punti il tasso di interesse previsto dagli accordi interbancari. Non ha – ripeto – alcuna logica una norma del genere; intende solo colpire gli agricoltori e porre in ulteriori difficoltà coloro che, essendosi già trovati in difficoltà in precedenza, non sono stati in grado di regolare la loro posizione entro i termini prefissati. Ovviamente, tutto ciò se intendiamo partire dalla considerazione che i lavoratori in questione sono degli onesti; se, invece, intendiamo partire da altre considerazioni, il discorso si fa diverso e può essere completamente ribaltato. Nel momento in cui, peraltro, facciamo propria la tesi dell'onestà del contribuente, che non si è trovato nella possibilità di assolvere i propri obblighi, non possiamo aggravare lo stesso della maggiorazione di cinque punti sul tasso di interesse interbancario.

L'emendamento 13.7 fa riferimento all'agevolazione relativa alla riduzione al 50 per cento dei contributi in questione per le aziende in crisi. Siamo d'accordo con tale logica ed anche in Commissione ci siamo espressi favorevolmente. Peraltro, come abbiamo già osservato, non siamo affatto tranquilli sull'uso che il ministro od il Ministero del lavoro potrebbero fare della norma in questione. Si parla di «casi eccezionali». Siamo ovviamente d'accordo sull'eccezionalità, dal momento che la norma non può essere generalizzata, ma chi individua detti casi eccezionali? Mi pare che si darebbe luogo alla sola individuazione effettuata dal Ministero del lavoro. Siamo convinti che si farà un uso legittimo della norma ma, allo scopo di prevenire – se possibile – eventuali abusi, proponiamo l'emendamento 13.7.

Do per svolto, signor Presidente, l'emendamento 13.8, mentre, per quanto concerne l'emendamento 13.9, preciso che esso ripropone una modifica già presentata in Commissione e tende ad evitare che, per determinate contribuzioni, sia eliminato l'aggio dovuto per la riscossione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: entro e non oltre novanta giorni dalla data di scadenza della riscossione dell'ultima rata. In caso di omesso versamento, il recupero dei contributi dovuti ha luogo secondo le norme e le procedure che regolano la riscossione, anche in via giudiziale, dei contributi previdenziali di

pertinenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

13. 3.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di illustrarlo.

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi riservo di illustrarlo in sede di parere sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma, dopo le parole: dicembre 1980, n. 895, *aggiungere le seguenti:* e dagli articoli 7, ultimo comma, e 8, primo comma, del decreto-legge 27 dicembre 1977, n. 942, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1978, n. 41.

13. 5.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati.

CRISTOFORI, *Relatore.* Esprimo parere contrario sull'emendamento Pallanti 2.1, nonchè sugli emendamenti Sospiri 4.1, 7.2, 7.3, 7.4, 9.1, 10.1, 11.1 e sull'emendamento Lodi Faustini Fustini 7.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Pallanti 11.01, mi rimetto al Governo perché, anche se la motivazione è valida, ci troviamo di fronte ad una riduzione di entrata che non sono in grado di valutare.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Torri 12.2 e Sospiri 12.4-*bis* e 12.5. Accetto l'emendamento Pallanti 12.3, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Lodi Faustini Fustini ed altri 12.4, agli emendamenti Sosperi 12.6, 12.7, 12.8, 12.9 e 12.10. Accetto quindi l'emendamento Carlotto 12.1, esprimo, invece, parere contrario sugli emendamenti Sospiri 13.6 e 13.4, nonchè sull'emendamento Torri 13.1. Il relatore esprime, parere favorevole sull'emendamento del Governo 13.3, dal momento che si rendeva necessaria una norma capace di regolamentare il mancato pagamento e raccomanda all'approvazione della Camera l'emendamento della Commissione 13.5.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti Sospiri 13.7, Torri 13.2, Sospiri 13.8 e 13.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Carlotto 12.1, Sospiri 4.1 e 7.2. Per quanto riguarda l'emendamento Lodi Faustini Fustini 7.1, il Governo non è in grado di valutare l'implicazione finanziaria derivante dall'approvazione dell'emendamento in questione.

Il Governo inoltre esprime parere contrario sugli emendamenti Sospiri 7.3, 7.4, 9.1, 10.1 e 11.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Pallanti 11.01, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, devo dire che la materia dovrebbe essere trattata, con maggiore proprietà, in fase di riforma di tutto il sistema della previdenza sociale. Come ho già detto in Commissione e in Assemblea, in questo provvedimento urgente di carattere economico-finanziario non possiamo inserire una norma che richiede, per la sua applicazione, tutta una serie di concatenazioni con altri istituti. Per queste ragioni vorrei pregare il collega Pallanti di trasfondere il contenuto di questo emendamento in un ordine del giorno che rappresenti una raccomandazione al Governo per l'occasione della prossima discussione sulla riforma del sistema pensionistico all'esame della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda l'emendamento Pallanti 12.2, debbo rilevare che, se esso fosse approvato, si verificherebbe una contrattazione d'entrata di 65 miliardi, che è in contrasto con l'appello che mi sono permesso di lanciare a questa Assemblea qualche minuto fa. Il Governo, quindi, è contrario a questo emendamento.

PINTO. Le collette sono proibite!

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, in sede di dichiarazione di voto lei potrà... stavo per dire «potrà levarsi ogni gusto»; ma non lo dico! *(Si ride).*

COSTA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo è contrario agli emendamenti Sospiri 12.5, Lodi Faustini 12.4, Sospiri 12.4-*bis*, 12.6, 12.7, 12.8, 12.9 e 12.10. Accetta, invece, l'emendamento Pallanti 12.3.

Per quanto riguarda l'emendamento Carlotto 12.1, vorrei pregare i proponenti di modificarlo. Credo non sia un buon principio quello di cambiare le date a distanza di pochi mesi. Comprendo che esistono difficoltà nel pagamento, ma, se i colleghi sono d'accordo, suggerirei di depenalizzare gli eventuali pagamenti fatti dopo il 10 novembre 1981 ed entro il 10 gennaio 1982. In questa maniera si eviterebbe il contenzioso, e mi sembra che questa costituirebbe una forma migliore di legiferare.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, la invito a formulare la modifica, in modo che sia possibile sentire il parere dei proponenti e del relatore.

Lasciamo quindi in sospeso, per il momento, l'emendamento Carlotto 12.1.

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo è contrario agli emendamenti Sospiri 13.6 e 13.4, e Torri 13.1

Quanto all'emendamento del Governo 13.3, mi corre l'obbligo di comunicare che siamo incorsi in un errore materiale nella stesura del testo. Il primo periodo, pertanto, va letto come segue: «per i versamenti effettuati entro e non oltre novanta giorni dalla data di scadenza della riscossione dell'ultima rata». Raccomando comunque alla Camera l'approvazione di questo emendamento.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sospiri 13.7, 13.8 e 13.9, e Lodi Faustini 13.2.

Accetto, infine, l'emendamento della Commissione 13.5.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario.

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Pallanti 2.1.

TORRI. Chiedo di parlare per una brevissima dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI. Non avevamo svolto questo emendamento perché lo ritenevamo sufficientemente chiaro, ma dopo il parere espresso dal relatore e dall'onorevole rappresentante del Governo dobbiamo dichiarare che non riusciamo a comprendere il loro parere contrario; e ancor meno riusciamo a comprendere l'atteggiamento della maggioranza, soprattutto di quei deputati che amano definirsi amici e rappresentanti dei coltivatori diretti.

Avrei compreso un discorso di perequazione contributiva su questo tema della contribuzione volontaria. Qui, però, si va ben oltre; si finisce con il far pagare di più al contadino ed ai lavoratori autonomi, che sono in regime di contribuzione volontaria, rispetto a quelli che rimangono in attività lavorativa.

Inoltre, mentre con questo articolo si definisce un uguale contributo di versamento volontario, gli effetti che derivano da un'uguale cifra pagata sono diversi per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti. Generalmente questi versamenti servono per riuscire ad avere contributi sufficienti per ottenere il minimo della pensione, ed è noto a tutti che il minimo della pensione dei coltivatori diretti e dei lavoratori autonomi è inferiore a quella dei lavoratori dipendenti.

L'insistere pertanto su questa norma, oltre ad appesantire le conseguenze che ne deriveranno alle varie categorie dei lavoratori, particolarmente a quella dei coltivatori diretti, significa creare una nuova

ingiustizia nel trattamento tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Pallanti 2.1 è pervenuta alla Presidenza da parte del gruppo della democrazia cristiana una richiesta di votazione per scrutinio segreto.

Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

PINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Pallanti 2.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Desidero annunziare il voto favorevole del gruppo radicale su questo emendamento, con le stesse motivazioni addotte dal collega Torri. Vorrei ricordare che, durante il dibattito svoltosi in Commissione, quando da parte del gruppo comunista, ma non solo di esso, venivano avanzati dubbi sulla possibilità che i lavoratori in regime di contribuzione volontaria venissero a pagare di più rispetto a quelli a reddito fisso, da parte della maggioranza – ed anche da parte del collega Marte Ferrari – si replicava che questo era da dimostrare.

La maggioranza non ha, comunque, dimostrato il contrario, cioè che i dubbi fossero infondati. Di conseguenza, il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento Pallanti 2.1.

FERRARI MARTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Pallanti 2.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Mi sembra che su questo emendamento si voglia introdurre una polemica non fondata, soprattutto se si considera che noi intendiamo realizzare obiettivi che si muovano nella direzione giusta. È vero che le pensioni minime dei lavoratori autonomi sono diverse da quelle dei lavoratori dipendenti, ma certamente tutti sapranno che le fonti di contribuzione sono sostanzialmente diverse.

Nella Commissione lavoro abbiamo già iniziato l'esame del provvedimento di riforma dei versamenti volontari – che come gruppo socialista abbiamo sollecitato, contribuendo perché fosse posto all'ordine del giorno – e con questo articolo 2 si tende a realizzare una contribuzione volontaria comune a tutte le categorie, fatto che costituisce un necessario punto di partenza al fine di conseguire l'obiettivo di dare a tutti un minimo di pensione che comunque sia pari anche nella costruzione contributiva.

Anche il collega Torri non ha dimostrato che il contributo obbligatorio, che oggi è fisso, è superiore a quello volontario. Si tende ad affermare che questo può verificarsi, nei fatti non si verifica e, anche se fosse superiore, a nostro giudizio, questo sarebbe non un danno, ma un elemento positivo, in linea con l'impegno di definire una nuova normativa rispondente all'obiettivo di fissare equi trattamenti minimi di pensione.

Queste sono le ragioni per le quali siamo contrari all'emendamento Pallanti 2.1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovendosi ora procedere alla votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Pallanti 2.1, sospendo la seduta, in attesa che trascorra il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

La seduta, sospesa alle 17,30 è ripresa alle 17,55.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e la Santa Sede sull'ampliamento del cimitero civile di Albano, effettuato a Roma il 23 gennaio 1981» (2841).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Esteri):

«Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1° giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria» *(approvato dalla III Commissione del Senato)* (2741);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatore FERRALASCO ed altri: «Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu» *(approvato dal Senato)* (2612);

dalla X Commissione (Trasporti):

«Determinazione della misura del canone di concessione dovuta dalla SIP» *(approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dal Senato)* (2211-*B*);

«Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» *(approvato dal Senato)* (2770);

GAMBOLATO ed altri: «Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova» (953);

MANFREDO MANFREDI ed altri: «Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Savona» (1019).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Pallanti 2.1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Pallanti 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	422
Maggioranza	212
Voti favorevoli	195
Voti contrari	227

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale

Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Banalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angelo Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice

Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Guarra Antonio

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino

Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gialuigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Capria Nicola
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lattanzio Vito
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Rizzi Enrico
Spini Valdo
Urso Salvatore

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dopo le dichiarazioni del Governo, onorevole Torri, insiste per la votazione dell'emendamento Lodi Faustini Fustini 7.1, di cui è cofirmatario?

TORRI. Lo manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che su questo emendamento è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione segreta.

PINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Lodi Faustini Fustini 7.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per annunciare il voto favorevole del gruppo radicale all'emendamento Lodi Faustini Fustini 7.1. Le argomentazioni del sottosegretario, signor Presidente, non mi hanno convinto, a parte il fatto che ha ribadito ancora una volta che questo è un provvedimento squisitamente finanziario e che quindi deve mirare «al soldo», a quanto si riesce a recuperare. L'emendamento comunista all'articolo 7, non lo convinceva – diceva il sottosegretario – perché non chiariva quanto potessero essere, le entrate scegliendo questa strada.

Devo dire al collega Cristofori, relatore di questo provvedimento, che è il momento di smetterla con le affermazioni facili su materie complicate come quella al nostro esame. È vero che i coltivatori diretti versano un contributo per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie abbastanza basso, e che quindi non sarebbe molto doloroso il passaggio da 750 lire a 30 mila lire annue (o a 15 mila lire per alcune categorie di aziende), ma è anche vero che tutti i rappresentanti dei gruppi hanno riconosciuto, nel dibattito in Commissione, che la situazione all'interno del mondo contadino è tale per cui è molto difficile trovare una soluzione equa in questo settore.

Se il sottosegretario ha delle perplessità sulla proposta comunista che tende a prevedere un contributo in base al reddito agrario, mi deve dire quali argomenti tecnicamente validi ha per sostenere la strada che il Governo ha proposto, quella cioè di una riduzione dell'aumento del contributo per tutte le aziende situate nelle zone montane e in quelle agricole svantaggiate. Infatti. secondo me è molto arbitrario.

molto più del sistema basato sul reddito agrario (che poteva essere una scelta di principio da farsi in questa occasione), l'aver predeterminato le categorie di aziende che beneficiano di questa riduzione, prescindendo dal fatto che ci possano essere aziende agricole nella stessa realtà (in zone montane o in zone agricole svantaggiate) che sono organizzate in modo diverso e che hanno capitali diversi.

Quindi, il gruppo radicale voterà a favore di questo emendamento presentato dal gruppo comunista, perché quello basato sul reddito agrario, anche se di più difficile accertamento, è un sistema che può rappresentare una strada nuova e diversa nel mondo dell'agricoltura. La strada che voi avete scelto, invece, signor sottosegretario, ancora una volta mantiene in vita un arbitrio pericoloso e perpetua nel mondo dell'agricoltura una concezione vecchia, che sa di clientelismo e in molti casi anche di corruzione politica.

TORRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Lodi Faustini Fustini 7.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega De Simone ha illustrato egregiamente questo emendamento; tuttavia desidero sottolineare che abbiamo proposto questa nuova formulazione dell'articolo 7 per evitare pesanti conseguenze che si ripercuoterebbero sui coltivatori diretti.

Il decreto-legge del Governo porta la quota capitaria di questo contributo da 750 lire a 30 mila lire e a 15 mila lire per le aziende collocate in zone montane o svantaggiate. Noi riteniamo che, se aumento vi deve essere – e così consistente –, esso debba essere equamente ripartito in rapporto al reddito aziendale. Questa è l'unica via possibile se ci si vuole muovere sul terreno della perequazione delle contribuzioni e dei trattamenti previdenziali.

D'altra parte, il Governo per dichiarare il suo parere contrario a questo emendamento non può addurre il pretesto che esso rischia di diminuire le entrate previste dal decreto nel suo articolo 7, in quanto l'impostazione da noi data con questo emendamento sostitutivo garantirà comunque maggiori entrare. Non vale quindi l'argomento che il Governo ha addotto, cioè di non essere in grado di quatificare in questa sede la portata dell'emendamento, in quanto ciò non è necessario: la quantificazione potrà tranquillamente essere precisata in sede di bilancio.

In conclusione, ritengo non sia valida in questo caso alcuna delle argomentazioni usate dal Governo per respingere altri emendamenti, in quanto la maggiore entrata è comunque garantita: si tratta solo di distribuirla in maniera più equa.

Questo, dunque, il senso del nostro emendamento, che noi invitiamo l'Assemblea ad approvare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lodi Faustini Fustini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	193
Voti contrari	225

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria

Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Guarra Antonio

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzo Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Capria Nicola
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Rizzi Enrico
Spini Valdo
Urso Salvatore

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti successivi.

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Pallanti 11.01. Ricordo che il Governo aveva invitato i presentatori a ritirarlo. Onorevole Pallanti, mantiene questo suo emendamento?

PALLANTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il relatore aveva dichiarato di rimettersi al parere del Governo, dunque anche quello della Commissione è contrario. Pongo in votazione l'emendamento Pallanti 11.01.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Passiamo all'emendamento Torri 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

POCHETTI. Per facilitare i lavori dell'Assemblea, chiedo a nome del mio gruppo la votazione segreta su questo e su tutti gli altri emendamenti da noi presentati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti. Passiamo allora alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Torri 12.2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Voti favorevoli	189
Voti contrari	224

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 12.4-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pallanti 12.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Sull'emendamento Lodi Faustini Fustini 12.4 è stata chiesta la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lodi Faustini Fustini 12.4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Voti favorevoli	186
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Segue l'emendamento Carlotto 12.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo ha chiesto di parlare.

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo accetta l'emendamento Carlotto 12.1 nel testo originario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Carlotto 12.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Segue l'emendamento 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo, per il quale il gruppo del MSI-destra nazionale ha chiesto la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 13.4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	419
Astenuto	1
Maggioranza	210
Voti favorevoli	70
Voti contrari	349

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines

Bogi Giorgio
Banalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo

Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Gandolfi Aldo
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Guarra Antonio

Ianni Guido
Iannello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo

Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vaglia Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Pallanti 12.2:

Olcese Vittorio

Si è astenuto sull'emendamento Sospiri 13.4:

Sangalli Carlo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Capria Nicola
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Rizzi Enrico
Spini Valdo
Urso Salvatore

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento Torri 13.1.

PINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Il gruppo radicale voterà a favore dell'emendamento comunista perché la formulazione del secondo comma dell'articolo 13 prevede che, per le aziende in crisi per le quali siano stati adottati i provvedimenti di cui alla legge n. 675, limitatamente alle domande di dilazione presentate nei periodi di efficacia dei provvedimenti stessi, il tasso di interesse per la dilazione è di cinque punti inferiore al tasso degli interessi attivi previsti dagli accordi interbancari di cui al primo comma». Noi siamo favorevoli all'abolizione di questa riduzione di cinque punti; è vero, signor sottosegretario, che nel dibattito in Commissione lei ha detto che vi sono aziende con ingenti debiti e che per recuperare qualcosa è opportuno andare loro incontro, però non riesco a comprendere con quale criterio si scelgano talune aziende invece che altre. In Commissione lei ha parlato di casi eccezionali, ma quando le abbiamo chiesto quali fossero questi casi eccezionali, lei ha elencato una ventina o una trentina di aziende. Siamo perciò contrari a questo modo arbitrario di individuare l'eccezionalità della situazione di alcune aziende, ma soprattutto siamo contrari a premiare le aziende debitrici nei confronti dello Stato, scontando, nel concedere la dilazione, del cinque per cento gli interessi interbancari. A queste aziende conveniva perciò o portare i soldi all'estero o lasciarli in banca, piuttosto che pagare i contributi, perché tanto, successivamente, avrebbero pagato il cinque per cento in meno degli interessi corrisposti dalla banca. Non dico che dobbiamo punire queste aziende, però decenza vorrebbe che si eliminassero almeno i cinque punti in meno che nel decreto-legge si vogliono concedere a favore delle aziende. Per questo voteremo a favore dell'emendamento Torri 13.1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Torri 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	395
Astenuti	15
Maggioranza	198
Voti favorevoli	178
Voti contrari	217

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo

Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Banalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco

Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano

Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
de Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Guarra Antonio

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Pazzaglia Alfredo
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Romualdi Pino
Rubinacci Giuseppe
Santagati Orazio
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreotti Giulio

Campagnoli Mario
Capria Nicola
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Rizzi Enrico
Spini Valdo
Urso Salvatore

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Anche in questo caso, onorevoli colleghi, dobbiamo procedere alla controprova. Abbiate pazienza, onorevoli colleghi, ma chi presiede l'Assemblea, per evidenti ragioni di correttezza, se non registra l'unanimità nella constatazione da parte dei segretari, che hanno questa delicata responsabilità, non può procedere alla proclamazione di un risultato. Procediamo pertanto alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sull'emendamento 13.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Torri 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PALLANTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sospiri 13.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

SOSPIRI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 13.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Ne do lettura:

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2675,

impegna il Governo

ad attuare il provvedimento, tenendo presente che i minimali stabiliti per la «pesca costiera oltre gli stretti» di cui alla Tabella *B*, debbono intendersi riferiti ai soli fini dei contributi sociali di malattia e non anche ai fini previdenziali, in quanto questi ultimi sono già disciplinati da apposita tabella.

9/2765/1
PALLANTI, TORRI, PINTO, FERRARI MARTE.

Mi consentano i colleghi; mi sembrerebbe il caso di attutire la prima parte dell'ordine del giorno, là dove si legge «impegna il Governo ad attuare il provvedimento...». Trattandosi di un provvedimento che non è ancora divenuto legge, mi sembra poco serio vincolare il Governo in questo modo.

MARGHERI. Si potrebbero sostituire le parole «ad attuare il provvedimento» con le seguenti «nell'attuare il provvedimento».

PRESIDENTE. Così è più esatto. Tuttavia non vorrei essere considerato tra i firmatari dell'ordine del giorno.

Penso, comunque che la modifica proposta dall'onorevole Margheri possa essere meglio formulata, nel senso di sostituire le parole: «La Camera... impegna il Governo ad attuare il provvedimento, tenendo presente...» con le seguenti: «La Camera invita, il Governo nell'attuare il provvedimento, a tenere presente...».

L'onorevole Pallanti accetta questa modifica?

PALLANTI. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo accetta l'ordine del giorno Pallanti nel testo modificato.

PRESIDENTE. Onorevole Pallanti, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

PALLANTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Torri. Ne ha facoltà.

TORRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto non sarà molto lunga, ma il provvedimento che stiamo per approvare è troppo importante perché sia votato nel suo complesso senza aggiungere ancora alcune parole.

Il testo del decreto-legge sulla cui conversione in legge siamo chiamati ad esprime un voto non è più quello presentato alla fine di maggio, durante la crisi del Governo Forlani. Anche il secondo testo del decreto-legge, quello al nostro esame, ripresentato il 30 luglio scorso, è stato notevolmente modificato dalla Commissione che lo ha esaminato. Abbiamo la presunzione di ritenere di avere dato un contributo non secondario per sfrondare il decreto da norme tendenti ad aumentare la confusione in campo previdenziale, senza peraltro risolvere nessuno dei problemi che il Governo dichiarava di voler affrontare e risolvere nella relazione governativa che accompagnava il decreto stesso. Ciò nonostante, manteniamo il nostro voto contrario a questo decreto-legge, non solo per sottolineare la nostra opposizione al metodo dell'invasione dei lavori parlamentari con la decretazione d'urgenza (decretazione che, alla prova dei fatti, dimostra che urgenza non c'è), ma anche per il merito stesso del provvedimento che, pur con le modifiche sostanziali apportate, continuiamo a giudicare negativamente.

Al di là del titolo che ha, questo decreto-legge comporta in realtà un modestissimo contenimento di spesa. La stessa maggioranza ha dovuto convenire con noi che alcune cifre contenute nella relazione al disegno di legge di conversione altro non erano che numeri privi di qualsiasi consistenza reale, tanto che incertezze sono sorte per la sua approvazione non solo nella maggioranza ma anche nel Governo, tanto che quasi tutti abbiamo dovuto convenire sulla necessità di sopprimere l'articolo 8, anche per l'improponibilità tecnica della norma. Ma poi la maggioranza ha avuto paura di apportare troppe modifiche al testo e, a costo di contraddizioni non solo di natura politica ma anche nelle disposizioni della medesima legge, ha insistito perché la stessa norma rimanesse nell'articolo 12.

I motivi del nostro voto contrario possono così riassumersi. In primo luogo, il vero obiettivo del provvedimento – lo si voglia o no – appare quello di continuare sulla strada di una legislazione previdenziale disorganica, scoordinata e pasticciata, che non solo non ha risolto e non può risolvere i problemi che affronta, ma ha provocato in tutti questi anni e continua a provocare le divisioni, le sperequazioni, le ingiustizie ed i privilegi tra le diverse ca-

tegorie di lavoratori e pensionati, creando inoltre il caos negli istituti previdenziali che ripetutamente viene denunziato in quest'aula e nelle Commissioni, oltre che sulla stampa.

In secondo luogo, oggi riteniamo ancora più valido il nostro giudizio dopo le notizie pervenute circa le decisioni del Governo, il quale prevede di ridurre di novemila miliardi la spesa sul bilancio 1982, di cui 2.500 miliardi devono essere ridotti nel settore della previdenza: una riduzione del *deficit* che potrebbe essere volta soprattutto ad aumentare le entrate delle gestioni speciali. Ciò significa che sull'argomento si tornerà fra breve, per cui vi è una ragione di più per capire quanto sia stato inopportuno questo provvedimento, quanto siano inopportune queste misure parziali.

Ancora nel merito i pasticci e le contraddizioni sono notevoli, aggravando quindi il caos in questo settore. Anzitutto, gli autonomi vengono a pagare, per i versamenti volontari, quanto se non di verrsamenti volontari, quanto se non di più dei lavoratori in attività. Inoltre, l'esigenza di istituire un metodo di contribuzione differenziata per gli autonomi, sia per gli infortuni, sia per l'assistenza malattia, sia sul terreno previdenziale, si impone sempre più urgentemente, ma i tentativi di svilupparla hanno trovato – al di là degli accenni contenuti nel decreto-legge – ancora il rifiuto della maggioranza.

Un altro importante tema affrontato nell'esame di questo decreto-legge è quello relativo all'articolo 5, la cui soppressione è stata voluta, all'unanimità, dalla Commissione. Circa tale soppressione, vi sono anche altre argomentazioni da svolgere, oltre quelle addotte dal relatore.

La differenza, ad esempio, tra previdenza ed assistenza, l'esigenza cioè di operare una netta distinzione tra i due istituti, cioè di operare una netta distinzione tra i due istituti, comporta una legislazione più coerente, più organica, che arrivi fino alla differenziazione delle erogazioni assistenziali a seconda delle reali condizioni dei soggetti.

Si tratta, dunque, di una materia che non può essere affrontata ripetutamente con decreto-legge, ma che richiede interventi organici. Per questo ci hanno sorpreso, ancora una volta, i colleghi radicali, che hanno scoperto ora il caos in cui versano l'INPS e gli istituti previdenziali del nostro paese, fino al punto che, per rinvenire elementi di polemica con il gruppo comunista, hanno dovuto ignorare le battaglie che abbiamo condotto in tutti questi anni sulla questione della previdenza e dell'assistenza, sulla riforma del sistema pensionistico e sulle misure di riorganizzazione dello stesso Istituto nazionale della previdenza sociale; battaglie che abbiamo condotto anche nei mesi scorsi, che abbiamo continuato a sostenere in Commissione ed in questa sede.

Infine, riteniamo che, se responsabilità vogliono essere ricercate, devono esserlo in coloro che hanno impedito in tutti questi anni l'approvazione di una riforma organica del sistema pensionistico. È dal 1977 che giacciono in Parlamento proposte di legge al riguardo. Perché il Governo e la maggioranza hanno finora impedito che giungesse a conclusione l'*iter* di queste proposte di legge? Perché? Chi si è opposto ad una riforma generale del settore, se non, appunto, il Governo e la maggioranza? È qui, dunque, che vanno ricercate le responsabilità ed individuate le difficoltà del Parlamento a legiferare! Vanno ricercate in coloro che cercano di opporsi al rinnovamento del sistema previdenziale e pensionistico del nostro paese.

Ancora, se si fosse davvero voluto puntare al risparmio della spesa previdenziale, lo si sarebbe potuto fare in modo più razionale, e vi erano tutte le condizioni per farlo. Si poteva, ad esempio, realizzare un maggior risparmio rispetto alle spese contenute nel decreto, affrontando organicamente i temi in argomento. Abbiamo parlato della riforma del sistema pensionistico, ma vogliamo anche richiamare l'attenzione su provvedimenti settoriali e parziali che si muovono lungo le linee della riforma, quali la legge organica sulla contribuzione volontaria, la legge di riforma dell'invalidità pensionabile, la legge di riforma della previdenza agricola, la legge

concernente il rapporto tra invalidità civile e pensioni sociali (i minimi di pensione previdenziale).

Per queste ragioni riteniamo che si debba richiamare il Governo ad una politica coerente, per affrontare i problemi che ho richiamato, per muoversi sul terreno del risparmio della spesa. Perché il Governo non si muove su questo terreno? Perché non si vuole misurare su tali problemi?

PRESIDENTE. Onorevole Torri, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

TORRI. Cosa intende proporre il Governo? Come ci si intende muovere per riuscire a superare gli ostacoli che hanno impedito finora l'approvazione dei provvedimenti che ho ricordato?

Per queste ragioni, signor Presidente, il nostro gruppo voterà contro la conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

SOSPIRI. Desidero motivare il voto contrario del movimento sociale italiano-destra nazionale alla conversione in legge del decreto-legge n. 402.

Nessuno ha mai avuto dubbi circa le aberrazioni contenute nel testo originario. In Commissione, in sede referente, abbiamo proposto numerosi emendamenti migliorativi, che in parte sono stati accolti dalla Commissione stessa o dal Governo e pertanto il provvedimento che oggi abbiamo discusso risulta obiettivamente modificato. Per questo noi abbiamo espresso e confermato la nostra soddisfazione, ma si è comunque trattato di una scelta che non può soddisfarci appieno, tanto è vero che i numerosi, qualificati e qualificanti emendamenti riproposti in Assemblea sono stati respinti dalla Camera.

Questi sono i motivi per i quali il MSI-destra nazionale si oppone alla conversione in legge del decreto-legge, non certo sospinto dalla logica alla quale ha fatto riferimento il relatore, il quale sembrava essere stupefatto della soddisfazione espressa dal nostro gruppo per le modifiche strappate e dal successivo annunzio del voto contrario sul complesso del disegno di legge. Lo abbiamo detto e ripetiamo: alcune modifiche vi sono state, ma il provvedimento si muove ancora in uno spirito punitivo, che non possiamo condividere, nei confronti degli agricoltori e quindi dell'agricoltura; un settore importantissimo nella nostra vita economica e sociale, che sta attraversando una grave crisi e che avrebbe pertanto bisogno di ossigeno anziché di salassi.

Del resto lo stesso rappresentante del Governo, onorevole Mario Costa, ha affermato ancora una volta in questa aula che egli non ha mai mostrato eccessivo attaccamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 402 e ha lasciato sostanzialmente comprendere in Assemblea oggi, come in precedenza in Commissione, che il decreto-legge avrebbe anche potuto essere lasciato decadere se non ci fossero state le implicazioni negative per l'INPS che tutti conosciamo.

A questo punto si deve ancora una volta far rilevare che, quando si legifera ricorrendo allo strumento della decretazione d'urgenza, ci si trova fatalmente di fronte ad inconvenienti di questo genere. Sostanzialmente il Governo – ancora oggi è stato scritto sulle prime pagine dei giornali – si muove nella linea dei cosiddetti tagli di spesa colpendo proprio la previdenza e la sanità.

Riteniamo di non dover condividere questa scelta del Governo e confermiamo pertanto il nostro voto negativo sulla conversione del decreto-legge n. 402 *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, il gruppo radicale voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 402. Molte cose già sono state dette nel corso della discussione sulle linee generali e dell'esame degli emendamenti, per cui non mi soffermerò

a lungo sui motivi del nostro voto contrario, anche se possiamo dire sinceramente che il decreto-legge è stato molto modificato rispetto all'impostazione originaria. Prendiamo atto di questa situazione che dimostra ancora una volta che, quando si lavora in modo serio, maggioranza e opposizione, ognuno nell'autonomia del proprio ruolo, possono giungere alla definizione di importanti provvedimenti.

I motivi per i quali, però, voteremo contro, anche se il decreto è stato modificato rispetto al testo originario, sono essenzialmente questi, signor Presidente. Ancora una volta si è voluto intervenire con un decreto-legge in una materia per la quale, in verità, non si può negare che esista urgenza di provvedere. Si sta però prendendo una cattiva abitudine in questo Parlamento. Non si può dire, anche se si tratta di problemi reali del paese, che urgenza sia uguale a decreto-legge. È questa una equazione che si dovrebbe avere il coraggio di spezzare: non è scritto da nessuna parte che, se esiste un problema urgente, si debba intervenire necessariamente con lo strumento del decreto-legge.

Lo stesso sottosegretario, poco fa, ha detto che quello in esame è un provvedimento-tampone, un provvedimento squisitamente finanziario; e proprio questo dimostra i limiti del provvedimento stesso.

Intanto non si tratta più nemmeno di un provvedimento squisitamente finanziario, come diceva il sottosegretario poco fa, e come diceva durante il dibattito in Commissione. Se non mi sbaglio, ci si riprometteva di recuperare all'incirca 547 miliardi; ma quanti se ne potranno recuperare, adesso, signor sottosegretario? Lei mi fa un gesto vago: ora le dico che veramente sono convinto che lei non lo sappia, proprio perché il provvedimento è così farraginoso che è difficile stabilire se si riuscirà a recuperare o no quella cifra.

È così venuto meno il motivo principale per il quale il Governo si era detto costretto ad intervenire con urgenza, e cioè la possibilità di recuperare parte del *deficit* previdenziale.

Abbiamo sentito dire in quest'aula, ancora una volta, che in materia di previdenza sociale, di pensioni, di contributi si deve intervenire con una riforma più generale, che possa metter fine ad una situazione che è diventata ormai intollerabile. Io però ho un dubbio, colleghi deputati. Diciamo chiaramente che, in effetti, questa è la classe politica che il paese ha espresso, nel bene e nel male, e io direi, in molti casi, più nel male che nel bene.

Si sentono fare anche in quest'aula discorsi di moralizzazione, si sente parlare di pensioni di invalidità false, e putroppo in misura maggiore nel Mezzogiorno. Ma queste pensioni si sono ottenute grazie ad un rapporto «cittadino», come lei diceva, con la classe politica, con la burocrazia, con le persone che amministravano il potere in certe istituzioni. Diciamo chiaramente, colleghi deputati, che, se davvero si vuole intervenire in modo serio su questa materia, può darsi che molti di noi (dico «molti di noi» per non offendere nessuno) alle prossime elezioni non ritorneranno qui in Parlamento, perché le loro fortune, anche elettorali, sono legate proprio ad una pratica di un certo tipo che si è instaurata nell'amministrazione delle pensioni; sono legate ad una prassi clientelare.

Ma io sono un ottimista per natura, e sono convinto che si possa realizzare un salto di qualità nella dignità e nella responsabilità della classe politica nel nostro paese; sono convinto che si possa intervenire in modo serio in questa materia.

Altri colleghi hanno ricordato che vi sono anche provvedimenti specifici all'ordine del giorno di tutte e due le Camere, provvedimenti sui quali si poteva e si doveva già intervenire. Anche lei, signor rappresentante del Governo, converrà senz'altro che, se si fosse scelta un'altra strada, oggi forse lei non sarebbe venuto in quest'aula, e alla mia domanda sul numero di miliardi che recupereremo con questo provvedimento avrebbe fatto un gesto diverso da quello che ha fatto.

Con altri strumenti, con altri interventi, entrando nella logica che ha mosso il Governo ad emanare questo tipo di provvedimenti, si sarebbero potuti recuperare molti più denari.

Il collega Alessandro Tessari nel suo intervento di ieri alla fine ha detto – ed è stato un errore – di sperare che questo sia l'ultimo decreto-legge che viene presentato su questa materia. Noi invece voteremo contro, per far sì che questo non sia l'ultimo atto, perché solo in tal modo si potrà dimostrare al paese, ai pensionati, ai lavoratori agricoli, ai lavoratori autonomi che sappiamo quanto essi nella storia del nostro paese siano serviti a certi partiti.

Voteremo contro perché questo decreto-legge non passi, perché venga sancito una volta per tutte che il Parlamento italiano rifiuta una certa logica. Abbiamo poi visto come in questo dibattito, che riguarda l'adeguamento dei contributi pensionistici, il partito socialdemocratico sia stato presente; e tutti voi avete sentito l'intervento del segretario Longo su questi temi, proprio in coerenza con quello che va a dire ai pensionati, quando la televisione di Stato gli dà uno spazio che va molto al di là della forza elettorale del partito socialdemocratico!

Noi invece, per dimostrare che il Parlamento ha la volontà di intervenire su questo problema in modo serio, in modo nuovo e diverso, voteremo contro, affinché davvero si possa voltare pagina su questo tema *(Applausi dei deputati del gruppo radicale)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, che sarà subito votato a scrutinio segreto.

Prima di indire la votazione, avverto che sul successivo punto all'ordine del giorno, cioè sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, il gruppo del MSI-destra nazionale ha preannunziato ieri sera, e ha annunciato anche oggi, un breve intervento dell'onorevole Guarra per lo svolgimento di pregiudiziali di costituzionalità e di merito.

Su tali pregiudiziali il gruppo del MSI-destra nazionale ha chiesto la votazione per scrutinio segreto, che presumibilmente dovrà svolgersi entro breve tempo.

Non faccio prognosi ulteriori perché in quest'aula sono estremamente ardite già a dieci minuti; ma, se la discussione non dovesse essere lunga, anche il successivo provvedimento potrebbe poi essere votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 2765, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni» (2765):

Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209
Voti favorevoli	229
Voti contrari	188

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare

Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Banalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angelo Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio

Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Contu Felice
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Gambolato Pietro
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino

Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe

Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:
Serri Rino

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Capria Nicola
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Rizzi Enrico
Spini Valdo

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

DEL PENNINO ed altri: la finanza e le aziende degli enti locali» (2593) *(con parere della I, della IV, della V, della VI, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione);*

X Commissione (Trasporti):

Proposta di legge di iniziativa del CNEL: «Norme sul credito ordinario alla pesca» (2710) *(Con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione).*

Discussione del disegno di legge: S. 1529 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione (approvato dal Senato) (2787).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione.

Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

La Camera,
ritenuto che il disegno di legge n. 2787 è in contrasto con gli articoli 77, 136 e 42 della Costituzione,

delibera

di non prendere in considerazione il citato disegno di legge.

PAZZAGLIA, GUARRA.

Avverto altresì che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di merito:

La Camera,
ritenute inaccettabili ulteriori incertezze sulla entità delle indennità di esproprio e stante il diritto del cittadino al risarcimento immediato per ogni esproprio che egli subisce,

delibera

di non prendere in esame il disegno di legge n. 2787, avente per oggetto «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione»

GUARRA, TATARELLA, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, LO PORTO, MACALUSO.

MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

A norma del quarto comma dell'articolo 40 del regolamento, avrà luogo su queste pregiudiziali un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti. Chiusa la discussione, avranno luogo due distinte votazioni, la prima sulla pregiudiziale sollevata per motivi di costituzionalità, la seconda sulla pregiudiziale sollevata per motivi di merito.

Avverto che da parte del gruppo del MSI–destra nazionale è pervenuta richieste che entrambe le pregiudiziali siano votate per scrutino segreto.

L'onorevole Guarra ha facoltà di illustrare entrambe le pregiudiziali presentate.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene che il decreto-legge di cui oggi si chiede la conversione sia chiaramente inficiato di incostituzionalità.

L'urbanistica – e non parlo di urbanistica in senso generale come rapporto che esiste tra territorio e le costruzioni – è indubbiamente il campo in cui l'interesse pubblico si scontra costantemente con il diritto di proprietà e ne delimita i confini nell'interesse generale della collettività nazionale. Ci rendiamo quindi perfettamente conto che la proprietà privata non è un diritto illimitato, che non si tratta più di quel diritto che, secondo i romani, arrivava fino agli inferi e agli astri, ma di un diritto i cui limiti fondamentali sono fissati dall'articolo 42 della Costituzione.

Non vorrei, onorevoli colleghi – e terrò fede a questa mia proposizione –, dilungarmi su ciò che la Corte costituzionale ha affermato in merito alla legittimità dei criteri di determinazione della indennità di espropriazione contenuti nella famosa «legge Bucalossi», che a sua volta recepiva i princìpi di determinazione di tale indennità previti dalla precedente legge di riforma della casa del 1971. Non voglio dilungarmi molto anche perché la Corte costituzionale in merito si è espressa in una sentenza che è ormai conosciuta da tutti ed i cui contenuti sono stati discussi approfonditamente in questa aula l'anno scorso, quando venne approvato il provvedimento che rinviava di un anno, alla approvazione di una ulteriore legge, l'adeguamento della legislazione in materia ai precetti della stessa sentenza della Corte costituzionale.

Credo che non possa e non debba sfuggire a nessuno che la incostituzionalità denunziata in quella sentenza della Corte rivive nel decreto del quale oggi discutiamo la conversione. Voglio soltanto riassumere i concetti fondamentali. È vero che, secondo l'articolo 42 della Costituzione per la espropriazione per pubblica utilità non deve essere pagato l'equivalente economico del bene che si espropria perché dicendo la Costituzione che la proprietà deve svolgere una funzione sociale, indubbiamente nello svolgimento della funzione sociale è compreso anche un contenimento del diritto economico proprio del proprietario, ma che l'indennizzo, di cui l'articolo 42 della Costituzione parla, deve essere un ristoro serio che deve essere corrisposto al proprietario del bene che viene espropriato.

Onorevoli colleghi, vorrei soltanto richiamare quello che fu il contenuto della ordinanza della corte di appello di Bologna, che rinviò alla Corte Costituzionale la decisione sulla legittimità costituzionale o meno di quell'articolo della «legge Bucalossi». Si rilevava in quella ordinanza, che poi fu fatta propria nella sua motivazione dalla sentenza della Corte Costituzionale, che l'agganciare a valori agricoli i suoli che avevano destinazione edilizia rappresentava uno svuotamento del contenuto economico del bene che era soggetto ad espropriazione. Infatti la Corte ha sempre statuito con precisione questo principio, che non vi è soltanto trasferimento di un bene mediante espropriazione dal privato

allo Stato, ad un ente pubblico o anche ad altro privato quando avviene per fini pubblici, per fini sociali, quando il bene viene materialmente trasferito dal privato al pubblico o da un privato ad un altro privato per fini pubblici o per fini di carattere sociale, ma vi è espropriazione anche quando il bene viene privato, viene svuotato del suo contenuto economico. Questo principio fu affermato nella sentenza n. 55 del 1968, quando fu dichiarata l'incostituzionalità dei vincoli di non edificabilità sui suoli posti dai piani regolatori a tempo indeterminato.

Ora, questa legge che noi abbiamo approvato l'anno scorso e questo decreto soprattutto tendono a prorogare ancora, fino al maggio 1982, tale termine, sia pure provvisoriamente. A me non sfugge la effettiva sostanza di questo provvedimento, che indubbiamente sarà esaltata dal relatore e da coloro che sono favorevoli a questa disposizione, cioè la ulteriore provvisorietà della applicazione di questa norma. Ma ritengo, onorevoli colleghi, che ci troviamo dinanzi ad una violazione palese, ad una violazione, credo, incontestabile dell'articolo 136 della Carta costituzionale (questo non lo diciamo noi, ma lo ha scritto in modo preciso la Corte Costituzionale nelle varie sentenze che hanno preceduto quest'ultima, la n. 5 del 1980, e cioè che c'è violazione dell'articolo 42 della Costituzione).

L'articolo 136 della Costituzione così recita: «Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di altro avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione». Che cosa significa, onorevoli colleghi, che la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione? Significa che il giorno successivo alla pubblicazione della decisione questa norma deve essere cancellata dall'ordinamento giuridico; questa norma non esiste più nell'ordinamento giuridico; non ci si può più fare riferimento. Invece con la legge che abbiamo approvato l'anno scorso e con il decreto-legge che il Governo chiede al Parlamento di convertire noi manteniamo per circa due anni una norma che è stata dichiarata costituzionalmente illegittima da una sentenza della Corte Costituzionale. È quindi palese la violazione dell'articolo 136 della Costituzione.

Vi è poi la violazione – credo che a nessuno sfuggirà – dell'articolo 77 della Costituzione – e vorrei appellarmi alla cortesia del collega Mellini, che spesso fa riferimento alle violazioni di questo articolo della Costituzione –, perché la necessità e l'urgenza devono essere oggettive, e non create dalla carenza del Governo o del legislatore.

MELLINI. Hai perfettamente ragione!

GUARRA. Noi abbiamo avuto un anno di tempo per predisporre una normativa sostanziale e definitiva in materia, ma alla scadenza dell'anno il Governo tira fuori i motivi d'urgenza e di indifferibilità per chiedere la conversione in legge di un nuovo decreto-legge.

Ecco i motivi per i quali il MSI-destra nazionale si appella all'Assemblea perché voglia dichiarare la palese illegittimità costituzionale del decreto-legge di cui si chiede la conversione. *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Guarra, anche per la sua brevità.

GUARRA. *Pacta sunt servanda!*

PRESIDENTE. L'antico dialetto romano soleva dire queste cose!

Nessuno chiede di parlare?

ABBATANGELO. Un'aula sorda e grigia!

PRESIDENTE. Onorevole collega, non farei queste citazioni!

Passiamo pertanto alla votazione segreta di queste pregiudiziali.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettroni-

co, sulla pregiudiziale di costituzionalità Pazzaglia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	218
Astenuti	128
Maggioranza	110
Voti favorevoli	50
Voti contrari	168

(La Camera respinge).

Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di merito Guarra.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	221
Astenuti	132
Maggioranza	111
Voti favorevoli	42
Voti contrari	179

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni

Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Contu Felice
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Crivellini Marcello

Dal Castello Mario
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
Dutto Mauro

Erminero Enzo

Faccio Adele
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert

Gaiti Giovanni
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Laforgia Antonio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pavone Vincenzo
Pennacchini Erminio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni

Portatadino Costante
Potì Damiano

Quarenghi Vittoria
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sposetti Giuseppe
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sulla pregiudiziale di costituzionalità Pazzaglia:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo

Canullo Leo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Dulbecco Francesco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Margheri Andrea
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo

Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vetere Ugo
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sulla pregiudiziale di merito Guarra:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Margheri Andrea

Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vetere Ugo
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Capria Nicola
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Rizzi Enrico
Spini Valdo
Urso Salvatore

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Padula, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PADULA, *Relatore*. Signor Presidente, il conenuto del provvedimento in discussione non presenta, io credo, problemi di comprensione, trattandosi di una semplice proroga di sette mesi di un termine già fissato dal Parlamento con una legge di un anno fa. Questo è stato fatto al fine di corrispondere alle esigenze di necessità e di immediata operatività indotte dal vuoto normativo apertosi in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale n. 5 del 1980.

Le argomentazioni qui portate dal collega Guarra (peraltro già superate dal voto dell'Assemblea) racchiudono in sé tutte le argomentazioni che possono indubbiamente essere addotte circa provvedimenti che sembrano non corrispondere esattamente allo spirito della norma costituzionale, che richiederebbe una capacità da parte del Parlamento di ordinare con norme positive e diverse l'intera materia su cui sia caduto il giudizio di illegittimità costituzionale.

Già un anno fa abbiamo esposto tutte le ragioni, i precedenti e le considerazioni anche di carattere normativo, in collegamento non solo con la provvisorietà della normativa in oggetto, ma anche con il richiamo in funzione strumentale della normativa dichiarata costituzionalmente illegittima, soltanto come normativa-ponte, salvo poi a procedere a conguaglio. In altri termini, non ne risultano pregiudicati gli interessi chiamati in causa, ma la loro completa soddisfazione (essi erano collegati alla pronunzia della Corte) è rinviata ad una successiva normazione che speriamo il Parlamento possa realizzare nel termine che (come i colleghi vedono dal testo per la conversione) il Senato ha ritenuto di abbreviare al maggio 1982, rispetto alla primitiva proposta che prevedeva un anno di proroga.

Le argomentazioni sull'inerzia del Governo nell'iniziativa legislativa, potrebbero essere sicuramente riversate – il collega Guarra ne converrà – su questa Assemblea, come su tutto il Parlamento, in quanto l'iniziativa legislativa in questa materia spetta a ciascuno di noi, ed in ciascuno dei due rami del Parlamento ad ogni singolo componente. Non credo che, dall'articolo 136 della Costituzione, si possa ricavare una specie di obbligo costituzionale del Governo a farsi promotore di iniziative risolutive dei vuoti creati dalle pronunzie della Corte.

Richiamando anche il dibattito svolto qui un anno fa, credo siano facilmente superabili le preoccupazioni di natura costituzionale, mentre per il merito è noto all'Assemblea che il Consiglio dei ministri, con procedura certamente non consueta ma, credo, interessante e densa di significato politico, ha deliberato la trasmissione al Parlamento delle risultanze di una commissione di studio tempestivamente istituita e presieduta dal professor Sandulli, ex presidente della stessa Corte costituzionale, rimettendole con delibera dell'intero Consiglio dei ministri all'esame delle due Camere, per sollecitare espressamente l'indicazione di un indirizzo, di un criterio entro cui procedere per regolare, con le forme che saranno ritenute più idonee (delega legislativa o autonomo progetto di legge di iniziativa governativa o parlamentare) questa complessa materia che, come i colleghi sanno nella storia giuridica del nostro paese è sempre stata oggetto di grandi controversie fin dalla prima normazione del 1865. E anche, quella, in verità, derivava da un decreto-legge adottato, per di più, in virtù di poteri straordinari di guerra.

Raccomandando la conversione in legge di questo decreto-legge posso annunziare che la Commissione lavori pubblici per la propria competenza si è già attivata, fissando per giovedì prossimo l'inizio della discussione in Commissione di questa relazione che il Governo ha ritenuto di rimettere al Parlamento, non senza sottolineare che probabilmente in tale sede si ripresenterà l'esigenza che il dibattito, per aver maggior peso politico e maggiore compiutezza di apporti, possa essere più opportunamente condotto – dopo il primo esame della Commissione – alla diretta attenzione dell'Assemblea, per farne momento di proposizione ed iniziativa autorevole verso il Governo.

Con un emendamento presentato dal gruppo comunista si sollecita l'iniziativa legislativa del Governo perché, entro un termine addirittura prestabilito, venga presentato un disegno di legge: non credo che in questa sede sia opportuna la fissazione di termini siffatti. Il dibattito in Commissione ed eventualmente in Assemblea su questa complessa materia derivante da una decisione della Corte che – come sappiamo – è molto controversa, non solo nel suo dispositivo ma anche nella sua motivazione (in dottrina, oltre che

negli ambienti politici), probabilmente risulterà opportuno se, da parte di un vasto arco di forze politiche, proverranno indicazioni utili per l'azione di iniziativa del Governo ed eventualmente degli stessi gruppi parlamentari solo a quel momento si potrà definire la procedura legislativa più rapida che ci dia la possibilità di non prorogare ulteriormente, per stato di necessità, questo termine, che noi oggi proponiamo di spostare di sette mesi.

Credo che non ci siano possibilità di dubbio sull'urgenza della normazione in esame, perché non essendo stati gli organi costituzionali in grado di riempire questo vuoto, se mancasse la conversione in legge di questo decreto-legge, verrebbe totalmente a mancare, anche in funzione provvisoria, lo strumento per attivare tutte le opere pubbliche del nostro paese, con conseguenze di evidente gravità.

Per questi motivi raccomando l'approvazione di questo decreto-legge; nel contempo mi sono già pronunziato sull'unico emendamento presentato dal gruppo comunista ed ancora una volta invito i presentatori a ritirarlo, con l'impegno politico che da giovedí prossimo le forze politiche, in Commissione, potranno definire in modo migliore il modo di procedere in questa materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mutuando una espressione dal linguaggio forense, dico che richiamo per memoria quello che ho detto circa l'incostituzionalità del decreto-legge e non mi ripeterò sotto questo aspetto.

Mi sia consentita una piccola, garbatissima polemica con il relatore, per l'accenno che egli ha voluto fare all'assenza di un dovere del Governo di provvedere al più presto a riempire un vuoto determinato da una sentenza della Corte costituzionale. Questa affermazione mi sembra alquanto strana e – direi – veramente innovativa del rapporto legislativo tra il Governo e il Parlamento. Il Governo, infatti, proponendo una legge non deve soltanto regolare i rapporti dei cittadini tra di loro – e questo già sarebbe un dovere primario – ma deve anche regolare, per la materia stessa dell'espropriazione, soprattutto i rapporti fra la pubblica amministrazione e il privato cittadino. Vi è quindi, a maggior ragione, un dovere del Governo di provvedere, tanto più che lo stesso Governo nella relazione, con la quale presenta al Parlamento un ventaglio di soluzioni legislative – che sarebbe stato proposto dalla commissione di studio presentata dal professor Sandulli – si rende conto del campo minato sul quale si muove, a causa del vuoto legislativo creato dalla Corte costituzionale, e dice esattamente: «Con tale legge viene appunto disposta una disciplina provvisoria» – e si riferisce alla legge dello scorso anno di cui oggi si vogliono prorogare i termini – «mantenendo temporaneamente in vita con opportuni adattamenti, ed a titolo di indennità provvisoria salvo conguaglio, giusta i criteri da porsi con futura legge organica da emanarsi entro un anno, i criteri già in vigore al momento della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del dispositivo della sentenza della Corte costituzionale».

Tale sentenza dichiarava in modo esplicito che si contravviene al disposto dell'articolo 136, al quale avevo fatto precedentemente riferimento. Continua la relazione: «... ha ovviato innanzitutto ai più immediati inconvenienti, conseguenti alla pronunzia della Corte, ancor che non siano mancate denunzie di illegittimità costituzionale, anche di tale normativa provvisoria». Siccome sappiamo quanto sia sollecito il Governo rispetto alle dichiarazioni delle opposizioni, è chiaro che queste denunzie di illegibilità costituzionale, di cui parla il Governo nella sua relazione, non sono certamente quelle che noi, a suo tempo, facemmo in Parlamento, ma sono

denunzie provenienti da ambienti della dottrina ed anche da ambienti giudiziari, che hanno avvertito della carenza di legittimità costituzionale. E allora, voglio venire, onorevoli colleghi, al nodo di questa questione. Ho letto la relazione del Governo al Parlamento, che stando all'annunzio dell'onorevole Padula sarà tra breve discussa in Commissione e, quindi, in aula. Vi sono alcune proposte di risoluzione, e tutte riguardano il punto fondamentale della riforma che fu varata con la «legge Bucalossi». Ci si chiede se lo *ius aedificandi* sia stato o non sia stato scorporato, se sia possibile o meno scorporarlo dal contesto dei poteri inerenti al diritto di proprietà. Ci si chiede se la *potestas aedificandi* sia propria del diritto di proprietà in quanto tale, oppure se essa sia conferita al titolare del diritto di proprietà di un suolo, dalla concessione di cui alla «legge Bucalossi», o a qualsiasi altra legge successiva. Ma questo, onorevoli colleghi (mi pare di averlo letto, ma ho dato soltanto uno sguardo fugace a questi appunti), vale per l'avvenire; questo, indubbiamente, vale per i rapporti che si determineranno per l'avvenire, dopo che sarà approvata dal Parlamento una nuova legge, che avrà affrontato in modo diverso il diritto di edificare. Invece, per quanto riguarda i rapporti precedenti, per la dichiarazione di incostituzionalità che è stata fatta dalla sentenza n. 5 del 1980, non c'è dubbio che i cittadini che sono stati espropriati dal loro bene debbano essere indennizzati per il valore economico dello stesso. Quindi, anche se la Camera oggi non dovesse convertire in legge questo decreto-legge, non si verrebbe a creare alcun vuoto, ma si verrebbero a creare le condizioni per le quali, in base all'articolo 42 della Costituzione, i cittadini hanno diritto all'indennizzo del bene espropriato. Ecco perché noi invitiamo la Camera a non convertire in legge il decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Susi. Ne ha facoltà.

SUSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 5 del 1980, con la quale furono dichiarate costituzionalmente illegittime le norme contenute nelle leggi nn. 865 del 1971, 247 del 1974 e 10 del 1977, è sorto un problema di notevole importanza, il problema cioè della misura dell'indennità di espropriazione. Il Governo lo ha affrontato con un provvedimento cosiddetto tampone, provvedendo alla elaborazione del disegno di legge n. 732, presentato al Parlamento il 13 febbraio 1980, al fine di colmare il vuoto legislativo verificatosi e di evitare due possibili ipotesi: l'applicazione dei criteri di indennizzo di cui alla legge n. 2359 del 1865, il blocco delle espropriazioni con conseguenze drammatiche e nefaste nel settore edilizio abitativo, già così toccato da una crisi notevole.

Il disegno di legge n. 732 è divenuto legge n. 385 del 29 luglio 1980, con la quale è stata approvata una disciplina provvisoria, che mantiene in vita i criteri in vigore per le espropriazioni con adattamenti e a titolo di indennità provvisoria. Poiché scadevano i termini previsti dalla legge, il Governo ha emanato un decreto-legge per il differimento degli stessi. La conversione in legge di questo decreto, a parere del gruppo socialista, è indispensabile, ma essa servirebbe soltanto a rinviare la soluzione del problema, se non fosse accompagnata o immediatamente seguita da un organico provvedimento sostitutivo delle norme dichiarate illegittime.

In questi giorni il Governo – come ricordava l'onorevole Padula – ha trasmesso alla Commissione lavori pubblici la relazione della commissione di studio costituita in data 5 marzo 1980 e presieduta dal professor Sandulli. A parte la facile ed ovvia considerazione sui ritardi del Governo nel rendere ufficiale la suddetta relazione, presentata addirittura in data 24 luglio 1980, è da sottolineare che essa presenta elementi di notevole interesse, che costituiranno una accettabile piattaforma di discussione. Fornisce inoltre una risposta affermativa all'interrogativo se sia possibile istituire, per l'espropriazione dei terreni urbani, un indennizzo correlato ad un

valore che prescinda dall'utilizzazione edilizia e dagli attuali valori di mercato, ma fissa una condizione ineludibile: che il meccanismo sia congegnato in modo tale da evitare sperequazioni fra suoli inclusi o meno nella cerchia cittadina, tra suoli inclusi e suoli contermini, tra suoli espropriati e suoli lasciati alle disponibilità dei privati.

In riferimento al regime transitorio, la risposta della relazione è negativa, apparendo sospetta di incostituzionalità una decurtazione retroattiva dell'indennità ovvero uno strumento tributario equipollente. Le due risposte faranno discutere le forze politiche, quelle economiche e soprattutto il Parlamento, al quale spetterà il compito di legiferare in modo chiaro e definitivo.

Il gruppo parlamentare socialista ha dato il suo contributo nel campo di cui stiamo discutendo, presentando la proposta di legge n. 2609 in data 24 ottobre 1980. Nella relazione alla stessa proposta noi rileviamo che una nuova disciplina giuridica in materia di regime dei suoli deve, da un lato, chiarire in modo definitivo, al di là degli equivoci che pur sono contenuti nella legge n. 10, la separazione del diritto di proprietà del terreno o dell'immobile dal diritto di costruire o modificare sul territorio, che è concesso dall'ente pubblico; dall'altro, deve collegare il valore di esproprio all'interno dei centri edificati ad elementi non astratti, qual era il valore medio agricolo, ma ad elementi connessi con il processo edilizio, poiché – noi sosteniamo – all'interno dei centri edificati l'elemento prevalente che caratterizza l'aspetto territoriale è costituito dalle strutture edilizie, in particolare residenziali, e non dalla produzione agricola.

La nostra proposta stabilisce che ogni diritto che comporti trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale spetta all'amministrazione comunale e non al proprietario del terreno, poiché è sempre l'amministrazione che, attraverso gli strumenti urbanistici, decide quale parte del territorio può essere edificata e con quali modalità spaziali, temporali ed economiche.

Le osservazioni della Corte costituzionale riguardano suoli destinati dagli strumenti urbanistici all'edilizia residenziale privata, per i quali il proprietario dell'area ha diritto ad ottenere la concessione edilizia. Se ciò è vero, e secondo noi lo è, non si può dedurre semplicemente che il diritto di edificare esiste su quell'area appunto perché si tratta di suoli destinati dagli strumenti urbanistici all'edificazione e non esisterebbe invece, ad esempio, in zone inedificabili. Non si tratta cioè di un diritto inerente la proprietà del suolo, bensì di un diritto che viene determinato dallo strumento urbanistico attraverso una serie di atti che compiono il consiglio comunale e la giunta municipale, di totale competenza ed iniziativa, quindi, dell'ente locale. Di conseguenza all'ente locale spetta.

La proposta del gruppo del PSI fissa il valore dell'esproprio dei terreni nei centri abitati in percentuale dei costi di costruzione, articolati per classi di comuni e stabiliti dalle regioni, nell'ambito di valori massimi e minimi fissati a livello nazionale. Nelle zone di espansione, in cui è prevalente una preesistente produzione agricola, si mantiene l'attuale regime previsto dalla legge 28 novembre 1977, n. 10. Le sette ipotesi di soluzione prospettate nella relazione della commissione Sandulli, le proposte socialiste, quelle di altri gruppi, costituiranno la piattaforma completa di discussione per il Parlamento, discussione che dovrà essere estremamente rapida.

La Commissione lavori pubblici – come diceva il relatore Padula – ha già fissato la data per l'inizio della discussione. L'emendamento comunista che qui si richiamava sollecita il Governo a prendere una iniziativa. Per quanto ci riguarda, riteniamo che l'azione del Governo debba essere correlata a quella del Parlamento e che quindi sia necessario raggiungere l'obiettivo della snellezza e della rapidità, ma anche della chiarezza e del collegamento tra intervento del Governo ed intervento parlamentare.

In questo senso il gruppo del PSI è disponibile ai più ampi approfondimenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bettini. Ne ha facoltà.

BETTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte alla conversione di un decreto-legge che si impone per «stato di necessità», pena il tornare ad assurde riesumazioni di leggi come quella del 1885 per il risanamento della città di Napoli. Ma è comunque grottesco il ripetersi, oggi, di un ennesimo tampone della falla determinatasi con la sentenza n. 5 del 1980 della Corte costituzionale. Deve essere chiara la profonda inadeguatezza di un provvedimento come quello in esame, qualora non si accompagni ad una certezza, che vuole dire preciso impegno del Governo, ed anche del Parlamento, di giungere al più presto al varo di una legge capace di costruire effettivamente uno strumento del tutto idoneo a disciplinare l'acquisizione delle aree e gli indennizzi, nel quadro di una effettiva politica urbanistica.

I due anni che sono quasi trascorsi dalla emanazione della sentenza hanno visto, da un lato, la decapitazione, con la sentenza stessa, della legge n. 10 sui suoli e, dall'altro, l'acutizzarsi della crisi riguardante la produzione di abitazioni e, in generale, di opere pubbliche. È grave che di fronte ad un tale stato di necessità, drammatico come quello attinente alla casa ed alla città, il Governo abbia accumulato una serie di ritardi: nell'insediare la commissione Sandulli, nell'esame dei risultati cui tale commissione è pervenuta, nell'affrontare un provvedimento organico. I mesi di questa inerzia del Governo sono stati, paradossalmente, i mesi di propagandismi, di altosonanti interviste di ministri, in tema di casa e di opere pubbliche, volte a spacciare volontà ed operatività inesistenti, dimostrate anche dalla logica di questi inadeguati e grotteschi tamponi.

Il Governo deve presentare al più presto un testo di legge in materia, confrontandosi con le proposte parlamentari, tra le quali quella comunista, che entrano anche nel merito della sentenza: una sentenza discutibile e che, comunque, non ha affermato che il proprietario espropriato debba essere indennizzato in misura necessariamente corrispondente al valore della edificabilità e del mercato. Valore, questo, che deve comunque essere commisurato a ragioni di equità. Ma non basta eliminare disparità tra proprietari; occorre eliminare, per quanto possibile, la disparità tra proprietari e cittadini, tra proprietari e società. Oggi, la più grande disparità esistente nel nostro paese e che va ampliandosi è quella tra chi ha risolto e chi non ha risolto il problema della casa! Occorre, quindi, richiamarsi alla funzione sociale della proprietà, sancita dalla Costituzione. Sono necessarie, quindi, soluzioni che confermino le linee di fondo del vigente ordinamento in materia urbanistica e di gestione dei suoli, senza aumentare l'incidenza che attualmente hanno gli espropri sul costo finale dell'edilizia popolare e delle opere pubbliche; ed ancora, occorre assicurare parità di trattamento tra proprietari e proprietari ma anche, come dicevo, tra cittadini e cittadini, garantire procedure semplici e comprensibili, al fine di una gestione ordinata del problema dei suoli, che però risulti nel concreto effettivamente praticabile. È per questo che la nostra proposta di legge salda la questione degli espropri ad una legge organica sui suoli, che conferma al comune la possibilità effettiva di regolare e promuovere lo sviluppo, con strumenti e mezzi adeguati: demanî comunali, aree e piani comunali di trasformazione, depurazione del processo legislativo ed operativo dell'urbanistica da confusioni, incertezze precarietà e complicazioni, chiara definizione dei livelli di pianificazione e dei loro rapporti.

Quindi ci si trova di fronte ad una realtà che non può aspettare, quale quella che si sta determinando con la paralisi sull'acquisizione delle aree, e un'incertezza sui procedimenti, che fa crescere gli spazi per i gruppi di pressione e le manovre speculative. È questa una realtà che vede l'arresto dell'edilizia pubblica con una falcidia, da parte dell'inflazione, delle possibilità realizzative.

Al di là del provvedimento che oggi ab-

biamo di fronte occorre che il Governo si impegni non ad un propagandismo, non ad una sequenza di interviste vuote sul problema della casa e del territorio, ma con una responsabile azione capace realmente di colmare il vuoto creato dalla sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Signor Presidente, non interverrò sulle questioni pregiudiziali presentate se non per sottolineare l'assurdità della situazione che abbiamo di fronte: il contenuto di una legge che la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale è stato da noi riproposto presentando un progetto di legge in attesa di sanare questa situazione, senza che, a distanza di un anno, sia intervenuto quel provvedimento che la Corte sollecita. A mio giudizio, siamo in presenza di un rilevante fenomeno di alterazione degli equilibri costituzionali, sul quale con tutta probabilità, nel prosieguo dei nostri lavori, avremo modo di tornare a riflettere, anche se in questo momento mi preme sottolineare l'assenza di una politica riguardante il settore abitativo.

In relazione all'ordine del giorno presentato dal gruppo del PDUP, non vedo perché, discutendosi di un provvedimento riguardante la questione abitativa nel nostro paese, non si possa sollecitare il Governo ad emanare provvedimenti idonei a fronteggiare la drammatica situazione attuale che creerà momenti di conflittualità sociale assolutamente insostenibili per il nostro paese.

È inutile ricordare le decine di migliaia di sfratti, che stanno per essere eseguiti che sta per scadere un primo periodo previsto dalla legge sull'equo canone in merito a determinate garanzie per i titolari di contratti di affitto e che, sulla base di altri articoli della stessa legge, vi sono in materia decine e forse centinaia di migliaia di questioni non risolte; così come è inutile ricordare la non definizione del piano decennale della casa, che sarebbe dovuta essere contestuale alla legge sui suoli, alla legge dell'equo canone, cioè all'intervento pubblico per l'edilizia abitativa, che in un qualche modo avrebbe dovuto accompagnare uno sforzo particolare per una risistemazione dell'intera materia e comunque un certo disegno riformistico caratteristico degli anni scorsi.

Su questa materia abbiamo dovuto registrare dichiarazioni di intenzioni da parte di alcuni ministri, in specie di un ministro particolarmente loquace che fa sapere di avere predisposto disegni di legge per operare un intervento nelle varie questioni che non vengono mai risolte. Anche su questo tema specifico nulla da dire sul fatto che la «commissione Sandulli» abbia lavorato ed operato una sua riflessione, ma c'è pur sempre, in questo paese, una maggioranza, un Governo, che avrebbe innanzitutto il dovere di riflettere e di avanzare concrete proposte. Sandulli, poi, ha riflettuto anche su altre questioni; sulla loggia massonica P2, per esempio, Sandulli è stato chiamato a riflettere, ma poi qui ciascuno ha proceduto come meglio ha creduto impartendo le proprie assoluzioni. Non è vero, quindi, che l'informazione del luminare della scienza costituzionalistica stia a fondamento dell'impedimento dell'azione del Governo.

Qui manca una volontà poltica precisa. Sono in discussione problemi rilevanti, che riguardano tutto il complesso delle abitazioni, e su questo avvertiamo l'assenza di indirizzi e della presenza del Governo. In quest'aula – paralizzata, tra l'altro, sulla questione dell'aumento del finanziamento ai partiti – si discute praticamente di nulla, mentre urge che il Parlamento, e soprattutto il Governo, vengano allo scoperto su una questione di grande rilevanza dal punto di vista sociale.

Per questo abbiamo presentato il nostro ordine del giorno, che indica il terreno e possibilmente anche le linee di intervento, per fornire una risposta in positivo ai drammi che questo paese dovrà affrontare a scadenze molto ravvicinate.

Attendo, quindi, di valutare la risposta del Governo dopo la sollecitazione politica esplicita contenuta nel nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

PADULA, *Relatore*. Credo di potermi rimettere, signor Presidente, alle considerazioni iniziali.

Aggiungo soltanto che, per quanto riguarda le osservazioni del collega Milani – a parte le riserve che si possono formulare circa la proponibilità dell'ordine del giorno da lui preannunziato, e che certamente saranno sciolte dalla Presidenza (la logica del suolo su cui si erige la casa, evidentemente, potrebbe infatti portare a conseguenze abbastanza «suggestive») –, nel merito non possono che essere respinte, in quanto divergono radicalmente dalla strategia riformistica, cui si è richiamato lo stesso onorevole Milani, messa a punto nella passata legislatura.

Per quanto riguarda gli impegni sollecitati dal collega Susi, dall'onorevole Bettini ed anche dal collega Guarra in ordine ai tempi di riempimento di questo vuoto, certamente non si può che convenire. Anche il relatore unisce alle altre la sua sollecitazione al Governo affinché, non appena il dibattito parlamentare che comincerà la settimana prossima avrà fornito le sue indicazioni più rilevanti, si definisca rapidamente chi debba assumere un'iniziativa legislativa in materia.

In risposta al collega Guarra, che è tornato ad affrontare temi di natura costituzionale, credo di potermi rimettere alle considerazioni già svolte nella mia relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, la legge 29 luglio 1980, n. 385, stabilisce, com'è noto, che entro un anno dalla sua entrata in vigore debba essere emanata una legge sostitutiva delle norme in materia di determinazione dell'indennità di esproprizione, norme dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte costituzionale.

Tale termine – la legge è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 1° agosto 1980 – è scaduto il 16 agosto scorso.

Quasi contemporaneamente alla presentazione alla Camera del decreto-legge poi divenuto legge n. 385 venne costituita presso il Ministero dei lavori pubblici una commissione, presieduta dal professor Sandulli, per lo studio di soluzioni legislative esenti da vizi di incostituzionalità. La Commissione concluse i suo lavori prospettando un ventaglio di soluzioni, tutte praticabili sotto il profilo giuridico, che attendono, ovviamente, una valutazione di ordine politico. Detto documento è già stato consegnato ai membri della Commissione lavori pubblici, che giovedì prossimo ne inizieranno l'esame.

Il Governo ha ritenuto quindi di sottoporre al Parlamento l'intera questione per ricevere un'indicazione di massima, dopo un esame delle varie soluzioni possibili, in termini estremamente brevi, perché si rende perfettamente conto dell'urgenza della soluzione del problema.

Stando così le cose, si ritiene indispensabile richiedere una proroga al termine stabilito dalla legge n. 385, allo scopo di evitare ogni possibile incertezza circa la disciplina dei numerosi procedimenti necessari per addivenire all'espropriazione.

Il Governo ringrazia il relatore, onorevole Padula, e gli oratori intervenuti, e raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento di proroga.

PRESIDENTE Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato che è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di esproprizione, è convertito in legge con la seguente modificazione:

all'articolo 1, le parole: «16 agosto 1982»,

sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio 1982».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

Entro il 1° dicembre 1981 il Governo presenterà il disegno di legge recante la normativa per la nuova determinazione delle indennità di esproprio.

1.01.

CIUFFINI, ALBORGHETTI, BETTINI, BONETTI, ROSSINO.

Onorevole Ciuffini, non entro assolutamente nel merito dell'esigenza politica del suo gruppo, che rispetto; ma se si potesse non dover porre in votazione un articolo di questo genere, nonostante l'esistenza di desolanti precedenti, mi pare che noi saremmo su un piano di maggiore correttezza. Dico questo anche perché, nel momento in cui la Camera votasse come norma di legge un impegno, un ordine, una disposizione per il Governo di presentare un disegno di legge entro il 1° dicembre, e il Governo non lo presentasse, non accadrebbe assolutamente nulla.

Questa prescrizione, quindi, manca di forza normativa. Poiché mi pare che l'esigenza politica sia proprio quella di avere dal Governo in qualche modo un impegno, mi affido alla sua saggezza politica, onorevole Ciuffini, per vedere se si possa trovare qualche soluzione. E le chiedo scusa per questa prefazione al suo intervento.

A lei la parola, onorevole Ciuffini.

CIUFFINI. Signor Presidente, capisco il senso del suo discorso. Il richiamo, che ella mi fa, si riferisce in buona sostanza a questioni di stile nel nostro modo di legiferare.

Debbo dire, in relazione alla sua seconda considerazione sull'inutilità del messaggio, che noi trasmetteremmo al Governo con l'eventuale approvazione di quest'emendamento, che convengo sul fatto che sarebbe preferibile non legiferare in questo modo.

Peraltro, signor Presidente, non possiamo nasconderci di fronte al fatto che, in termini politici, un richiamo di questo tipo sarebbe assolutamente necessario, perché tutti conosciamo la situazione. Da quando la Corte costituzionale ha emanato una sentenza, in cui ha dichiarato incostituzionali talune norme, è passato un anno; e non solo il Parlamento non ha approvato norme sostitutive e quindi non ha provveduto a colmare il vuoto, ma il Governo non ha neppure presentato un disegno di legge. È stato così che il Parlamento non si è trovato nella possibilità di poter discutere su una ipotesi sostitutiva.

Adesso viene rispolverata una tesi stranissima, secondo la quale il Governo improvvisamente decide che il Parlamento debba togliere questa castagna dal fuoco. Non voglio fare perdere tempo ai colleghi, ma basterebbe leggere la rassegna stampa di oggi per trovare, ad esempio, le dichiarazioni dell'onorevole Gerardo Bianco sulla necessità di una grande riforma dei regolamenti della Camera, perché in realtà questo Parlamento è incapace di esprimere alcunché e blocca le iniziative di un esecutivo che invece scalpita perché si legiferi.

Ebbene, si offre il destro all'esecutivo di avanzare una proposta su un problema così importante, ma improvvisamente l'esecutivo vuole che sia il Parlamento a dirgli come deve muoversi. Ma noi sappiamo benissimo che un Consiglio dei ministri, in cui siedono liberali e socialisti, non riuscirà mai a trovare un accordo su una ragionevole proposta relativa alle modalità di indennizzo per l'esproprio; perché il fossato da colmare in termini ideologici tra gli esponenti liberali e quelli socialisti è enorme.

Mi rendo perfettamente conto del fatto che il Governo, a questo punto, preferisca che il Parlamento trovi una soluzione.

Su questo non siamo d'accordo. Siamo

disponibili, voglio dirlo con grande franchezza, signor Presidente, ad accogliere la sua richiesta, che peraltro riteniamo fondata, se il Governo ci dà l'assicurazione che in tempi ragionevoli, cioè entro il 1° dicembre o entro la fine dell'anno, questo vuoto legislativo sarà colmato, almeno per quanto attiene all'iniziativa del Governo, qualsiasi decisione abbia nel frattempo preso la Commissione lavori pubblici, il Parlamento o chiunque esamini questo provvedimento.

A fronte di un impegno di questo tipo, per i motivi di stile cui lei ha fatto riferimento, signor Presidente, il gruppo comunista è disponibile a ritirare l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Santuz, intende rispondere subito alla richiesta avanzata dall'onorevole Ciuffini?

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, ho colto lo spirito dell'intervento dell'onorevole Ciuffini comprendendone appieno il significato, che apprezzo; d'altronde anche nella mia brevissima replica ho sostenuto che, accanto alla richiesta di proroga, il Governo ha offerto al Parlamento il contributo del lavoro della commissione Sandulli, che è propedeutico ad un dibattito circa le scelte politiche sull'argomento. La volontà del Governo di vedere concluso questo problema, quindi, è chiaramente evidente.

MILANI. Ha anche concesso agli «stati generali» il suo parere!

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il fatto che mi si chieda di fissare un termine, anche nella prospettiva di iniziative legislative parlamentari che potrebbero trovare consenziente anche il Governo (che non è vero si sia diviso al proprio interno su una valutazione politica delle proposte Sandulli, ma sta invece ricercando il più ampio consenso, anche di forze esterne alla maggioranza)...

Accetto quindi lo spirito dell'intervento dell'onorevole Ciuffini e dichiaro che è impegno del Governo promuovere un dibattito in Parlamento o assumere una propria iniziativa legislativa affinché un termine ragionevolmente breve, che può anche essere e che io auspico sia il 30 dicembre 1981 o il 1° gennaio 1982, si arrivi ad una conclusione su questa questione. Spero che questo esplicito impegno del Governo possa essere accettato dall'onorevole Ciuffini.

PRESIDENTE. Onorevole Ciuffini?

CIUFFINI. Abbiamo assistito ad una esercitazione che si colloca tra lo *slalom* e l'alta acrobazia. Possiamo accettare da parte del sottosegretario Santuz un impegno di questo tipo: se entro quest'anno il Parlamento non riesce a provvedere, provvederà il Governo. Vorrei quanto meno che il sottosegretario Santuz chiarisse il pensiero del Governo in questi termini.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo assumerà un'iniziativa legislativa su questo problema entro l'anno in corso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario. Vedo che l'onorevole Ciuffini è soddisfatto.

CIUFFINI. Poco soddisfatto, signor Presidente, comunque accetto l'impegno del Governo e ritiro pertanto il nostro emendamento 1.01.

PRESIDENTE. Le soddisfazioni non sono mai piene.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

La Camera dei deputati

considerata l'eccezionale drammaticità della situazione abitativa nel paese, determinata dalla convergenza di diversi fattori, tra cui la pendenza di migliaia di

provvedimenti di rilascio, la perdurante crisi del mercato delle locazioni ad uso abitativo, l'insufficiente presenza nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e l'incertezza perdurante in ordine al regime dei suoli, a seguito della sentenza n. 5 del 1980 della Corte costituzionale;

considerato che comunque non è possibile risolvere i numerosi e gravi problemi legati alla questione abitativa con provvedimenti parziali, al di fuori di un organico disegno di riforme tese a ridefinire e migliorare profondamente l'attuale quadro legislativo in materia;

considerato che numerose proposte di legge, presentate dalle diverse forze politiche in materia, attendono di essere esaminate dalle Commissioni competenti;

impegna il Governo

a presentare entro 30 giorni una organica proposta in merito alla situazione dell'edilizia abitativa, secondo i seguenti principi:

1. graduazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio in base al principio direttivo del «passaggio da casa a casa»;

2. previsione di misure di emergenza per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi sfitti;

3. revisione della normativa dell'equo canone, con la previsione dell'automatico rinnovo dei contratti a scadenza, l'applicazione della regolamentazione del canone anche agli immobili con uso diverso dall'abitazione, il contenimento dei processi di adeguamento del canone;

4. riforma del regime dei suoli urbani che sancisca definitivamente la riserva pubblica del diritto ad edificare;

5. rifinanziamento del piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica;

6. scioglimento degli istituti autonomi case popolari, attribuendo le loro competenze ai comuni, ed attuazione del canone sociale, legato al reddito dell'assegnatario.

MILANI, CRUCIANELLI, GIANNI, CATALANO, MAGRI, CAFIERO.

Questo ordine del giorno è stato già illustrato dall'onorevole Milani in sede di discussione sulle linee generali.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho letto con molta attenzione, signor Presidente, l'ordine del giorno e sul merito non dico nulla perché solo il punto 4 si riferisce all'oggetto di cui discutiamo; per quanto riguarda il testo ed il taglio politico dell'ordine del giorno dico subito che non posso essere d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MILANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Milani n. 9/2781.1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevoli colleghi, si deve ora procedere alla votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul provvedimento n. 2787 di cui si è ora concluso l'esame.

Onorevoli colleghi, poiché è stato annunciato che la votazione avrebbe avuto luogo alle ore 20, per scrupolo, nell'attesa di questi due minuti che servono per i colleghi che sono particolarmente precisi nella puntualità, vorrei informare i colleghi sui lavori che li attendono dopo la votazione. Bene: ci troveremo a dover trattare il quarto punto dell'ordine del giorno, che è costituito dalla discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione». La Presidenza è stata avvertita che vi è una richiesta di rinvio di questo provvedimento: quindi ci saranno

delle votazioni, il cui esito non è prevedibile: primo problema. Si passerebbe quindi, all'altro punto (semprechè sia approvata la proposta di rinvio del precedente), che è rappresentato dalla discussione dei progetti di legge relativi al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti; su questo vi è una richiesta di chiusura della discussione sull'articolo 1 presentata dall'onorevole Gerardo Bianco per il gruppo della democrazia cristiana, sull'articolo 1, evidentemente.

Su questa richiesta è annunziato lo scrutinio segreto e loro sanno che su di essa a norma dell'articolo 44 del regolamento possono parlare un oratore a favore e uno contro. Su questa proposta è stata già annunziata la richiesta di scrutinio segreto. Dopo questa votazione i lavori dell'Assemblea per questa sera saranno finiti. Avverto che, nell'ipotesi che questa richiesta venga accolta, la discussione estesa ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta, prevista dall'articolo 44 del regolamento, sarà rinviata ad una seduta della prossima settimana.

Adesso, con una puntualità che credo sia preoccupante, procederemo alla votazione del disegno di legge n. 2787, che abbiamo terminato di esaminare poc'anzi.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2787.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti		352
Votanti		219
Astenuti		133
Maggioranza		110
Voti favorevoli	178	
Voti contrari	41	

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Caroli Giuseppe
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Compagna Francesco
Contu Felice
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello

Dal Castello Mario
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco

Erminero Enzo

Faccio Adele
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gava Antonio
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Parlato Antonio

Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pennacchini Erminio
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisoni Ferruccio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pucci Ernesto

Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rocelli Gian Franco
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Scaiola Alessandro
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto

Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Giovanni

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredini Viller
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Romano Riccardo

Rosolen Angela Maria

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Rizzi Enrico
Spini Valdo
Urso Salvatore

Rinvio della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione (2775).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione.

È stata avanzata richiesta di rinvio della discussione di questo provvedimento. L'onorevole Alborghetti ha chiesto di parlare contro questa richiesta. Ne ha facoltà.

ALBORGHETTI. Il gruppo comunista è contrario a questa richiesta e la considera veramente singolare. Un decreto-legge di questo tipo, emanato con grande clamore, viene oggi abbandonato in silenzio: verrebbe quasi da dire che, dopo tanti discorsi sulla creazione di «corsie preferenziali» per provvedimenti urgenti del Governo, il Governo stesso abbia inventato in realtà la nuova teoria del «binario morto» per i propri decreti-legge, che vengono emanati e successivamente abbandonati.

Ma qual è il motivo di questo abbandono, cioè di questa drastica modificazione nell'opinione del Governo? Forse la coscienza dell'inconsistenza tecnica del provvedimento? O forse contrasti insorti all'interno della stessa maggioranza sul merito del decreto-legge? O è forse caduta l'illusione di usare strumentalmente un decreto-legge di questo tipo per improbabili baratti con altre questioni, tipo quella della scala mobile? O infine la presentazione di emendamenti da parte del nostro gruppo, riguardante sia il merito dell'indicizzazione, sia la questione della graduazione degli sfratti?

Io non so dire in linea di principio quale sia di questi argomenti quello che ha fatto prevalere questa opinione nella maggioranza, ma ritengo che un ruolo importante abbiano avuto i nostri emendamenti, proprio perché il Governo si sottrae da tempo alla discussione nel merito di que-

ste questioni, dimostrando una insensibilità veramente grave e preoccupante su tutte le questioni della casa.

Credo anche si debba dire che, abbandonando questo decreto-legge al suo destino, gli inquilini, intanto, dovranno ripagare ai proprietari tutto quanto non hanno pagato in questo periodo per effetto del «congelamento» dell'indicizzazione. Così facendo, tra l'altro, e non avendo sottomano ancora norme risolutive del problema, si aggiunge alla confusione iniziale una ulteriore confusione. Se questo è l'obiettivo che il Governo si è proposto, credo che l'abbia raggiunto.

Infine, approfittando di questa occasione e rimanendo nel merito del problema, credo si debba dire come questa questione della casa, considerata a parole tante volte prioritaria, venga nei fatti dal Governo e dalla maggioranza considerata invece come assolutamente secondaria e marginale, con nessuna coscienza, direi, dello stato effettivo di emergenza che si sta creando nel paese a questo proposito, continuando peraltro – cosa assai grave – nella prassi delle interviste e delle dichiarazioni stampa e continuando contemporaneamente a non dare risposte concrete in Parlamento, né in aula né nelle Commissioni.

Eppure questa questione dovrebbe essere molto semplice, signor Presidente. Molte assemblee elettive (ne cito due: il consiglio comunale di Venezia e il consiglio regionale della Toscana) hanno deliberato all'unanimità di procedere alla graduazione degli sfratti, di «raffreddare» l'indicizzazione da equo canone: di affrontare complessivamente, in sostanza, questi problemi. E «unanimità» significa che anche la maggioranza presente in Parlamento si è schierata su quelle posizioni. Ma evidentemente in questi casi vale la teoria della doppia verità, per cui quello che è giusto a Venezia non è giusto a Roma e viceversa.

Infine, devo dire che vi sono motivi di preoccupazione anche per l'uso della forza pubblica in queste situazioni: abbiamo più volte sottolineato il fatto che occorra andare ad un uso socialmente corretto della forza pubblica, nonché, più in generale, ad una governabilità dell'emergenza-casa e del processo di sfratto. Dunque, occorre comprendere che non è chiudendo gli occhi e rinviando i problemi che si possono risolvere questioni di tal genere.

Certo, il Governo non è nuovo ad atteggiamenti di questo tipo ma credo che valga comunque la pena di sottolineare ancora una volta che oggi sulla questione della casa si fanno solo chiacchiere: fatti concreti non se ne vedono *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, dobbiamo passare alla votazione della proposta di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge n. 2775.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge n. 2775.

(La Camera approva)

BOCCHI. Bravo Reggiani!

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge n. 2775 è pertanto rinviata.

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 292-bis-946-1093-1133 – Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di

legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) e delle proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alinovi ed altri; Aglietta ed altri.

Informo la Camera che l'onorevole Gerardo Bianco ha chiesto, a nome del gruppo della democrazia cristiana, la chiusura della discussione sull'articolo 1 del progetto di legge.

A norma del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, su questa richiesta possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

MELLINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, il gruppo radicale, accusato di essere fautore dell'ostruzionismo per l'ostruzionismo, ha sempre sostenuto che a fronte dell'ostruzionismo (e quindi anche dell'ostruzionismo radicale, che peraltro sembra essere l'unico, visto che altri gruppi, anche quando giurano che certi provvedimenti portano alla catastrofe, non sembrano praticare l'ostruzionismo), debbono e possono (ma soprattutto debbono) essere messe in atto le misure antiostruzionistiche previste dal regolamento della Camera. E indubbiamente una di tali misure è proprio la richiesta di chiusura della discussione. È anche capitato che, di fronte a richieste di chiusura della discussione, di «seduta-fiume» o altro (sempre in tema di procedure antiostruzionistiche), i radicali abbiano parlato a favore, proprio per sottolineare la fine di atteggiamenti strani ed ambigui di una maggioranza che spesso, di fronte all'ostruzionismo, non faceva altro che crogiolarsi.

Pertanto, non ci meravigliamo certo del fatto che, anche di fronte a questo nostro ostruzionismo, si prendano misure antiostruzionistiche. Se però parliamo in questo caso contro la chiusura della discussione è perché in questa Camera la maggioranza (quasi unanimità) che si è creata in favore del raddoppio e dell'indicizzazione del finanziamento pubblico ai partiti politici vuole in realtà non discutere; vorrebbe poter far passare questo provvedimento non solo senza far parlare i radicali, ma soprattutto per non parlare proprio, per non dire: aleggia ancora, evidentemente, in quest'aula quell'atmosfera che consentì, nel 1974, di far passare in una notte la legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

Così, scegliete anche l'occasione di una misura antiostruzionistica per non parlare come, praticamente, non avete parlato nella discussione sulle linee generali! Né avete voluto discutere problemi di indicizzazione, nemmeno per gli aumenti dei canoni di affitto, che è un angoscioso problema che travaglia il paese. Certo, non volete discutere insieme i problemi dell'indicizzazione, relativi a questa legge così palesemente impopolare, come ben sapete!

Avete questo pudore e, si dice, la pudicizia è una virtù da incoraggiare. Credo che in questo caso la pudicizia del silenzio non sia poi la vera pudicizia, perché dovreste dimostrarla in altri modi!

Di fronte a questo vostro atteggiamento, ho preso la parola per annunziare il voto contrario del gruppo radicale. Prendete pure le vostre misure antiostruzionistiche: noi ci atterremo agli strumenti regolamentari perché riteniamo nostro dovere farlo, proprio per la vostra volontà di non discutere e di non affrontare il problema. Evidentemente, volete che nel paese questa vostra responsabilità risulti la più sfumata possibile: fate pure! Vi lasciamo fare: ci confronteremo ed alla fine – malgrado tutti i vostri espedienti – il paese saprà, misurerà e capirà quello che significa questa vostra legge, in questo momento grave della vita economica e politica del paese! *(Applausi dei deputati del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare a favore, avverto i colleghi che è pervenuta alla Presidenza una richiesta

di votazione a scrutinio segreto sulla richiesta di chiusura della discussione dell'articolo 1 del progetto di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Bianco Gerardo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	324
Astenuti	3
Maggioranza	163
Voti favorevoli	288
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo

Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conte Antonio
Contu Felice
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Crivellini Marcello
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mantella Guido
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliaia Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino

Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesi Sergio
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Benedikter Johann detto Hans
Frasnelli Hubert
Riz Roland

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Rizzi Enrico
Spini Valdo
Urso Salvatore

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per la fissazione della data di discussione di una mozione.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare, in base all'articolo 111.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Già due sedute or sono avevo annunziato che il gruppo radicale avrebbe chiesto l'applicazione dell'articolo 111 del regolamento, e cioè che la fissazione da parte dell'Assemblea della data della discussione di una mozione sulla questione energetica, da noi pre-

sentata il 10 luglio ultimo scorso. In essa facevamo riferimento ad una serie di questioni di grande momento che hanno come centro la discussione del piano energetico nazionale.

Questa mattina, per bocca del ministro Marcora, il Governo ha riferito alla Commissione industria su questa materia e ieri al Senato, sempre alla Commissione industria: ciò dimostra che il Governo è dunque preparato a rispondere sui quesiti sollevati dalla mozione del gruppo radicale.

Trascorsi più di due mesi dalla presentazione della mozione, riteniamo di chiedere all'Assemblea (sentito il Governo ed un oratore a favore ed uno contro, ai sensi del succitato articolo) di fissare la data per la sua discussione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Radi, vuole rispondere in merito alla richiesta avanzata dall'onorevole Tessari?

RADI, *Ministro senza portafoglio*. Come l'onorevole Tessari ben sa il ministro dell'industria questa mattina ha svolto un'ampia relazione, presso la Commissione industria, relazione che continuerà nella giornata di mercoledì prossimo. Il ministro Marcora ha ieri svolto la stessa relazione al Senato e la discussione presso la Commissione competente continuerà giovedì prossimo. Dinanzi alla reiterata richiesta dell'onorevole Tessari, il Governo si riserva di comunicare, nella prossima Conferenza dei capigruppo, le sue decisioni in merito alla discussione in aula del piano energetico.

TESSARI ALESSANDRO. Ringrazio il ministro Radi di quanto ha dichiarato, devo però far presente che egli non ha risposto al nostro quesito. Il fatto che il ministro dell'industria stia affrontando in Commissione il dibattito sul piano energetico, non esclude la nostra volontà di vedere questo dibattito trasferito in aula. Se l'esecutivo ritiene di svolgere un dibattito triplo – presso le Commissioni industria della Camera e del Senato ed in aula alla Camera – padronissimo di farlo. Noi, tenendo conto della necessità di razionalizzare i nostri lavori e ritenendo che il dibattito sul piano energetico sia una delle questioni più rilevanti che il Parlamento possa affrontare, siamo dell'avviso che la discussione su questo argomento meriti l'attenzione dell'Assemblea. Pur prendendo atto quindi delle dichiarazioni del ministro Radi, chiedo l'applicazione dell'articolo 111 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, se si dovesse giungere alla votazione occorrerebbe che lei proponesse una data per discutere questo argomento. Se mi consente vorrei farle una proposta. Ritengo sia opportuno che prima si concluda il dibattito, peraltro già iniziato, presso le commissioni competenti dei due rami del Parlamento, e che poi il Governo sciolga, in sede di Conferenza dei capigruppo, le sue riserve. Dico questo perché, essendo il dibattito ancora in corso, non è possibile che le Commissioni lo sospendano per farlo spostare nell'Assemblea della Camera. Sarebbe quindi opportuno, ripeto, che si attendesse la conclusione del dibattito in Commissione.

TESSARI. Signor Presidente, la ringrazio dell'attenzione con la quale vuole dipanare questa questione. Mi permetto però ricordarle che ho già fatto, su questa materia, due richiami in aula e ciò è avvenuto prima che iniziasse la discussione ora in corso nelle Commissioni sia della Camera che del Senato. È stata mia precisa cura informare tutte le parti politiche della nostra intenzione di svolgere questo dibattito in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la mia preoccupazione è che se lei ora propone una data per la discussione del piano energetico, essa sicuramente non incontrerà il favore dell'Assemblea.

TESSARI. Signor Presidente, non sta a me fissare una data, è l'assemblea che decide!

PRESIDENTE. A norma dell'articolo

111 del regolamento sta, invece lei proporre la data per la discussione della mozione. Per evitare che questa sua richiesta sia respinta, mi permetto di dire che riterrei più prudente accettare la formula proposta dal ministro Radi – che riconosco essere di mediazione – e quindi far concludere il dibattito presso le Commissioni industria della Camera e del Senato per poi fissare – nella Conferenza dei capigruppo – la data di discussione della mozione.

TESSARI. D'accordo, signor Presidente, martedì chiederemo però la fissazione della data per la discussione della nostra mozione.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 25 settembre 1981, alle 9

1. – *Interpellanze e interrogazioni.*

2. – *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-*bis* - 946 - 1092 - 1133. – Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA – Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici *(approvato, in un testo unificato, dal Senato).* (2451)

PAZZAGLIA ed altri – Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alle legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVI ed altri – Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri – Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

– *Relatore:* Gitti.

3. – *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione. (2775)

– *Relatore:* Padula.

(Relazione orale).

4. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 1526 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali *(Approvato al Senato).* (2790)

– *Relatore:* Sacconi

(Relazione orale).

5. – *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 399, concernente la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica. (2763)

PALOPOLI ed altri – Abrogazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 5 agosto 1978, n. 484, concernenti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica. (1762)

– *Relatore:* Lussignoli.

(Relazione orale).

6. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal Servizio sanitario nazionale. (2762)

– *Relatore:* Trotta.

(Relazione orale).

7. – *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. – Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti *(Approvata, in un testo unificato, dal Senato).* (2452)

BOZZI ed altri – Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri – Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri – Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI – Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri – Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri – Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI – Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizione sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

– *Relatore:* Gitti.

8. – *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. – Senatore TRUZZI – Norme sui contratti agrari. (1725)

(Approvata dal Senato).

SERANZA – Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri – Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri – Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

– *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza;* Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza.*

9. – *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), (2-00308), (2-00308). Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle inter-*

rogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

10. – *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. – Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata.(1267)
(Approvato dal Senato).
– *Relatore:* Casini.
(Relazione orale).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)
– *Relatore:* Sinesio.
(Relazione orale).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)
– *Relatore:* Citterio.

TAMBURINI ed altri – Norme in materia di programmazione portuale (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri – Norme in materia di programmazione portuale. (558)
– *Relatore:* Lucchesi.

GARGANI – Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)
– *Relatore:* Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri – Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)
– *Relatore:* Brocca.

PANNELLA ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)
– *Relatore:* Zolla.

S. 77-*B.* – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-*B*)
(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).
– *Relatore:* Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)
– *Relatore:* Picano.

S. 554. – Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)
(Approvato dal Senato).
– *Relatore:* Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (2353)
– *Relatore:* Rende.

S. 1164 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 *(Approvato dal Senato).* (2508)
– *Relatore:* Bonalumi.

S. 1193 – Ratifica ed esecuzione della Conversione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 *(Approvato dal Senato).* (2509)
– *Relatore:* Bonalumi.

S. 1268. – Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)
(Approvato dal Senato).
– *Relatore:* Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle Convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)
– *Relatore:* Sedati.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Iugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)
– *Relatore:* Malfatti.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)
– *Relatore:* Bonalumi.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)
– *Relatore:* Salvi.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)
– *Relatore:* Bonalumi.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

11. – *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)
– *Relatore:* Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)
– *Relatore:* Labriola.

12. – *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)
– *Relatore:* Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)
– *Relatore:* Cordignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)
– *Relatori:* Contu *per la maggioranza;* Mellini *di minoranza.*

Contro il deputato Abbate per il reato di

cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)
– *Relatore:* Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)
– *Relatore:* Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)
– *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)
– *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)
– *Relatori:* Casini, *per la maggioranza;* Mellini, *di minoranza.*

13. – *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento);*

ZARRO ed altri – Stanziamenti di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)
– *Relatore:* Federico.

LAGORIO ed altri – Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri – Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela trasferimento della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri – Ripristino delle possibilità di trasferire in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice *(Urgenza).* (336)

TREMAGLIA ed altri – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)
– *Relatore:* Gui.

14. – *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).*

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,45.

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma

ALLEGATO AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA
DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981, RECANTE I DOCUMENTI
DAL SINDACATO ISPETTIVO ANNUNZIATI IN QUELLA SEDUTA

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La I Commissione,

ritenuta la necessità di addivenire entro tempi definiti con il concorso delle forze politiche e sindacali ad un completo riordinamento delle funzioni dirigenziali nel loro peculiare dispiegarsi nell'apparato dello Stato;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1981 il relativo disegno di legge, ispirandosi ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

1) la dirigenza va configurata come strumento di vertice dell'amministrazione, momento naturale di raccordo tra indirizzo politico e amministrazione;

2) i poteri dei dirigenti e le correlate responsabilità vanno ampliate;

3) competenze dei dirigenti: ferma l'attribuzione alla sfera politica della scelta e delle linee di indirizzo nonché della determinazione degli obiettivi, dell'indicazione delle priorità e della emanazione delle direttive di massima, compete al dirigente, per il raggiungimento degli obiettivi politici programmati e nel rispetto delle priorità indicate, il compito di scegliere ed organizzare temi, modi e mezzi di attuazione, ivi compresa la razionale utilizzazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie;

4) l'esercizio della funzione dirigenziale si caratterizza per:

a) la effettiva preposizione alle grandi ripartizioni centrali e periferiche dell'amministrazione dello Stato e, per i dirigenti del livello iniziale, anche alle loro articolazioni;

b) un contenuto squisitamente organizzativo sia per quanto riguarda l'assetto delle strutture sia per l'affidamento dei correlati poteri che vanno, di norma, contenuti in quelli di direttiva, di indirizzo e di coordinamento;

c) l'attribuzione al dirigente delle responsabilità della conduzione e dei risultati conseguiti dall'unità organica cui è preposto;

5) previsione di meccanismi di modifica, oltre che tra le amministrazioni dello Stato, anche tra lo Stato e le altre amministrazioni e imprese pubbliche, ovviamente per gli appartenenti a profili professionali omogenei. La mobilità, da realizzarsi anche su base territoriale, sarà accompagnata dalla concessione di adeguate facilitazioni anche di ordine economico;

6) tutela del dirigente sia nell'esercizio della sua attività che nell'attribuzione o nel mutamento di funzioni e nel trasferimento di amministrazione;

7) la retribuzione dei dirigenti – secondo i princìpi dell'articolo 36 della Costituzione – deve essere adeguata ai nuovi poteri e alle nuove responsabilità e non deve essere rapportata né commisurata a quella propria di altre categorie di pubblici dipendenti. Dovrà prevedersi la adozione di un apposito meccanismo con la periodica rivalutazione della retribuzione. Non deve essere consentita la percezione di alcun altro emolumento a qualsiasi titolo;

8) dovrà essere previsto per i dirigenti un sistema di progressione economica non inferiore a quella riconosciuta alle altre categorie di dipendenti statali nonché una adeguata valutazione delle anzianità pregresse;

9) deve essere riconsiderato, in collegamento con la riforma organica della dirigenza, il ruolo del personale direttivo dello Stato, anche a seguito della introduzione della qualifica funzionale.

(7-00138) « CIANNAMEA, GITTI, CANULLO, LODA, BOZZI ».

La IV Commissione,

preoccupata della crisi drammatica che ha investito la istituzione penitenziaria, segnata con estrema evidenza dal diffuso malessere degli agenti di custodia e del personale civile, al cui senso di dedi-

zione e sperito di sacrificio si deve la tenuta, nei limiti delle umane possibilità, nelle carceri italiane;

considerato che il crescendo di violenze all'interno degli stabilimenti, rappresentato da vere e proprie esecuzioni, portate a termine, con crudele determinazione, da squadre della morte, da prepotenze innumerevoli, da sopraffazioni di ogni sorta, adombra l'affermarsi di un potere sinistro concorrente ed opposto a quello dello Stato;

rilevato che la promiscuità tra criminalità politica e comune di alto livello con delinquenza minore e con detenuti per gran parte in attesa di giudizio, produce un fenomeno pericolosissimo di contagio, che proietta effetti anche all'esterno con un salto qualitativo della criminalità organizzata soprattutto nei grandi centri;

ritenuto che il « carcerario » costituisce un nodo delicato per lo stesso sistema democratico vulnerando il potere-dovere dello Stato di attuare la giustizia e nel contempo offrendo alla strategia eversiva una potente leva per avviare il programmato disegno terroristico, fondato su reali condizioni di disagio, su dimostrate posizioni di insicurezza, su riprovate impossibilità di garantire la vita di agenti di custodia e di detenuti;

rilevato che il legame carcere-terrorismo, realizzatosi per una evidente cospirazione ai fini e per un'integrazione tra l'ideologia eversiva e la delinquenza organizzata e dotata di un suo assetto e di una sinistra efficienza, conferisce alla materia priorità assoluta, rispetto ad una politica finalmente programmata e congruamente finanziata, della giustizia;

dato atto che gli impegni assunti dal Governo e confermati dal Ministro in Commissione costituiscono una prima risposta in direzione degli indirizzi perseguiti dal Parlamento (riforma del codice penale, depenalizzazione, tribunale della libertà, competenza pretorile, riforma del Corpo degli agenti di custodia);

ritenuto, però, che è necessario uno specifico decisivo intervento per la riforma del Corpo degli agenti di custodia, per il reclutamento e per un'adeguata preparazione professionale di questi operatori, ai quali va la gratitudine del paese, per il servizio che svolgono in un settore così esposto al rischio;

rilevato che le disponibilità finanziarie consentono l'avvio di un programma per realizzare un piano nazionale per la edilizia penitenziaria, secondo gli intendimenti del Governo;

considerato, però, che i tempi lunghi dell'esecuzione di questo piano trovano una causa nella complessità delle procedure e nella molteplicità di competenze di diverso grado (dai Ministeri agli enti locali) aggravando la già insopportabile situazione negli istituti italiani;

ribadito che tra le diverse cause del ritardo nell'attuazione della riforma, rispetto a quelle generali di un'impreparazione per un fatto così innovativo, deve essere annoverato, accanto al problema del personale, quello delle strutture carcerarie;

impegna il Governo:

1) a dare sollecito completamento attuativo agli istituti e strutture previste dalla legge di riforma del 1975, per modo che divengano praticabili presso tutti gli istituti di pena il complesso delle norme di trattamento nonché quelle relative alle pene alternative;

2) a chiedere per il disegno di legge di riforma del Corpo degli agenti di custodia, secondo le aspirazioni del personale militare e civile, ma soprattutto secondo un oggettivo interesse dello Stato, la « corsia preferenziale », secondo l'espressione adottata dal Presidente del Consiglio;

3) a provvedere – nell'immediato – alla soluzione dei problemi del reclutamento secondo le esigenze rappresentate dallo stesso Ministero di grazia e giustizia;

4) a predisporre un programma di formazione professionale e a procedere ad aggiornamenti periodici, correlati all'evoluzione anche culturale della popolazione carceraria;

5) a provvedere all'adeguamento salariale del personale, fermo l'impegno per un aumento dell'organico, che consenta un più umano svolgimento del lavoro, attraverso un orario uguale a quello osservato dalle altre forze dell'ordine, regolari turni di riposo e godimento della licenza;

6) ad attuare in ogni carcere – secondo la peculiare situazione degli stabilimenti, l'ambiente esterno e la dislocazione territoriale – una razionale distribuzione di detenuti che garantisca le condizioni di sicurezza e quelle del trattamento, al fine di ovviare alle pericolose concentrazioni ed alle promiscuità, ed in modo da rendere possibili efficaci preventivi controlli;

7) ad adeguare a questa razionale distribuzione dei detenuti la presenza degli agenti di custodia, secondo il grado di professionalità e di esperienza specifica;

8) ad avviare – nel quadro delle prospettive indicate – l'aumento dell'organico del personale civile con apprezzabili miglioramenti economici, pari alle prestazioni loro richieste e al rischio cui ogni giorno sono esposti, con incentivi per le sedi più disagiate;

9) ad attuare – con procedure di urgenza – un programma preliminare di edilizia penitenziaria, superando le difficoltà e gli intollerabili ritardi, per le complessità o addirittura per il conflitto di attribuzioni concernenti i Ministeri e per la particolare disciplina urbanistica di esclusiva competenza degli enti locali (regioni e comuni);

10) ad avviare tutte le iniziative legislative per rendere praticabili – con strutture nuove – gli istituti previsti dalla nuova legge di depenalizzazione (ad esempio, case di semidetenzione); a procedere ad una ricognizione di tutte le case mandamentali per ristrutturarle nei tempi più brevi, per consentire a tutti i detenuti la espiazione delle pene minori in sedi vicine alle loro famiglie, nello spirito della riforma, coerente con l'ispirazione della carta costituzionale;

11) ad attuare interventi, nel settore sanitario dei detenuti:

a) promuovendo un radicale rinnovamento dell'assistenza, con la previsione di un aumento del numero degli istituti penitenziari, nei quali sia assicurato un servizio permanente di guardia medica;

b) adeguando il trattamento economico, oggi del tutto insufficiente rispetto alle prestazioni, dei medici e dei paramedici;

c) promuovendo una revisione della legge-quadro sull'assistenza sanitaria penitenziaria in modo da attuare gli opportuni collegamenti con i servizi sanitari locali, specie per la tossicodipendenza.

(7-00139) « CARTA, CARPINO, REGGIANI, ROBALDO ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COVATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo il Provveditore agli studi di Roma non ha ancora concesso il nulla osta per lo spostamento delle sezioni della scuola materna statale sita nel comune di Segni dal plesso di largo Conti al plesso di via Pacinotti, plesso tempestivamente predisposto dall'amministrazione comunale e dotato di tutti i requisiti necessari. (5-02460)

CASTELLI MIGALI, SCARAMUCCI GUAITINI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché si verificano gravi discriminazioni nel calcolo delle tariffe per la ricongiunzione dei periodi assicurativi fra il trattamento riservato ai dipendenti di sesso femminile rispetto a quelli di sesso maschile. Tale discriminazione si opera attraverso coefficienti più onerosi previsti per le donne, rispetto agli uomini a norma del decreto ministeriale 27 gennaio 1964 per il calcolo della riserva matematica di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

In più occasioni le organizzazioni sindacali hanno posto l'esigenza di una revisione della normativa ma in tal senso il Ministero del lavoro non ha provveduto, nonostante la lampante discriminazione, che contrasta con i princìpi della legge n. 903 del 1977.

Le interroganti fanno presente che si individuano limiti di costituzionalità nella determinazione della riserva matematica prevista dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29, dalla legge 7 luglio 1980, n. 299, e dalla circolare 28 marzo 1981, n. 21, soprattutto per quanto riguarda i dipendenti dello Stato, degli enti locali, e delle ferrovie e gli iscritti agli istituti previdenziali del Tesoro, perché per tali dipendenti (uomini e donne) è previsto uguale trattamento economico, uguale onere contributivo utile per la pensione, uguale trattamento pensionistico, uguale età pensionabile, ma diversità nelle tariffe per il calcolo della ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Per sapere con quali iniziative il Ministro del lavoro intenda sanare questa ingiustificata condizione. (5-02461)

CERQUETTI, BERNINI, CRAVEDI, ZANINI, ANGELINI, LODOLINI E TORRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che verbali di discussione del congresso degli USA circa le spese militari per il 1979 e il 1980 affermano che la modernizzazione delle forze nucleari del teatro europeo viene perseguita non soltanto con l'installazione di missili *Pershing* e *Cruise*, ma anche attraverso « miglioramenti per l'artiglieria da 155 millimetri e da 8 pollici, per le testate di guerra del missile *Lance* e per le bombe lanciate da aerei »;

considerato che nei medesimi documenti risultano finanziate:

a) la produzione della testata di guerra W 79 per le artiglierie da 8 pollici, ivi definita « bomba N castrata », in quanto ordigno nucleare da 1 chiloton del tipo A, tuttavia trasformabile anche a posteriori in bomba a radiazione aumentata mediante la semplice aggiunta di un particolare meccanismo;

b) la produzione della testata di guerra W 70 modello 3 per i missili *Lance*, che attribuisce a tale mezzo di pur breve gittata la possibilità di usare potenze da 100 chiloton;

c) la produzione della bomba B 83, che attribuisce anche a mezzi aerei come l'F 4 e, tra non molto, anche al *Tornado* la possibilità di operare ordigni termonucleari di potenza superiore al megaton, che oggi sono riservate ai bombardieri medio-pesanti –:

1) se le testate W 79 sono già state introdotte in Italia, o se ne è prevista l'introduzione, e quali particolari clausole siano state concordate circa la possibilità

di trasformazione delle medesime in bombe a radiazione aumentata;

2) se le testate W 70 mod 3 sono già state introdotte in Italia e quale sia la collocazione di tali potenze esplosive entro la concezione di impiego delle armi nucleari tattiche nell'area di previste operazioni;

3) se le bombe B 83 sono state introdotte in Italia, o lo saranno, per gli aerei USA di stanza in Italia o precettati per le unità e le basi italiane, nonché per gli aerei *Tornado* nazionali. Si chiede inoltre di sapere: quali clausole siano state concordate per il rischieramento in Italia di reparti aerei alleati muniti di mezzi nucleari;

4) se esistano accordi circa i mezzi bellici impiegabili dalle forze USA nei territori alleati e quali siano i vincoli e le forme di autorizzazione previste in merito. (5-02462)

MORA, LOBIANCO, ZUECH, ORIONE, MARABINI, BRUNI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, MENEGHETTI, ZANIBONI E ZANFORLIN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – considerato:

che i governi francese e tedesco hanno autorizzato di recente l'utilizzazione di polvere di latte nella produzione di formaggi non fruenti di denominazione di origine;

che, viceversa, la legislazione italiana vieta tale manipolazione punendola con severe sanzioni penali;

che il principio della libera circolazione delle merci all'interno della Comunità, ribadito di recente in una nota sentenza della Corte di giustizia comunitaria, se applicato senza alcun limite, determina situazioni assurde là dove la legislazione penale interna di un paese stabilisce norme più restrittive volte a tutelare la buona fede dei consumatori, visto che tali norme possono tranquillamente essere disattese dai produttori di paesi aventi legislazioni più permissive;

che, in attesa della necessaria armonizzazione delle legislazioni dei paesi aderenti alla Comunità occorre evitare – per quanto possibile – disparità di trattamento tra i produttori e le conseguenti frodi alla buona fede dei consumatori –

se non ritengano di disporre e/o di intensificare i controlli ai formaggi di provenienza francese e tedesca per verificare se siano confezionati con polvere di latte e, in caso positivo, ove non risultasse compatibile con la normativa comunitaria l'applicazione della più severa legge italiana, se non sia possibile imporre per le confezioni di tali formaggi l'obbligo di indicare gli ingredienti effettivamente usati per la loro produzione. (5-02463)

FERRI E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali aiuti possa dare alla « Scuola italiana di Benghazi », che è frequentata da figli di lavoratori italiani in Libia, e per conoscere quale sia la sua valutazione dei seguenti fatti:

a) i lavoratori sono oggi costretti a pagare per la scuola elementare tasse di circa 500 dinari annui (pari a lire due milioni circa) e per la scuola media tasse del 15 per cento superiori;

b) per gli esami, essi vengono richiesti di pagare le spese di viaggio e soggiorno per i membri delle commissioni preposte;

c) di fronte a una documentata richiesta di 36.000 dinari libici (circa 140 milioni) presentata dalla Scuola attraverso il consolato, il Governo italiano ha stanziato soltanto 2.000 dinari (circa 8 milioni).

Il fatto che nella scuola lavorino 14 insegnanti, con una frequenza di 70-100 studenti, che potrebbero essere molti di più se il costo elevato non fosse preclusivo, suggerisce un intervento più sostanzioso da parte del Ministero della pubblica istruzione. (5-02464)

VAGLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere –

premesso che il 5 settembre si è svolta a Castelnuovo Garfagnana una grande manifestazione di massa a favore della viabilità di fondovalle, cui hanno partecipato insieme con le popolazioni, i comuni della provincia di Lucca, le comunità montane, la regione Toscana, l'amministrazione provinciale, le organizzazioni sindacali e di categoria, l'ente provinciale per il turismo, le forze politiche democratiche tutte;

considerato che:

1) l'urgenza e l'assoluta priorità di tale opera è stata in quella occasione ribadita dalle istituzioni democratiche e in particolare dalla regione Toscana;

2) a tutt'oggi il Governo e l'ANAS non hanno provveduto in ordine ai fondi per il tratto Campia-Castelnuovo (7-8 miliardi di lire) –

se non ritenga di dover convocare presso il Ministero dei lavori pubblici e con la massima tempestività quell'incontro più volte sollecitato, per risolvere finalmente una questione pluridecennale, quale certamente è la viabilità di fondovalle Lucca-Garfagnana. (5-02465)

TASSONE E STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in riferimento alla nomina a dirigente generale della difesa deliberata dal Consiglio dei ministri nella seduta dei 4 settembre 1981 del dirigente superiore dottor Giuseppe Di Stefano –:

1) se la proposta e la conseguente nomina a dirigente generale delle amministrazioni dello Stato non debba rispondere a canoni e valutazioni strettamente finalizzati al migliore perseguimento del pubblico interesse, che, con la nomina stessa, si intende primariamente perseguire;

2) se non ritenga che la discrezionalità, per altro tecnica, che caratterizza il giudizio sulla scelta del candidato debba essere correttamente esercitata sulla base delle imprescindibili risultanze del fascicolo personale e, quindi, nei limiti delle risultanze stesse;

3) se il dottor Di Stefano abbia realmente svolto compiti di così eccezionale impegno nel nuovo incarico, atteso che, per quanto riguarda i rapporti sindacali, non sembra che la sua azione sia stata sempre ispirata ad imparzialità;

4) se non ritengano giustificato il vivo turbamento ed estremo disagio morale che tale nomina, fermamente sostenuta, ha suscitato nel personale tutto dell'amministrazione militare, anche per l'incertezza che tale iniziativa ha determinato sulla rigorosa osservanza di quei princìpi tanto conclamati in occasione delle nomine del vertice militare; princìpi riassunti nei concetti di « anzianità, professionalità, specchiato passato, sicuro attaccamento alle istituzioni democratiche » (senza opportunismo);

5) infine, se sia stato ampiamente ragguagliato il Consiglio dei ministri in merito al profilo professionale e di carattere del dottor Di Stefano, quale emerge effettivamente ed obiettivamente dalle carte personali, ragguaglio tanto più doveroso e puntuale atteso che quarantanove dirigenti, che precedono nel ruolo il nominato funzionario, sono stati ingiustificatamente scavalcati. (5-02466)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – dopo che l'amministrazione comunale di Santhià (Vercelli) ha pubblicato la delibera programmatica del piano regolatore generale della città di Santhià – se è a conoscenza del fatto che i criteri di impostazione di quel piano regolatore generale di fatto vanificano qualunque desiderio di salvaguardia dei terreni ad alta produttività agricola, colpendo aziende agricole di limitate dimensioni che vedrebbero in tal modo compromesso irreparabilmente il loro futuro, con l'aggravamento della esiguità degli indennizzi previsti dalla vigente normativa in materia di espropri e la impossibilità di reperire in zona altri terreni, sia tramite acquisto che affitto, in sostituzione di quelli espropriati.

Per sapere se non ritenga di intervenire per ricordare che la stessa legge regionale n. 56 del 1977 « tutela ed uso del suolo » fa divieto al piano regolatore generale di destinare ad usi extragricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigui e quelli ad elevata produttività o dotati di infrastrutture e di impianti a supporto dell'attività agricola e per ribadire che l'attività agricola è attività produttiva a tutti gli effetti come e quanto quella artigianale e distruggere altrettante aziende agricole per far posto a 15-16 aziende artigiane in un paese come l'Italia caratterizzato da un gravissimo *deficit* agro-alimentare è quanto meno contraddittorio.

Per sapere se sia a conoscenza della proposta avanzata dall'Unione agricoltori di Vercelli per la localizzazione di un'area suscettibile di ospitare l'area artigianale cosiddetta « Olivetti » posta a nord della autostrada Torino-Milano ed utilizzata in misura estensiva ai fini agricoli, e che è contigua con l'area industriale di Cavaglià, utile per maggiore sfruttamento ed economicità delle strutture di servizio collettive che ivi dovranno venire realizzate, nonché della proposta di localizzazione dell'area di riordino industriale con lo stralcio della parte ovest della strada per Tronzano, essendo in gran parte occupata da numerose aziende agricole ad intensivo indirizzo colturale (serre, eccetera) e da numerose costruzioni residenziali.

(4-10108)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che l'ANAS ha fatto estirpare la semplice indicazione di un modesto cartello che segnalava: « Cascine Strà, Frazione di Vercelli »; per sapere, altresì, se è vero che, mentre un tempo una palina sulla curva limitava la velocità delle macchine ai 50 chilometri orari, ora questa non esiste più, per il semplice fatto che l'ANAS, o chi per lei, senza pietà se l'è portata via, cosicché una macchina a velocità sorprendente, in curva, s'è portata all'altro mondo una povera donna investita senza misericordia; per sapere, altresì, se è vero che non più tardi di 2 mesi fa esisteva ancora un'esigua pensilina che consentiva di prendere il *bus*.

Per sapere, inoltre, se risulta all'ANAS che, rasente le abitazioni di Cascine Strà, esiste un fossato scoperto di liquame per « un motivo d'igiene » e ci sono poi due passi carrabili pericolosissimi, uno in curva esterna, in salita e senza visibilità per rovi e ortiche alte fino al collo (quello che dà sul sagrato della Chiesa) e l'altro contromano che immette nel secondo lotto;

per sapere infine se non ritenga di responsabilizzare l'amministrazione competente a svegliarsi per ricordare che gli « apolidi » di Cascine Strà sono ancora tutti schedati presso l'anagrafe di Vercelli.

(4-10109)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a sua conoscenza che Biella ha una Cassa di risparmio ancora senza presidente, una situazione anormale che dura da troppo tempo e che fa presumere l'intenzione di

non modificarla fin dalla scomparsa dell'ultimo presidente in carica.

Per sapere fino a quando durerà questa situazione anomala. (4-10110)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire sulla Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione di lire 800.000, richieste dal comune di Zubiena (Vercelli) per danni alluvionali avvenuti due anni or sono, e necessari per iniziare i lavori appaltati da oltre 6 mesi per la ricostruzione della passerella della frazione di Zubiena, Casale Montano. (4-10111)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che per la direzione delle poste di Biella l'invio di una raccomandata è ancora da ritenersi una procedura preferenziale rispetto ad una normale cartolina oppure se non esiste più alcuna differenza e quale differenza c'è tra la raccomandata e l'espresso. (4-10112)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende intervenire nella delicata situazione creatasi nel comune di Riva Valdobbia (Vercelli) ove, per la soppressione della scuola elementare frazionale di Val Vogna esistono condizioni ambientali invernali da impedire il normale assolvimento dell'obbligo scolastico;

per sapere, inoltre se è vero che l'amministrazione provinciale di Vercelli interverrebbe attraverso il suo sostegno finanziario ad una iniziativa di scuola sussidiaria. (4-10113)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – considerato che del complesso scolastico superiore, da realizzare a San Martino di Agnona (Vercelli), è rimasto ben saldo il tabellone piazzato, ai margini dei giardini pubblici prospicienti piazza Mazzini, a Borgo Sesia, da parte della amministrazione provinciale di Vercelli e che sono passati più di 2 anni senza che nulla di concreto sia stato realizzato nella zona destinata, in quanto tutto è fermo dopo l'occupazione dell'area avvenuta nel novembre del 1980, e tra l'impresa appaltatrice e la Provincia è in corso una lunga vertenza giudiziaria cosicché dell'originario grandioso progetto di strutture scolastiche e annesse attrezzature sportive è stato operato un ridimensionamento che dovrebbe portare all'utilizzo di appena 40 mila metri quadrati di terreno, contro i 300 mila destinati all'uopo dal piano regolatore generale –

se il Governo non ritenga giusto intervenire perché, in virtù di tale cambiamento, gli agricoltori di Cascine di Agnona possano ottenere dal comune di Borgo Sesia che provveda in breve tempo all'adeguamento del Piano regolatore generale, ridando alla loro attività la residua area non più utilizzabile; per sapere, altresì, se siano a conoscenza delle richieste della cooperativa « San Martino », che tende al recupero del patrimonio agricolo ad agricoltori che operano nella zona e non possono ottenere finanziamenti ed autorizzazioni fino a quando le loro aziende sono ubicate in aree non agricole ufficialmente. (4-10114)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali siano le prospettive di realizzazione del grandioso progetto di collegamento a fune tra Alagna e Zermatt per lo sviluppo sciistico del comprensorio del Monte Rosa, che porterebbe il *domaine skiable* del Monte Rosa ad un livello europeo, con enormi conseguenze sull'economia dell'Alta Val Sesia;

per sapere, inoltre, di fronte ad una simile grossa realizzazione che ha sicuramente bisogno della iniziativa dei privati e della partecipazione delle comunità locali, quale sia la partecipazione da parte della regione Piemonte. Per sapere, altresì,

se il Governo non ritenga indispensabile l'apporto dell'amministrazione statale per lo sviluppo turistico delle valli del Rosa. (4-10115)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se è vero che Novara, città del riso, è diventata tutta d'un colpo specializzata in un altro tipo di produzione: quella della canapa indiana, in quanto sui balconi del centro città, nelle cascine di Vespolate, nei giardini di Borgolavezzaro si esercita questa nuova attività, destinata a fornire, sia pure in quantità ridotta *marijuana* ed *hashish*, ingredienti conosciuti per entrare nel regno dei paradisi artificiali prediletto dai drogati, avendo i carabinieri del nucleo antistupefacenti e la polizia già arrestato una decina di persone dedite a questo lavoro agricolo, coltivando la canapa indiana (che è un alberello innocente, che ha trovato nel Novarese la necessaria umidità per crescere e prosperare).

Per sapere, ancora, quali misure ha preso e intende prendere il Governo per stroncare la produzione della canapa indiana. (4-10116)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie sulla vicenda dello scolmatore di piena, nell'alveo del fiume Ticino, che la società ELMIT di Cassolnovo intende realizzare nel territorio di Cerano (Novara), per cui gli amministratori del consorzio del parco del Ticino guardano con grande preoccupazione all'iniziativa;

per sapere se non ritenga questa iniziativa un vero attentato all'assetto idrogeologico del fiume se non venisse attentamente controllata, nella sua esecuzione, da parte di organismi imparziali, quali il Genio Civile ed il Magistrato del Po;

per sapere se è vero che la commissione per la sistemazione idraulica e forestale della Regione Piemonte ha espresso un giudizio in linea di massima favorevole alla proposta della ELMIT, facendo proprio addirittura il parere del consulente tecnico della società, il quale « suggerisce di procedere ai lavori con gradualità, controllando progressivamente gli effetti dell'intervento sia a monte sia a valle della confluenza »;

per sapere, inoltre, se non ritenga questa situazione assurda, perché comporta lavori di escavazione tali da deviare il corso del fiume, con possibili gravi conseguenze, quali la possibilità di inondazioni e di altri inconvenienti sul piano ecologico;

per sapere, inoltre, se è a conoscenza del Governo un altro episodio sconcertante della catena di contraddizioni che investe il problema delle escavazioni nel territorio del parco del Ticino, ossia che due circostanziate denunce, presentate dagli amministratori del consorzio, per violazione dell'articolo 650 del codice penale (inosservanza di provvedimenti amministrativi) nei confronti della cava « SAB GHIA », una società mineraria che svolge la sua attività estrattiva nella zona Isola Gola di Oleggio procurando di fatto modifiche irreparabili alla idrologia e alla morfologia fluviale della località, sono state archiviate con la motivazione che l'escavazione costituisce una irregolarità amministrativa e non un'illecito penale;

per sapere, infine, se il Governo non intenda intervenire per salvaguardare l'assetto idrogeologico del « fiume Azzurro » del Ticino, facendo applicare chiare norme per far sospendere i lavori quando sono di pregiudizio alla integrità del territorio, con la possibilità anche di far intervenire la forza pubblica per l'osservanza dei provvedimenti. (4-10117)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, malgrado il suo fascino misterioso naturale, la Valstrona (Novara) ha un problema preoccupante che assilla la sua popolazione da anni: la strada provinciale di fondovalle che, essendo in precarie condizioni, non è più percorribile da grossi automezzi, per lo

meno fino a Strona, capoluogo della vallata;

per sapere se non ritenga di intervenire per far sì che cessino le condizioni pericolose della strada nei tratti Forno-Piana e Forno-Campello Monti;

per sapere, altresì, se è vero che una parte del camposanto di Sanbuchetto, piccola ed antica frazione di Valstrona può cedere da un momento all'altro per un muro di sostegno sul quale sono apparse vistose crepe, che rischia di precipitare a valle, trascinando con se addirittura qualche tomba. (4-10118)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – considerato che la corrispondenza che parte da Cannobio, dovunque diretta, deve prima andare a Novara per lo smistamento, per cui una missiva diretta a Cannero ad esempio, invece di compiere chilometri 6,8 di percorso è obbligata a farne 200 e giunge magari con otto giorni di ritardo, provocando inconvenienti che da tempo si lamentavano anche nella zona di Luino, la cui corrispondenza, diretta magari a Maccagno, andava prima a Varese –

se è vero che, in seguito alle lamentele, la direzione provinciale delle poste di Varese ha disposto, sia pure in via sperimentale, che la corrispondenza spedita e destinata nella zona Luinese venga smistata a Luino senza più dover andare fino a Varese;

per sapere quindi se un simile provvedimento potrebbe essere adottato anche per Cannobio. (4-10119)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – dopo che l'ANAS, l'Azienda delle strade statali, ha fatto qualche mese fa il diavolo a quattro denunciando a Pinerolo (Torino) quei privati che avevano coltivato piccoli reliquati di terreno vicino alla circonvallazione – se non ritengano di intervenire per risolvere il caso dell'incrocio « a raso » della circonvallazione con corso Torino, nei pressi della Riv-SKF, dove ci sono erbacce che ostruiscono quasi del tutto la visibilità e dove occorre superare la linea di *stop* per controllare se da sinistra arriva qualche veicolo, realizzando così un pericolo in più con il nulla osta dell'ANAS. (4-10120)

GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia la reale situazione della distribuzione dei buoni libro per la scuola dell'obbligo; e cioè se effettivamente tutti gli aventi diritto li stiano ricevendo in tempo o se non stia piuttosto accadendo che per ingiustificabili ritardi nella distribuzione e per il rifiuto dei librai di rimborsare i buoni presentati in ritardo, solo una piccola e non sempre qualificata minoranza ne stia nei fatti fruendo, mentre la grande maggioranza dei più bisognosi ne rimane provvisoriamente o definitivamente priva. (4-10121)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere –

premesso che Carife (Avellino) è un paese danneggiato dal sisma del 23 novembre 1980;

premesso ancora che l'interrogante in date 23 giugno 1981, 16 luglio 1981 e 9 settembre 1981 ha interrogato i Ministri in relazione alla scelta delle aree per l'installazione di 112 prefabbricati leggeri nel suddetto paese e che tuttora non sono pervenute risposte;

dato atto che l'Alto Commissario straordinario del Governo ha svolto con serietà, dedizione e senso di sacrificio il duro compito assegnatogli e che per tale operato la cittadinanza carifana esprime il più profondo ringraziamento al Commissario e di riflesso al Governo;

tenuto conto che i proprietari della zona prescelta per l'insediamento hanno denunciato i fatti all'autorità giudiziaria

locale sostenendo la non idoneità del terreno con perizia geologica giurata e la violazione dell'ordinanza dell'Alto Commissario relativa alla scelta delle aree;

sottolineato che, nei giorni scorsi, nella zona scelta dall'amministrazione comunale, per altro ricchissima di falde acquifere superficiali e profonde, c'è stato uno smottamento di terreno nonostante si sia proceduto alla costruzione di muraglioni di contenimento e di altre infrastrutture di sostegno per un importo di oltre tre miliardi;

considerato che tale stato di cose è stato ripreso dalla stampa nazionale (il *Popolo* del 15 luglio 1981 e il *Mattino* di domenica 20 settembre 1981, cronaca di Avellino) la quale ha messo in evidenza l'errore, ad avviso dell'interrogante, voluto dell'amministrazione comunale di Carife sia in rapporto alla esosa spesa per la realizzazione delle opere di cui innanzi, sia in rapporto alla possibilità di evitare la spesa installando i prefabbricati in altra zona (ad esempio potevano essere sfruttati i terreni demaniali) e sia in rapporto alla facilità con cui l'amministrazione carifana procede allo spreco dei fondi dello Stato in un momento molto delicato;

considerato, inoltre, che la stagione invernale nella zona (Baronia) è ricca di pioggia e di neve (Carife si trova a 740 metri sul livello del mare) e che la zona di insediamento prescelta non è esposta al sole e che di conseguenza la neve persisterà di più, ragion per cui si prevedono altri smottamenti di terreno;

considerata la gravità dei fatti attribuibili solo ed esclusivamente all'amministrazione comunale e a chi, a seguito della presentazione in prefettura e al commissariato della perizia geologica giurata, è stato incaricato di procedere all'ispezione;

dato atto che i proprietari del terreno in oggetto, con documentazioni serie e veritiere, hanno sostenuto le tesi contrarie e che a distanza di sei mesi lo stato geomorfologico del terreno ha dato ragione ai geologi di parte (chiamati per iniziativa dei proprietari del terreno) annullando così le perizie geologiche comunali e dimostrando la chiara volontà dell'amministrazione di distruggere la proprietà dei cittadini interessati alla requisizione in quanto avversari politici –

quali provvedimenti urgenti di controllo intendono prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di evitare che in futuro si verifichino altre situazioni analoghe e, purtroppo, incresciose.

Si chiede, altresì, di conoscere quali urgenti provvedimenti intendono prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire ai proprietari del terreno requisito la legalità e la tutela di beni e valori garantiti dalle leggi della Repubblica e da quelle penali in primo luogo. (4-10122)

SPATARO E LA TORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se corrisponde al vero che gli organi di polizia abbiano diffidato il signor Salvatore Raia, presidente del gruppo indigenti e disoccupati di Palermo, dal recarsi a Roma per un periodo di tre anni, dove questi vorrebbe recarsi, a capo di una delegazione della sua associazione, per conferire col Capo dello Stato a cui esporre i drammatici problemi dei suoi associati;

b) in caso affermativo quali sono i motivi e i presupposti giuridici o d'altro tipo che hanno indotto le autorità di polizia ad assumere questo assurdo provvedimento, limitativo delle libertà personali e oltraggioso della grave condizione di povertà degli indigenti di Palermo. (4-10123)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla nota questione sollevata dalla cittadina triestina Diadora Bussani che aspira ad essere ammessa alla 1ª classe dell'Accademia Navale di Livorno:

se non si ritenga che il comportamento tenuto da alcuni organi dell'amministrazione della difesa nei confronti della candidata sia in contrasto con le leggi n. 903 del 1977 e 66 del 1963 che sanciscono l'assoluta parità fra uomo e donna in materia di lavoro;

perché l'azione di opposizione è stata intrapresa e portata innanzi dalla Accademia navale e dalla Direzione del personale della marina quando per ogni tipo di controversia, tra il cittadino e l'amministrazione della difesa, unica competente è la direzione generale del contenzioso (Contendife) all'uopo costituita. In proposito appare necessaria una ristrutturazione dell'amministrazione per migliorarne la funzionalità e contenerne gli sprechi;

quali eventuali interventi verranno messi in atto presso gli organi militari in occasione della prossima udienza del 29 settembre 1981 presso il TAR di Firenze, che dovrà discutere sul merito della ammissione di Diadora Bussani nell'Accademia navale di Livorno. (4-10124)

SPATARO, OCCHETTO, LA TORRE, BARCELLONA, BOGGIO, BOTTARI, PERNICE, RINDONE E ROSSINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se si pensa di modificare la direttiva contenuta al comma sesto dell'articolo 1 del decreto 27 luglio 1981 con la quale il Ministero del tesoro, riservandosi la nomina del direttore generale del Banco di Sicilia, esclude a tal fine la preventiva intesa con il presidente della regione siciliana, prevista dallo statuto del Banco di Sicilia;

se non si ritiene che la sopracitata direttiva ministeriale entri in palese contraddizione con il dettato dello statuto autonomistico siciliano che è legge costituzionale dello Stato, e violi di conseguenza, menomandole, le prerogative e la potestà costituzionali della regione siciliana. (4-10125)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 1619054) intestata al signor Palmini Domenico nato a Terni il 5 ottobre 1919 e residente in Terni via Lucania 2. (4-10126)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio (posizione n. 811108) intestata al signor Vitali Giorgio nato a Terni il 4 luglio 1943 e residente a Terni Vill. Italia via I n. 5.

In particolare si chiede di conoscere le ragioni che sono alla base della definizione del ricorso avverso il decreto negativo per *una tantum* n. 217 UT dell'8 maggio 1973. (4-10127)

CATTANEI, ZOPPI, SCAIOLA, MANFREDI MANFREDO E BOFFARDI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali misure urgenti si intendano adottare per riparare i gravi danni alla struttura economica e civile dei comuni di Sestri Levante e Casarza Ligure provocati dal violento nubifragio del 24 settembre 1981 e per sapere inoltre quali realizzazioni siano state, dai ministri competenti, portate a termine, dopo la disastrosa alluvione che ha colpito lo stesso comune due anni fa e quindi per evitare il ripetersi di così ricorrenti e dannosi eventi. (4-10128)

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione CPDEL della signora Tacchini Carla nata a Crema il 2 aprile 1927, numero 2410912, collocata a riposo il 9 febbraio 1979 ancora in attesa di libretto, tuttora con trattamento in acconto pensionistico dall'Ospedale di Crema. (4-10129)

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se – stante la perdita di competitività dell'*export* calzaturiero italiano che, nei primi 5 mesi dell'anno, ha fatto registrare una flessione del 6,8 per cento contro un aumento di oltre il 21 per cento delle importazioni – non ritengano opportuno promuovere efficaci iniziative

volte a consentire al settore interessato non solo di superare le presenti difficoltà ma anche di riconquistare il terreno perduto.

Premesso che la nostra produzione calzaturiera non ha sinora beneficiato, né in sede nazionale né in sede comunitaria, di alcuna particolare politica commerciale o di sostegno – politica che sarebbe auspicabile data la crescente aggressività dei paesi terzi concorrenti (specie del terzo mondo) – l'interrogante è del parere che lo squilibrio della nostra bilancia commerciale contrasti non solo con misure di carattere generale, ma anche con iniziative di carattere specifico a vantaggio di quei settori (come appunto il calzaturiero) che assicurano tradizionalmente al paese consistenti saldi positivi.

Poiché le difficoltà di cui soffre il settore italiano delle calzature investono sia le fasi della produzione che quelle della commercializzazione (tanto all'interno quanto sui mercati esteri), l'interrogante ritiene che una appropriata politica di sostegno, per essere efficace, dovrebbe tendere ai seguenti obiettivi:

1) facilitare i processi di razionalizzazione della produzione mediante la messa a disposizione delle imprese dei mezzi finanziari occorrenti;

2) impostare iniziative promozionali di carattere aggiuntivo, su quei mercati ove più agguerrita si è rivelata la concorrenza dei paesi terzi e più elevata è stata la flessione delle nostre vendite (CEE, USA, ecc.);

3) avviare trattative in sede internazionale per consentire all'industria italiana un più libero accesso alle fonti di approvvigionamento delle materie prime (cuoio-pelle) oggi esposte alle conseguenze delle politiche limitative dei paesi produttori (India, Australia, Canada, ecc.);

4) profittare dei negoziati commerciali (sia multilaterali che bilaterali) per ottenere una attenuazione degli ostacoli alle frontiere che, in numerosi paesi (come Giappone, Canada, Sud-America), oggi impediscono la libera importazione delle calzature straniere. (4-10130)

VISCARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che fu a suo tempo svolto il concorso per esami a n. 50 posti di operatore nel ruolo organico dell'esercizio per i servizi postali e di telecomunicazioni (tabella 14ª) bandito con decreto ministeriale n. 3096 del 12 febbraio 1975 –:

se è vero che l'amministrazione delle poste ha sinora disposto la chiamata di 3448 giovani concorrenti e cioè i 50 stabiliti dal citato concorso e n. 3398 facenti parte della graduatoria degli idonei;

se è vero che dei 3398 giovani assunti una parte notevole ha rinunciato e perché l'amministrazione, anziché sostituire i rinunciatari con altri giovani idonei ha preferito rimpiazzarli con personale già in servizio nell'amministrazione (circa 2000 « mansionisti » ed altri);

se, dal momento che nel programma dell'amministrazione concordato con le organizzazioni sindacali era prevista l'immissione in servizio di 5000 giovani risultati idonei al predetto concorso, in base alla legge n. 351 del 1980 che fissa la scadenza della validità della graduatoria al 30 settembre 1981, non ritiene di dover proporre la proroga di tale scadenza e di procedere con la massima urgenza all'assunzione dei giovani idonei (prevalentemente meridionali) fino alla concorrenza dei 5000 posti a suo tempo promessi dall'amministrazione. (4-10131)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere –

in relazione ai contenuti dell'articolo 68 (« Prestazione del servizio militare in comuni terremotati ») della legge n. 219 del 14 maggio 1981 (« Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 »), contenuti che consentono ai giovani di leva nel triennio 1981-1983 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, di prestare servizio civile sostitutivo del servizio militare di leva;

alla luce dell'importanza determinante del contributo che potrebbero fornire migliaia di giovani per il recupero e la salvaguardia stessa del patrimonio materiale e culturale compromesso dal terremoto;

visto in particolare che il disposto legislativo di cui trattasi ha validità già dal corrente anno 1981 –:

se siano già state emanate o, in caso negativo, entro quali termini saranno emanate le norme esecutive di dettaglio che consentano una tempestiva e lineare valorizzazione della forza lavoro manuale ed intellettuale che si è resa e si renderà disponibile per l'esigenza;

quali siano, in particolare, le strutture/enti locali che abbiano stipulato o richiesto di stipulare convenzioni per la utilizzazione di giovani di leva in servizio civile, in accordo con la procedura semplificata prevista dalla legge;

quali e quanti corsi di formazione, gestiti dai Comitati regionali della protezione civile e della durata di 30 giorni, siano già stati istituiti o siano in via di istituzione;

quante domande di prestazione del servizio civile di cui trattasi siano pervenute alla data del 30 settembre 1981 e secondo quale distribuzione territoriale per provincia.

Per conoscere, infine, vista la decorrenza del periodo di cui trattasi, se – in attesa che si concretizzi la possibilità di assegnazione alle strutture/enti convenzionati – siano state emanate norme prevedenti la possibilità del rinvio del servizio di leva da parte dei giovani che abbiano fatto domanda di prestare il servizio civile sostitutivo, nonché se sia stata prevista la possibilità del passaggio al servizio civile sostitutivo per quei giovani che abbiano eventualmente già iniziato a prestare servizio militare nel corso del 1981, prima dell'emanazione della legge n. 219. (4-10132)

ROBALDO E ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per accertare la regolarità o meno delle costruzioni eseguite sul litorale di Scario, frazione di San Giovanni a Piro, e se sussistano responsabilità od omissioni da parte di autorità amministrative, posto che agli interroganti risulterebbe:

che negli ultimi anni tale zona è stata oggetto di un selvaggio, dilagante abusivismo edilizio pur essendo soggetta a vincolo paesaggistico ed in mancanza di strumenti urbanistici generali, per essere state rilasciate numerosissime licenze e concessioni edilizie, spesso in violazione delle norme urbanistico-edilizie e di tutela ambientale;

che la realizzazione di centinaia di case per vacanze in gran parte è avvenuta modificando la destinazione della autorizzazione amministrativa che prevedeva costruzioni di « case coloniche », di « complessi agricoli » o di fabbricati a « scopo industriale »;

che protagonista principe di tali gesta è stata la impresa immobiliare Palumbo, la cui opera sarebbe stata « agevolata » dalla funzione amministrativa del suo titolare, per lunghi anni assessore alla urbanistica ed ai lavori pubblici nel comune di San Giovanni a Piro, e dal comportamento per così dire di condiscendenza nei suoi confronti tenuto dal sindaco dello stesso comune, col rilascio ed il mantenimento all'assessore in questione della delega amministrativa per il settore urbanistico ed edilizio, nonostante la presenza ed il massiccio esercizio, in quel settore ed in quel comune, di specifici interessi della sua impresa. (4-10133)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-ovest della città di Dori nell'Alto Volta.

(3-04456)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Tambacounda e Kayes nello Stato del Mali.

(3-04457)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso lo Stato del Mali.

(3-04458)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Nioro Du Sahel e Ségou nello Stato del Mali.

(3-04459)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Sikasso e Barnako nello Stato del Mali. (3-04460)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Mopti e Koutiala nello Stato del Mali. (3-04461)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Gao e Ansongo nello Stato del Mali. (3-04462)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Tombouctou e Tessalit nello Stato del Mali. (3-04463)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Taoudenni e Ségou nello Stato del Mali.

(3-04464)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Barmako nello Stato del Mali.

(3-04465)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona e sud-ovest di Gao nello Stato dal Mali.

(3-04466)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona percorsa dal fiume Niger nello Stato del Mali.

(3-04467)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Mopti nello Stato del Mali.

(3-04468)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Moroni nel Comore.

(3-04469)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Anjouan nel Comore. (3-04470)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Moméli nello Stato di Comore. (3-04471)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso lo Stato di Comore. (3-04472)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona costiera dello Yemen del Sud. (3-04473)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-ovest di Yarim nello Yemen del Sud.

(3-04474)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-ovest di Khamir nello Yemen del Sud.

(3-04475)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Ma'rib nello Yemen del Sud.

(3-04476)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-est di San'a nello Yemen del Sud.

(3-04477)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire, entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra San'a e Ibb nello Stato dello Yemen del Sud.

(3-04478)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Hodeida e Luhayyah nello Stato dello Yemen del Sud.

(3-04479)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Zabid e Moca nello Stato dello Yemen del Sud.

(3-04480)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Yarim e Ibb nello Stato dello Yemen del Sud.

(3-04481)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Harib e Dhamar nello Stato dello Yemen del Sud.

(3-04482)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Maydi e San'a nello Stato dello Yemen del Sud.

(3-04483)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Ma'rib e Amran nello Stato dello Yemen del Sud. (3-04484)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Sa'dah e Khamir nello Yemen del Sud. (3-04485)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso lo Stato dello Yemen del Sud.

(3-04486)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Massaua e Gorgora in Etiopia.

(3-04487)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Domo e Giggiga in Etiopia.

(3-04488)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Warder e Harar in Etiopia.

(3-04489)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Addis Abeba e Asmara in Etiopia.

(3-04490)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Ghidole e Mega in Etiopia.

(3-04491)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Bako e Irgalem in Etiopia.

(3-04492)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Gambela e Magi in Etiopia.

(3-04493)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Debra Marcos e Gorgora in Etiopia.

(3-04494)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Addis Abeba e Gimma in Etiopia.

(3-04495)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Assab e Socotà in Etiopia.

(3-04496)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Axum e Macallè in Etiopia.

(3-04497)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Adigrat e Edd in Etiopia.

(3-04498)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Massaua e Ugri in Etiopia.

(3-04499)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Adi e Asmara in Etiopia.

(3-04500)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Agordat e Adua in Etiopia.

(3-04501)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Alghena e Cheren nello Stato dell'Etiopia.

(3-04502)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso il fiume Gambia nello Stato del Gambia.

(3-04503)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Banjul nel Gambia. (3-04504)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord di Banjul nel Gambia. (3-04505)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la città di Banjul nello Stato del Gambia. (3-04506)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la costa dello Stato del Gambia. (3-04507)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso lo Stato del Gambia. (3-04508)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-est di Conakry in Guinea. (3-04509)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Macenta e Faranah in Guinea.

(3-04510)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-ovest di Beyla in Guinea.

(3-04511)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-ovest di Kissidougou in Guinea.

(3-04512)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-ovest di Mamou in Guinea.

(3-04513)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Kankan in Guinea. (3-04514)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Conakry e Dabola in Guinea.

(3-04515)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-est di Kérouanè in Guinea. (3-04516)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-est di Faranah in Guinea. (3-04517)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-ovest di Dabola in Guinea. (3-04518)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Bokè in Guinea. (3-04519)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Conakry e Timbo in Guinea. (3-04520)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Dabola e Siguiri in Guinea. (3-04521)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Kankan e Faranah in Guinea.

(3-04522)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Macenta e Nzérékoré in Guinea.

(3-04523)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Kissidougou e Beyla in Guinea.

(3-04524)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Siguiri e Kouroussa in Guinea.

(3-04525)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Labè e Dabola in Guinea.

(3-04526)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Boké e Timbo in Guinea.

(3-04527)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Kindia e Boffa in Guinea.

(3-04528)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona costiera della Guinea.

(3-04529)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso lo Stato della Guinea.

(3-04530)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Bissau in Guinea-Bissau.

(3-04531)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Madina do Boe in Guinea-Bissau.

(3-04532)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a est di Bissau in Guinea-Bissau.

(3-04533)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Bolama in Guinea-Bissau.

(3-04534)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa fra Bolama e Bissau in Guinea-Bissau.

(3-04535)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso l'arcipelago delle Bijagós in Guinea-Bissau. (3-04536)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord di Madina do Boe in Guinea-Bissau.

(3-04537)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Bolama e Madina do Boe in Guinea-Bissau.

(3-04538)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Maseru in Lesotho.

(3-04539)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Quthiug in Lesotho. (3-04540)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a est di Maseru in Lesotho. (3-04541)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-est di Maseru in Lesotho. (3-04542)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Quthiug in Lesotho. (3-04543)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a est di Maseru in Lesotho. (3-04544)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Quthiug in Lesotho. (3-04545)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Karonga in Malawi.

(3-04546)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Mruru in Malawi.

(3-04547)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Nkhata Bay in Malawi. (3-04548)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Mrimba in Malawi. (3-04549)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Nkhata Kota in Malawi. (3-04550)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Salima in Malawi. (3-04551)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Lipongwe in Malawi.

(3-04552)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Mangoche in Malawi.

(3-04553)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Zomba in Malawi. (3-04554)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Blantyre in Malawi. (3-04555)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Nsanje in Malawi. (3-04556)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a ovest del lago Niassa. (3-04557)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la valle del fiume Shire, nel territorio dello Stato del Malawi.

(3-04558)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Chitiga in Malawi.

(3-04559)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud del lago Niassa.

(3-04560)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a ovest di Nkhota Kota in Malawi.

(3-04561)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento. a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord di Lilongwe in Malawi.

(3-04562)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord di Mrimba in Malawi.

(3-04563)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud di Kavonga in Malawi.

(3-04564)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a est di Blantyre in Malawi.

(3-04565)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le citta di El Geteina, Ed Dueim e Umm Ruwaba in Sudan. (3-04566)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Geneina, Katum ed El Fasher in Sudan. (3-04567)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Ed Damer, Shendi e Tessenej, in Sudan.

(3-04568)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Selima, Kerma e Karima in Sudan.

(3-04569)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Babanusa, Er Rahad, Tendelti e Kosti nel Sudan. (3-04570)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di El Hilla, En Nahud ed El Obeid in Sudan. (3-04571)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Geneina, Kutum, El Fasher e El Hilla in Sudan.

(3-04572)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Fangak, Meshra e Rumbek in Sudan.

(3-04573)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Kadugli, Kodok e Fangak in Sudan.

(3-04574)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di El Muglad, Babanusa e Kadugli in Sudan.

(3-04575)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Obo, Deim Zubeir e Raga in Sudan.

(3-04576)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Meshra, Wau, Aweil e Raga in Sudan.

(3-04577)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Maridi, Nvolo, Tjambura e Yambio in Sudan.

(3-04578)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Mongalla, Amadi e Maridi in Sudan.

(3-04579)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Akobo, Kongor, Bor e Mongalla in Sudan.

(3-04580)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Singa, Melut e Malakat in Sudan.

(3-04581)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Kassala, Tessenei, Gedaref nel Sudan. (3-04582)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città costiere di Halaib, Muhammad, Porto Sudan e Sinkat nel Sudan. (3-04583)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Shereik, Sinkat, Haiya e Atbara in Sudan.

(3-04584)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Abu Hamed e Shereik nel Sudan.

(3-04585)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Kerma, Abu Hamed e Karima nel Sudan. (3-04586)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona tra le città di Hafun e Bender Beila in Somalia. (3-04587)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Capo Guardafui e Hafun in Somalia.

(3-04588)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Alula e Bender in Somalia.

(3-04589)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona tra le città di Erigavo e Bender in Somalia.

(3-04590)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona tra la città di Mait ed Erigavo in Somalia.

(3-04591)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Berbera e Mait in Somalia.

(3-04592)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Berbera in Somalia.

(3-04593)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Zeila in Somalia.

(3-04594)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Kariu in Somalia.

(3-04595)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Giggiga in Somalia.

(3-04596)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Burau in Somalia.

(3-04597)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Gardo in Somalia.

(3-04598)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Mait in Somalia.

(3-04599)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Erigavo in Somalia.

(3-04600)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Hafun in Somalia.

(3-04601)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Eil in Somalia.

(3-04602)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Iddan in Somalia.

(3-04603)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Obbia in Somalia.

(3-04604)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Meregh in Somalia.

(3-04605)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Merca in Somalia. (3-04606)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Brava in Somalia. (3-04607)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Kigali in Ruanda. (3-04608)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord di Kigali (Ruanda). (3-04609)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la costa del lago Kiva, in territorio di Ruanda.

(3-04610)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord di Tanont in Niger. -

(3-04611)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Madama, nel Niger. (3-04612)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Djado nel Niger. (3-04613)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Seguédine nel Niger. (3-04614)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Auey nel Niger. (3-04615)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Bilme nel Niger. (3-04616)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Fachi nel Niger. (3-04617)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Agader nel Niger. (3-04618)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Iféronane nel Niger. (3-04619)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Capo Guardafui e la zona di In Gallo nel Niger. (3-04620)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra le città di Alula e la zona di Tanont nel Niger. (3-04621)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Tahoua nel Niger. (3-04622)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Niamey nel Niger. (3-04623)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la valle del Niger in territorio nigeriano. (3-04624)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona di Say nel Niger. (3-04625)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Tera, nel Niger.

(3-04626)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa fra l'altipiano di Aïr e quello del Plateau du Djado nel Niger.

(3-04627)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud dell'altipiano di Aïr nel Niger.

(3-04628)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a est di Fachi nel Niger.

(3-04629)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la regione di Ténére nel Niger.

(3-04630)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la costa del lago Ciad in territorio del Niger.

(3-04631)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona nord-ovest di Mongo nel Ciad. (3-04632)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Gouro e Mongo nel Ciad. (3-04633)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona da Biltine a Mao nel Ciad. (3-04634)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso lo Stato del Ciad. (3-04635)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona costiera del fiume Salamat nel Ciad.

(3-04636)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona sud-ovest nella zona di Faya nel Ciad.

(3-04637)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Moussoro e Bardai nel Ciad.

(3-04638)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e. al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Gouro e Biltine nel Ciad.

(3-04639)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Abéchè e N'Djamena nel Ciad.

(3-04640)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Lai e Melfi nel Ciad.

(3-04641)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Pala e Moundou nel Ciad.

(3-04642)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra N'Djamena e Massenya nel Ciad.

(3-04643)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Mao e Moussoro nel Ciad.

(3-04644)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Mongo e Melfi nel Ciad.

(3-04645)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Am-Timan e Abou-Deïa nel Ciad.

(3-04646)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Adrè e Mongororo nel Ciad.

(3-04647)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Biltine e Abéchè nel Ciad.

(3-04648)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento. a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Oumchalouba e Ati nel Ciad.

(3-04649)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Faya e Fada nel Ciad.

(3-04650)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Gouro e Ounianga Kèbir nel Ciad.

(3-04651)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Bardai e Zouar nel Ciad.

(3-04652)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Batangafo e Bouca nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04653)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Bozoum e Bossangoa nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04654)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Bossembèlè e Carnot nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04655)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Mbaïki e Berbèrati nella Repubblica del Centrafrica. (3-04656)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Mobaye e Sibut nella Repubblica del Centrafrica. (3-04657)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Yalinga e Bangassou nella Repubblica del Centrafrica. (3-04658)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Crampel e Bria nella Repubblica del Centrafrica. (3-04659)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Ndèlè e Ouadda nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04660)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Birao e Ouandadjallè nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04661)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-est di Crampel nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04662)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a nord-est di Bouca nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04663)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona a sud-ovest di Bangui nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04664)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona compresa tra Bria e Bouca nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04665)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona lungo il fiume Kotto nella Repubblica del Centrafrica.

(3-04666)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Santo Antão nello Stato del Capo Verde.

(3-04667)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Sal nello Stato del Capo Verde. (3-04668)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Boa Vista nello Stato del Capo Verde. (3-04669)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Maio nello Stato del Capo Verde. (3-04670)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Fogo nello Stato del Capo Verde. (3-04671)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Brava nello Stato del Capo Verde. (3-04672)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso S. Nicolau nello Stato del Capo Verde. (3-04673)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso S.ta Luzia nello Stato del Capo Verde. (3-04674)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Santiago nello Stato di Capo Verde. (3-04675)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Praia nello Stato di Capo Verde.

(3-04676)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame –

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso Citade do Mindelo nello Stato di Capo Verde.

(3-04677)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona costiera presso Citade do Mindelo nello Stato di Capo Verde.

(3-04678)

AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

54 Premi Nobel hanno rivolto un appello ai Governi di tutti i paesi perché adottino immediate e possibili misure per arrestare lo sterminio per fame nel mondo cui sono destinati oltre 30 milioni di esseri umani;

tale appello ha suscitato l'adesione di innumerevoli personalità in tutto il mondo, tra cui il Presidente della Repubblica italiana;

dal 1979 ad oggi molte sono state le dichiarazioni di intenti dei Governi italiani e le mozioni vincolanti approvate dal Parlamento italiano che impegnano, oltre a stanziamenti, ad azioni urgenti ed adeguate;

in particolare la Camera dei deputati ha approvato il 30 luglio una mozione in cui si impegna, tra l'altro, il Governo a riferire entro il 15 settembre circa le modalità di intervento, a breve e a medio termine, per salvare il maggior numero di vite umane ed assicurare condizioni di sviluppo e non di morte ai paesi colpiti da questo immane olocausto;

a tutt'oggi il Governo non ha risposto;

è possibile e compatibile con la nostra economia, con gli stanziamenti già previsti e con le nostre potenzialità di intervento salvare almeno un decimo (cioè 3 milioni) dei destinati altrimenti a morte per fame -

quali interventi il Governo approntera (e in quali tempi) per strappare a morte certa almeno 10.000 persone presso la zona costiera presso la città di Praia nello Stato di Capo Verde.

(3-04679)